Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 26 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 124

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40543 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I diecimila Fanti in Campidoglio

I nomi eroici della grande guerra rievocati col rito guerriero del Rosario della gloria

Roma, 25 notte.

Su quel Campidoglio, dal quale il 24 maggio 1915 squillò la diana dell'intervento, i diecimila Fanti convenuti a Roma per questa diciannovesima celebrazione, hanno rievocato stamane le dure battaglie in cui la Fanteria perdè il fior fiore del proprio sangue; hanno rievocato gli episodi più aspri e più splendidi della guerra vittoriosa, volgendo ai Caduti un memore riconoscente pensiero.

«Rosario della Gloria» è il poetico nome che fu dato a questo rito, nome che è il più appropriato ad una cerimonia come quella di stamane, pervasa di intima religiosità e svoltasi in un'atmosfera di appassionato raccoglimento.

Sotto, nella gran piazza che Michelangelo modellò nella chiostra dei superbi palazzi capitolini, infittiva la massa bruna e grigio-verde dei reduci; grandinava, secco e marziale, il rullio dei tamburi; salivano nell'aria primaverile, lente e gravi, le note dell'Inno al Piave; ed ecco ad un tratto, dall'alto della torre, una voce, una voce chiara e distinta, chiamare, uno dopo l'altro i nomi delle terre bagnate dal sangue eroico del popolo in guerra: Bainsizza, Podgora, San Michele, San Gabriele, Sabotino. L'appello, cui rispondevano i rintocchi del campanone del Campidoglio, si diffondeva alto e lontano, portato sulle ali di un vento d'apoteosi.

La marcia mattutina

Alla cerimonia i Fanti erano convenuti per tempo. In queste giornate romane la sveglia ha suonato sempre mattutina per i grigio-verdi ridiventati soldati.

Alle 8, da Via dell'Impero e dal Foro Italico, le colonne in cui s'inquadrava la rappresentanza di tutti i Reggimenti e di tutte le sezioni, sono salite sulla piazza del Campidoglio, festosamente adorna degli arazzi e dei gonfaloni rionali, e si sono schierate di fronte alla grande scalea che conduce al Palazzo senatorio.

Alle 9, i dirigenti dell'Associazione nazionale del Fante, preceduti da un trombettiere, si sono diretti verso l'Ara dei Caduti fascisti, mentre le trombe davano il segnale d'attenti. La musica ha intonato le prime note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*: i Fanti sono scattati sull'attenti e, nel reverente silenzio diffusosi, i rappresentanti dell'Associazione hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista, deponendo una corona di alloro sul cippo che li ricorda e sostando un minuto in devoto raccoglimento dinanzi ad esso. Il rito si è concluso con il saluto al Duce, a cui ha fatto eco l'A noi! possente, elevato dalla massa degli adunati. Ripreso posto fra le autorità, insieme agli altri membri del Direttorio, il presidente dell'Associazione, Dall'Ara, ha rivolto un saluto ai Fanti, ricordando gli stretti vincoli di cameratismo che uniscono in modo infrangibile i commilitoni e che sono resi più sacri dal ricordo delle comuni lotte e dei comuni eroismi. Subito dopo il generale Gonzaga ha illustrato il significato della cerimonia, la bellezza del rito, le glorie della Fanteria. La commossa parola di lui è stata seguita con religioso silenzio da tutti.

Terminato il discorso, dodici Balilla tamburini hanno lanciato nell'aria un rullio prolungato e le musiche hanno intonato in sordina l'Inno al Piave. Poi è di nuovo tornato il silenzio. Allora, dall'alto della Torre Capitolina, un fante ha scandito ad alta voce i nomi delle località e delle battaglie combattute dalla Fanteria. Podgora, Ortigara, Monte Piana, Montello, Grappa, Bainsizza, Monte Nero, Piave. Tali nomi che hanno risvegliato ricordi cocenti hanno portato alla mente ore vissute, frammenti di una vita non del tutto passata. Ad ogni tre nomi, il campanone del Campidoglio lasciava cadere un rintocco grave. Alle ultime parole: Vittorio Veneto, i tamburi hanno rullato a lungo, e al rullio si è unito il secco rumore delle scariche di fucileria ed il crepitio delle mitragliatrici dall'alto della Torre.

Le tre colonne

Terminato il rito, ha avuto luogo la cerimonia del conferimento delle insegne dell'Ordine Militare di Savoia, Ordine del quale è insignita la Fanteria, alla bandiera dell'Associazione. Il labaro, del quale era madrina la signora Papa, con a fianco il presidente ed i membri del Direttorio scortato da due Medaglie d'oro, è stato portato vicino all'altare dove è stato benedetto da Monsignor Rusticoni, che ha poi rivolto ai Fanti un elevato discorso patriottico, spesso interrotto da applausi ed alla fine coronato da una calorosa dimostrazione.

La massa dei Fanti si è poi divisa in tre colonne: la prima, con il Consiglio Nazionale dell'Associazione, è discesa all'ara dei Caduti fascisti, ove ha deposto una corona, soffermandosi un minuto in raccoglimento, poi con i Presidenti provinciali si è recata al Palazzo del Littorio, dove ha reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti ed è stata ricevuta dal Segretario del Partito. Nella stessa mattinata, i Fanti si sono recati al Ministero della Guerra, per rendere omaggio al Sottosegretario alla Camera e per consegnare l'elmetto d'onore al generale Zoppi, ispettore della Fanteria.

Un'altra colonna, comandata dal capitano Fontana, fondatore dell'Associazione, si è composta in corteo con le musiche, le bandiere ed i labari recandosi a Castel Sant'Angelo per rendere omaggio alle bandiere dei Reggimenti di Fanteria disciolti, conservate nel Museo militare. Qui erano ad attenderla, il Principe Maurizio Gonzaga, il generale senatore Scipioni, direttore del Museo, il tenente colonnello Martelli, tutte le Medaglie d'oro. Ha detto alte parole di saluto il generale Gonzaga. Quindi dopo aver deposto il labaro nella sede della Sezione di Roma, i Fanti sono tornati agli accantonamenti per iniziare nel pomeriggio la visita della città. Nel pomeriggio, a Palazzo Marignoli, ha avuto luogo il Congresso dei Fanti.

Questa sera, il Papa ha ricevuto, nel cortile di San Damaso, i Fanti convenuti per l'adunata nazionale.

L'arrivo del Papa, accolto dal suono dell'inno pontificio, è stato salutato da applausi e dall'agitarsi di migliaia e migliaia di berretti. Avanti allo steccato avevano preso posto venti rappresentanti dei marinai napoletani venuti a Roma con la crociera Napoli-Roma.

Cessati gli applausi, il Papa ha pronunziato un discorso fervido e commovente.

Il Papa ammetteva al bacio della mano tutti i dirigenti, i cappellani, i decorati che hanno sfilato dinanzi al trono, mentre le due bande, quella Palatina e quella di Desio intonavano l'inno pontificio.

I FANTI ADUNATI SUL PIAZZALE DEL CAMPIDOGLIO CELEBRANO IL RITO DEL ROSARIO DELLA GLORIA.

L'ADUNATA DEI TRINCERISTI AL CAMPIDOGLIO.

La legge sull'avanzamento degli ufficiali

approvata dalla Camera dopo un discorso dell'on. Baistrocchi

Roma, 25 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente onorevole CIANO. Sono al banco del Governo il Duce, che al suo giungere è stato salutato da una vibrante manifestazione, parecchi Ministri e Sottosegretari. Le tribune sono affollate di ufficiali. Dopo l'approvazione del processo verbale e delle conclusioni della commissione su alcune petizioni, si rinviano allo scrutinio segreto otto disegni di legge, fra i quali quello riguardante la riduzione della rendita dotale militare, e quello con il quale viene accordato alla Società subalpina di imprese ferroviarie concessionaria del servizio pubblico di navigazione sulle acque italiane del Lago Maggiore, un sussidio straordinario di 320.000 lire.

Il traffico sul Lago Maggiore

LUZZATI pone in rilievo le condizioni in cui si svolgono attualmente le gestioni di alcune Società esercenti pubblici servizi di trasporti. La Società subalpina ha subito una particolare contrazione dei traffici affidatile, epperò pienamente giustificato il sussidio concesso per il 1934 nella stessa misura di quello concesso per gli anni dal 1927 al 1933. Ma il problema richiede una soluzione radicale ed è perciò che uno dei principali compiti da affidarsi alla Corporazione dei trasporti interni deve essere quello di dare direttive per la riforma della legislazione vigente in materia che ha bisogno di essere riveduta e resa consona alle attuali esigenze (*applausi*).

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge riguardante l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

BENNI, presidente della Giunta generale del bilancio, si limiterà a fare alcune dichiarazioni a nome della Giunta stessa. Dato il carattere di assoluta necessità della legge, la Giunta non poteva nè doveva limitarsi ad esaminare quale fosse la spesa occorrente per la sua attuazione. Ad ogni modo da questo calcolo, che pure è stato fatto con criteri piuttosto rigidi, è risultata una previsione di spesa minima che non deve quindi assolutamente preoccupare la Camera, come non ha preoccupato affatto la Giunta del Bilancio. Per il primo anno, infatti, la maggiore spesa non oltrepasserà i quattro milioni. L'on. Sottosegretario di Stato per la Guerra ha poi assicurato che la legge non recherà in definitiva aggravi al bilancio dello Stato, grazie ad economie che sarà dato realizzare in vari capitoli del bilancio stesso.

L'on. Del Croix

DEL CROIX, presidente della Commissione (*vivi applausi*) rileva con compiacimento che la discussione è seguita attentamente dal Paese, che, un tempo estraneo a questi problemi, oggi sa che si tratta della sua sorte e della sua vita (*approvazioni*). Perciò la Camera è grata al Duce che le ha dato modo di partecipare alla discussione di una legge tanto importante, alla cui preparazione hanno atteso uomini che furono in guerra comandanti valorosissimi (*vivissimi prolungati applausi, grida di «Viva il Duce!». Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi; nuovi vivissimi applausi*).

Esaminata la portata pratica della legge, l'oratore conclude:

«Vi fu un tempo in cui si credeva di servire la causa della pace liquidando le Forze Armate, come si liquidavano i materiali residuati di guerra: ma i popoli deboli ed inermi non servono nè a sè nè agli altri, mentre noi sentiamo di avere una missione da compiere, un servigio da rendere. Noi rappresentiamo l'Idea capace di rischiarare e ordinare il mondo. E' necessario che questa Idea abbia le sue baionette. Il fatto nuovo della nostra età non è costituito dal capitalismo americano, nè dal comunismo russo suo emulo, nè dalla espansione nipponica, nè dal risveglio cinese: il fatto nuovo della nostra età è dato dalla rinascita italiana. La storia insegna che il mondo è caduto o si è rialzato tutte le volte che sono precipitate o risorte le fortune di Roma (*vivissime approvazioni*).

«Roma risorge e in questo fatto dovrebbe essere implicita la salvezza del mondo. E' questo il voto che l'Italia fascista fa nel nome del Duce».

Vivissimi prolungati applausi e grida di «Duce! Duce!» coronano il discorso dell'on. Del Croix. Il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi; nuovi prolungati generali applausi scoppiano cui si associano le tribune.

Il Sottosegretario alla Guerra

BAISTROCCHI, Sottosegretario di Stato per la Guerra, salutato da vivissimi applausi, premette che la relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali, e quella parlamentare dei camerati Guglielmotti e Sacco, lucida e precisa, nonchè l'ampia ed organica discussione svoltasi alla Camera, hanno contribuito ad una esauriente disamina di questa legge, non solo nei suoi capisaldi ma nei minimi dettagli per la sua pratica applicazione.

Pressati dalle necessità, provvedimenti di ordine diverso nel campo tecnico ed amministrativo furono già escogitati dal 1920 ad oggi: ma non si tenne conto che le scuole di reclutamento, anno per anno, immettevano nei quadri dell'Esercito nuove unità giovanili, fisicamente spiritualmente professionalmente ben preparate, e perciò degne di ascendere nella carriera; che in testa alla gerarchia ed ai ruoli delle varie armi e servizi si erano raccolti ufficiali ancora giovani di provata capacità professionale affinata dalla particolare esperienza acquisita in guerra; che tra questi due blocchi rimaneva compressa e stabilizzata la grande massa degli ufficiali inferiori, con troppa anzianità di età per il grado che rivestiva, eterogenea per precedenti professionali e culturali, ma meritevole di grande considerazione per il dovere compiuto sul campo di battaglia.

I provvedimenti fino ad oggi studiati ed attuati furono quasi tutti orientati a risolvere situazioni parziali e contingenti, specie nei riguardi del blocco centrale, quello particolarmente in crisi. Ne conseguirono benefici limitati ad aliquote del blocco indicato, e che nel complesso lasciarono immutata, anzi pregiudicarono la crisi per la quale si imponeva una soluzione integrale e complessa. Occorreva cioè incidere non in uno solo ma in tutti i tre blocchi per immettere in questo organismo anchilosato nuova linfa capace di ridargli non solo vita ma possibilità di perfezionarsi e ringiovanirsi. Ai soliti provvedimenti, intesi a sbloccare attraverso tumultuari collocamenti in congedo o promozioni straordinarie per le quali si creavano posti fuori organico da riassorbire con evidente pregiudizio per il prestigio del grado e della carica, la nuova legge ne sostituisce altri di natura assolutamente diversa ma tutti collegati in un complesso organico di provvedimenti.

Ripresa totale delle carriere

Si assicura così, anno per anno, in relazione alle esigenze dell'ordinamento, un regolare afflusso in tutte le armi ed in tutti i gradi: il che si risolve nella auspicata, mai raggiunta ripresa totale delle carriere, con tendenza alla loro equiparazione. Nuovi ed originali ma rispondenti alle particolari esigenze della presente situazione sono i provvedimenti escogitati per superare la crisi e che la relazione parlamentare definisce rivoluzionari. Li prospetta in rapide sintesi per assicurare la Camera che essi nella loro organicità sono intonati a quell'indirizzo realistico che emana dal Regime ricostruttore.

Primo, vacanze obbligatorie intese ad assicurare, anno per anno, con ritmo regolare e prestabilito, l'avanzamento in ogni arma ed in ogni grado. Secondo, doppio ruolo dei gradi da capitano a colonnello per le armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, ed è attraverso questi ruoli, entrambi importanti e con attribuzioni assai diverse, che dopo un esperimento di circa [illegible] anni di spalline, si differenziano gli ufficiali a seconda delle rispettive attitudini. Ne [illegible] così avvantaggiato non solo il [illegible] zio ma la carriera dei più distinti. Tutto ciò senza pregiudizio delle benemerenze da ogni ufficiale acquisite.

Terzo: tre punti di arrivo nella carriera: capitano, colonnello, generale, in relazione alle caratteristiche professionali di ogni ufficiale. Quarto: limiti di promovibilità intesi a ringiovanire gradualmente le gerarchie, evitando la immissione nel grado superiore di elementi di età già avanzata. Quinto: tutela della figura morale dell'ufficiale non prescelto all'avanzamento, in quanto che la promozione non è un diritto di anzianità che si realizza all'infuori di ogni sforzo intellettuale ed operativo: ma è il giusto premio che si concede a chi, dopo avere bene assolto le funzioni del suo grado, dimostra di possedere le qualità fisiche morali intellettuali di carattere e di cultura per il grado superiore.

Sesto, equo trattamento di quiescenza a chi, dopo aver reso utili servizi all'Esercito ed al Paese in pace ed in guerra, è costretto per ragioni di organico a lasciare il servizio attivo nel vigore delle sue energie fisiche ed operative. In tale guisa è consentito alle autorità giudicatrici non più preoccupate dalla situazione economica degli allontanati dal servizio di assolvere il loro compito con giusta e serena severità. Settimo: valorizzazione del comando raggiunta attraverso provvedimenti che non ammettono eccezioni, e per i quali è negata la promozione a chi il comando non ha esercitato in guerra ed in pace (*vivissime approvazioni*). Ad elevare la figura morale del colonnello e del generale investiti di funzioni di comando, si aggiungerà al grado la qualifica di comandante.

Ottavo: Coltura a carattere eminentemente operativa sarà elemento indispensabile per l'ascesa. Nono: Valorizzazione della guerra, per cui più che tener conto degli anni di campagna si valuterà per ogni ufficiale il tempo effettivamente trascorso in linea, il passato ed il rischio bellico professionale, le sue ricompense, le sue ferite (*vivissimi applausi*): non ha diritto a raggiungere i gradi alti della gerarchia chi, durante 42 mesi di guerra, non ha provato di fronte al nemico l'orgoglio e le responsabilità del comando (*vivissimi applausi*).

Lo Stato Maggiore

Decimo: elevazione del Corpo di Stato Maggiore ai fini realistici per cui è istituito, e cioè formazione dei collaboratori dei comandi di grandi unità, formazione dei comandanti di grandi unità. Condizione *sine qua non* per appartenere al Corpo, con tutti i sensibili vantaggi di carriera, eccellere per doti di carattere e di comando effettivamente esercitato e controllato: la dottrina affina le qualità operative, non le sostituisce. Elevazione della tecnica militare oggi in continuo progresso, concedendo ai tecnici più distinti e provvisti di speciali titoli gli stessi vantaggi dello Stato Maggiore.

Undecimo: favorire l'avanzamento dei mutilati, degli ufficiali riassunti, di quelli in congedo e della M.V.S.N., concedendo promozioni a scelta a chi, dopo essersi distinto in guerra, emerge in pace per qualità militari e per speciale benemerenze nell'esercizio di importanti incarichi nella vita civile e nella preparazione militare del Paese (*approvazioni*). Dodicesimo. Immissione nelle organizzazioni giovanili di valorosi ufficiali col compito dell'addestramento della giovinezza fascista.

L'oratore quindi prosegue: «Questa legge squisitamente fascista per l'importanza e gravità dei problemi che affronta in pieno e risolve, e per il senso di giustizia e di umanità cui si inspira, è la pratica attuazione di direttive precise e categoriche dettatemi dal Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate nell'atto stesso in cui mi concedeva l'alto onore di essere Suo Sottosegretario alla Guerra. Legge lungimirante, la cui impostazione non si arresta a visioni vicine e contingenti, ma va oltre verso obiettivi bene determinati, permanenti e lontani. Legge concepita e profondamente meditata dal gabinetto del Ministro, con la collaborazione del Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, poi sottoposta al vaglio autorevole del Consiglio dell'Esercito che per ben quattro tornate, sotto la effettiva presidenza del Ministro delle Forze Armate, ne discusse esaurientemente dapprima i criteri fondamentali, poi minutamente tutti i 188 articoli, approvandoli senza eccezione alcuna. Al Consiglio parteciparono anche i Sottosegretari della Marina e dell'Aeronautica, con i rispettivi Capi di Stato Maggiore, il Capo di Stato Maggiore generale, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e tutti gli Ispettori d'Arma dell'Esercito.

In virtù di questo disegno di legge, l'Esercito sblocca e seleziona i suoi quadri accelerando la carriera dei migliori e dei benemeriti della guerra; va man mano e gradualmente rinnovando i quadri, immettendovi i giovani che il nuovo clima fascista sta forgiando nelle Accademie Militari. Si stringono sempre più i vincoli tra Esercito e Milizia, la quale è orgogliosa del riconoscimento da parte dell'Esercito delle sue benemerenze, specie nel campo della preparazione militare del Paese. Si consolidano vincoli di cameratismo tra quadri in servizio permanente effettivo e quadri in congedo, riconoscendo agli ufficiali in congedo più distinti nel campo militare e più preclari nel campo dell'organizzazione e della cultura titoli speciali per la promozione a scelta.

«Camerati — conclude l'on. Sottosegretario di Stato — questa legge nei riguardi dell'Esercito è risposta fascista al discorso della Corona che ha solennemente inaugurato la 29.a Legislatura. La parola incisiva del Re Soldato si è fermata soprattutto sulla necessità di assicurare all'Esercito quadri efficienti; a questo provvede per il presente e per il futuro il disegno di legge che presentiamo alla vostra approvazione, che il Duce ha voluto diventasse al più presto concreta realtà del nostro Esercito vittorioso».

Vivissimi, generali e prolungati applausi accolgono la fine del discorso del Sottosegretario Baistrocchi che la Camera ha seguito con grande attenzione, sottolineandone le parti fondamentali con calorose approvazioni. La manifestazione della Camera raggiunge un tono di alta solennità.

S. E. il Capo del Governo lascia ora il Suo seggio; l'assemblea sorge in piedi e scoppia in vivissimi prolungati applausi cui si associano le tribune. Si passa quindi alla discussione degli articoli: esaurita la quale, il Presidente indice la votazione segreta sui disegni di legge testè approvati e ne comunica il risultato. La seduta termina alle 19,30. Domani seduta alle ore 10.

PRIMAVERA CIRENAICA

Il porto di Bengasi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BENGASI, maggio.

Nel cielo diafano i canti degli uccelli salgono da giardini invisibili. Un chiarore a oriente, annunzia l'alba. Scenario grandioso, a rapidi mutamenti. Il sole ascenderà, tra breve, grande e rosso, quasi carnale, come i soli del Sud. Il punto migliore per assistere alla sua trionfale apparizione è il porto, enorme anfiteatro costruito di materiali solidi e di cose impalpabili: — marmi, graniti, acque, riverberi, luci, che pure si fondono in uno spettacolo unico ed immenso, magia dei paesaggi mediterranei e africani. L'alba illumina limpidamente tutto il giro del porto. Chilometri e chilometri. A occidente si profilano i palmeti della punta della Giuliana. A oriente protende il suo braccio ciclopico il nuovo molo Italia. Al centro, splende la candida sfilata del Lungomare. I particolari si precisano; ecco le due colonne marmoree su cui sorgono la lupa di Roma e il leone di San Marco, simboli di due grandi epoche di espansione italica. Là è la torre del Palazzo del Governo. Più avanti tondeggiano i cupoloni cerulei della cattedrale cattolica. Poi la bianca schiera dei palazzi, delle ville, delle case. E' la sorpresa di Bengasi nuova.

Sia permesso questo breve tocco di poesia. Forse, in quest'ora mattutina, la sentono anche questi pescatori e questi portuari di colore, seduti o vaganti sulla banchina. Un negro, dal capo coperto d'una calotta bianca che dà, per contrasto, al suo volto nerissimo riflessi d'antracite e levigature di feticcio, s'appoggia alto, muto, quasi ieratico alla colonna di San Marco, fissando lo sguardo dalla parte donde si annunzia il sole. Una barca, azzurra, in cui quattro rematori berberi in turbante purpureo, remano con un assieme perfetto, quasi stilizzato, scivola sulle acque iridate. Da ogni via e da ogni portico spuntano turbanti e barracani. Due erculei manovali dal profilo lunato e dai baffoni a scimitarra, si salutano: «Buon giorno, Salem!», «Buon giorno, Omar!». Portano il fez rosso; un corto bolero pittoresco e ricamato. Una grande fascia scarlatta fa da cintura ai loro fianchi. I pantaloni sono alla zuava; grandi babbucce di cuoio giallo completano questo fantasioso abbigliamento. Essi potrebbero rievocare quadri barbareschi, epoche di pirati; ma parlano un italiano netto e chiaro.

I polmoni della Colonia

1934. Anno XII. Tempi nuovi.

Il sole è apparso. Un arabo ha disciolto il barracano offrendo istintivamente alla luce il volto torrefatto. Un urlo di sirena rompe da Sud-est, ove sorgono gli opifici delle saline. La vita nuova comincia. L'ora del «colore» è passata. Adesso siamo in pieno giorno. Cominciano le ore delle necessità, degli interessi. Le barche a motore si muovono verso i piroscafi ancorati in rada; i velieri che vanno alla pesca delle spugne levano le ancore; la folla del porto si muove, vocia, lavora.

L'occhio dell'osservatore lascia le contemplazioni per penetrare nei meandri e nei bisogni della vita. Il porto mi appare, ora, più completamente, nella sua entità materiale ed economica, coi suoi pregi e i suoi difetti; le sue trasformazioni e il suo avvenire. Bisogna consultare le cifre; seguire le manovre degli uomini e dei congegni.

Il porto d'una città mediterranea e, più particolarmente, africana, è come un grande organismo acquatico, un grande essere marino che per respirare, per vivere, ha bisogno di branchie vaste e sviluppate. Il porto di Bengasi è appunto l'apparecchio branchiale della città e della regione. La decadenza della Libia, sotto il vecchio dominio turco si scopriva, a colpo d'occhio, dallo stato rudimentale dei suoi grandi porti: Tripoli e Bengasi. Essi erano pressochè insabbiati, ostruiti, atrofizzati. Logicamente il retroterra languiva, boccheggiava, minacciando di morire di asfissia. In questi porti pressochè sepolti dai fondali bassi e limacciosi, non potevano penetrare che scafi di poco conto. Queste condizioni potevano spiegare anche i periodi cari ai romantici, ma non agli uomini attivi, le epoche della pirateria barbaresca. Erano gesta di audaci banditi del mare, allenati al pericolo e alla caccia, per le stesse precarie condizioni delle loro coste; sicuri dei loro intuitti pericolosi e dei loro nascondigli insidiosi, in cui i grandi scafi delle nazioni bianche non potevano penetrare; ma incapaci di avviare qualunque realizzazione, qualunque opera di durature profitto.

D'altra parte questa vita illegale e aleatoria dei porti libici veniva a giustificare anche la miseria dell'interno, e quindi spiegava come il senso della pirateria accese potuto trasferirsi anche negli uomini della terra, nei nomadi dell'altipiano e del deserto, e come la vita di preda fosse diventata l'unica risorsa delle popolazioni dell'interno. La mancanza di veri e sicuri porti riflettendosi quindi sul piano economico, si risolveva nel disordine interno, nelle costituzioni particolaristiche dei duar, in tutta una vita disorganizzata, rapace e crudele.

Opera grandiosa

L'Italia, col rinato senso universalistico della sua civiltà, doveva, conquistando e riorganizzando la Libia, pensare anzitutto ai porti. Perciò il primo pensiero dell'Italia nuova, mussoliniana e fascista, s'appuntò sui porti di Tripoli e Bengasi, ordinando quella serie di opere veramente ricostruttrice che erano destinate a dare alla Tripolitania e alla Cirenaica i loro grandi e nuovi sbocchi sul Mediterraneo.

Il Duce aveva bene intuito che dietro queste due grandi attrezzature portuarie tutta la vita della Libia sarebbe andata naturalmente organizzandosi su nuove basi politiche, economiche, morali, imprimendo anche alla confusa e maligna delle popolazioni un movimento chiarificatore e ordinatore. Ed anche questa era, ancora una volta, Rivoluzione.

Al porto di Bengasi il Governo fascista ha pensato per tempo; anche perchè era quello che abbisognava di maggiori opere e di maggiori cure per essere atto a ricevere i medi e grandi tonnellaggi: — le navi commerciali e quelle turistiche. Compito estremamente difficile, giacchè il fondo del porto di Bengasi è petroso, durissimo e quindi non approfondibile con mezzi meccanici. Occorreva quindi progettare non in profondità, ma in vastità; per cercare nella vastità la profondità. Bisognava cioè spingere titaniche braccia al largo, per poi rinchiuderle intorno alla rada, nel punto in cui i fondali potessero permettere l'accesso delle grandi chiglie.

Così fu progettato, con uno stanziamento aggirantesi intorno ai duecento milioni, il grandioso molo Italia, che staccandosi dall'estremità settentrionale del porto corre in direzione sud-sud-ovest per circa 180 metri di lunghezza con fondali, verso la testata, da metri 3.5 a 5. In questo enorme abbraccio hanno potuto essere presi i 22.000 metri quadrati utilizzabili per l'ormeggio delle navi di più insigne tonnellaggio.

Senza questi lavori, che proseguendo pressochè ininterrottamente, potranno garantire entro un biennio l'esistenza d'un vero e grande porto, non soltanto l'avvenire di Bengasi, ma quello di tutta la Cirenaica rimarrebbe sulla carta, come un grande disegno teorico. A quale grossa nave infatti (quando soffia come in questi giorni, l'arido e furente ghibli, o quando tirano i venti del largo) potrebbero accostare senza pericolo mahonne e barche recanti passeggeri o mercanzie?

Nel vecchio porto di Bengasi ogni traffico era, fino a qualche anno fa, praticamente inattuabile. Le merci, e specialmente quelle facilmente deteriorabili, durante i tempestosi intermezzi, in attesa di essere scaricate o caricate, deperivano e infine si rovinavano.

— Ora sì, cominciamo a essere veramente contenti! — mi dice stamane con un largo sorriso, Salem il manovale in fez e dai baffi a scimitarra.

«Cominciamo a essere contenti»

Ed effettivamente da questo complessi delle opere portuarie, tutte le nuove opere, le iniziative, le industrie, i traffici di Bengasi vengono prendendo un significato e la «Primavera libica» acquista veramente, anche dal punto di vista turistico, un senso.

Della magnifica opera bellica e di colonizzazione svolta dal Governo fascista, attraverso un condottiero come S. E. Graziani, per la definitiva conquista della ribelle Cirenaica, il porto appare il grande suggello pacifico. Esso rappresenta veramente, nel suo grande giro, il disegno d'una enorme corona d'alloro. Dopo le armi vittoriose, le navi portatrici di carichi economici. Dopo le battaglie, la ripresa dei traffici. Ecco l'avvenire.

La già fiorente industria delle spugne, quella recentemente iniziata delle tonnare; il vasto reddito delle saline, nonchè tutte le altre industrie più minute e particolari, troveranno così un incremento insperato. Ed anche dal lontano interno (ove alle grandi ma rudimentali piste carovaniere del passato, vanno sostituendosi nastri di strade asfaltate e piste camionali ben livellate) il grande flusso del commerci indigeni, non soltanto cammelliato ma avviato su automezzi, ritroverà i suoi grandi itinerari naturali che lo conducono fatalmente al Mediterraneo per la via più breve, la nostra via, anzichè per le ambigue e artificiose deviazioni che lo costringono transitare, ora, al largo, da est ad ovest e viceversa. Quando i grandi polmoni della Cirenaica respireranno liberamente nel porto di Bengasi, ogni eventuale germe di ribellione, anche nelle misteriose lontananze del Sahara, sarà definitivamente distrutto.

Perciò mi ritorna ossessivamente alla memoria, l'eco delle parole di Salem, mentre il suo sguardo nerissimo gira soddisfatto sull'ampio giro del porto: «Ora si cominciamo a essere veramente contenti!».

Prendiamone nota. Anno XII.

CURIO MORTARI

Il Senato approva la legge

sugli stipendi degli impiegati

Roma, 25 notte.

Il Senato ha tenuto oggi seduta alle ore 10 sotto la Presidenza del senatore Federzoni. Si discute il disegno di legge sulla riduzione degli stipendi ed altre competenze del personale dipendente dallo Stato e dagli Enti locali e parastatali.

SECHI, RICCI FEDERICO e BERIO approvano con qualche osservazione la legge.

ARCANGELI, Sottosegretario di Stato per le Finanze. Osserva che il Senato aderisce sostanzialmente al principio inspiratore del disegno di legge, dimostrando così la sua volontà di assecondare l'opera dello Stato per riportare il bilancio al pareggio, opera non soltanto difficile ma dolorosa che impone sacrifici talora assai sensibili. Il senatore Ricci ha accennato nel suo discorso ad un sistema di permanente e progressiva riduzione degli stipendi; ma il risultato sarebbe più o meno lo stesso, mentre dal punto di vista psicologico tale sistema potrebbe essere dannoso piuttosto che utile. Ha anche parlato di qualche ingiustizia derivante dalla applicazione della legge, ma ciò accade sempre quando si hanno aliquote diverse. Del resto l'articolo 4.o ha eliminato gli inconvenienti più gravi, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di percepire uno stipendio più basso di quello del grado immediatamente inferiore. I Senatori Sechi e Berio si sono occupati degli impiegati dipendenti dagli enti parastatali. Questa categoria, che sempre cresce di numero, è stata finora considerata con i dovuti riguardi anche con la preoccupazione di non burocratizzarla eccessivamente. E' diffusa la convinzione che il trattamento cui essi godono sia migliore di quello fatto agli impiegati dello Stato. L'oratore non sa se questa convinzione sia sempre fondata ma deve tuttavia riconoscere che essi fruiscono di alcuni vantaggi particolari. Il problema è grave ma la discussione svoltasi in Senato ha contribuito a chiarirne la portata. Per quanto riguarda la complementare, questione che va al di là del provvedimento in esame.

Si dà lettura di vari disegni di legge, che passano senza discussione e sono rinviati a scrutinio segreto.

La delegazione dei garibaldini accolta festosamente a Parigi

Parigi, 25 notte.

L'arrivo della delegazione di 350 garibaldini, che hanno combattuto in Francia durante la grande guerra, e della delegazione degli ex-combattenti e dell'associazione volontari italiani venute per assistere alla inaugurazione del monumento ai Caduti in terra di Francia ha dato luogo oggi a simpatiche manifestazioni di amicizia franco-italiana.

Lieta accoglienza

La stazione di Lione era stata pavesata con trofei e bandiere dei due paesi e molto tempo prima dell'arrivo del treno speciale, sulla banchina delle autorità, tenuta sgombra da un discreto servizio d'ordine, erano convenuti con le loro bandiere i membri dell'Unione volontari italiani nell'esercito francese e dei garibaldini delle Argonne, moltissime personalità della colonia italiana e rappresentanti delle grandi associazioni di ex combattenti francesi e una numerosa delegazione di francisti in camicia azzurra guidati da Marcello Boucard. La colonia italiana era intervenuta numerosissima. Un folto gruppo di autorità attendeva gli ospiti graditi: il R. Ambasciatore italiano conte Pignatti di Morano con il colonnello Kelner addetto militare e il comandante Lombardi addetto navale in grande uniforme, i rappresentanti dei Ministri della Guera e della Marina, il deputato Monuat delegato del gruppo dei deputati ex combattenti, il generale Nieger comandante della piazza di Parigi in rappresentanza del governatore militare generale Gouraud, il signor Pineau rappresentante del Presidente del Consiglio municipale, il signor Chomel rappresentante di Claude Farrère presidente degli scrittori ex combattenti. Erano pure presenti il senatore Enrico Borletti rappresentante del comitato Italia-Francia, Amilcare Rossi presidente dei combattenti italiani, il deputato Delcroix presidente dei mutilati italiani, l'on. Coselschi, Lunelli medaglia d'oro, Baragiola e Pocherra. Il grande ufficiale Gusmano che portava il glorioso labaro della federazione nazionale volontari garibaldini fregiato di ben 30 medaglie d'oro, il generale Ezio Garibaldi che dinanzi al microfono aveva esposto in una breve allocuzione i sentimenti di amicizia che la legione garibaldina nutre per la Francia oggi come nel 1870, nel 1914 e nel 1918. Egli aveva al suo fianco il collega Camille Marabini presidente del comitato per l'erezione del monumento che verrà inaugurato domenica, il tenente dott. Zambrini che fin dal 31 luglio 1914, cioè prima ancora che la guerra fosse ufficialmente dichiarata, fu promotore di quella legione garibaldina che doveva coprirsi di gloria nelle Argonne.

Notato in modo particolare mons. Bolli, cappellano militare, il cui abito talare era fregiato dalle più ambite decorazioni al valore.

I garibaldini tutti in camicia rossa e i combattenti tutti col petto costellato di decorazioni scesero dal treno fra le acclamazioni di tutti i presenti. Dopo essere stati ricevuti dalle autorità, i garibaldini e i combattenti, preceduti dall'Ambasciatore e dagli addetti militare e navale, dai rappresentanti del governo francese e del governatore militare di Parigi, seguiti immediatamente dal labaro della Federazione nazionale dei volontari garibaldini e da altre bandiere, si avviarono in rango verso la tettoia vetrata dove una compagnia della Guardia repubblicana in grande uniforme con musica e bandiera rendeva gli onori.

Il corteo

All'apparire del corteo la fanfara suonò « Aux Champs » poi intonò la Marcia Reale. Labaro e bandiere si fermarono davanti alla bandiera della Guardia repubblicana mentre la musica faceva risuonare le note della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza, accolti da un uragano di applausi e quindi, la Marsigliese mentre tutti i presenti facevano il saluto fascista. Dopo di che la compagnia della guardia sfilò davanti agli ospiti irrigiditi nell'attenti salutando romanamente.

Rotte le file, i garibaldini e gli ex combattenti salirono in torpedoni che li condussero parte agli alberghi loro assegnati e parte in una caserma ove erano stati approntati dei letti. La folla che si accalcava sul piazzale della stazione salutò con nutriti applausi il passaggio degli ospiti.

Nel pomeriggio, anzichè riposarsi per la fatica del lungo viaggio, i garibaldini in camicia rossa e i combattenti hanno visitato la capitale ovunque fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Questa sera, al Teatro degli Italiani, è stata data una rappresentazione di gala dell'*Enrico IV* di Pirandello in onore dei garibaldini. Erano presenti gli on. Coselschi, Lunelli e Baragiola. La sala era gremita ed il pubblico ha fatto le più festose accoglienze alle camicie rosse.

Domattina parteciperanno alla rivista nel gran cortile degli Invalidi: il generale Gouraud procederà alla consegna di sei Croci della Legion d'Onore e di venti medaglie militari. A mezzogiorno i garibaldini saranno ricevuti all'Ambasciata d'Italia e nel pomeriggio saranno ospiti del municipio. Alle 17,30 i garibaldini si riuniranno ai Campi Elisi attorno alla statua di Clemenceau per formarsi in corteo e salire all'Arco di Trionfo perchè è loro riservato domani l'onore di procedere alla cerimonia del ravvivamento della fiamma che arde sulla tomba del Milite Ignoto.

Un convegno a Caluso di dopolavoristi piemontesi

Aosta, 25 notte.

Organizzato della Federazione Italiana dell'Escursionismo, in collaborazione ai Dopolavoro provinciali di Aosta, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Novara, Torino, avrà luogo domenica 27 a Caluso un convegno di circa cinquemila dopolavoristi piemontesi. Oltre la gara di boccie alla quale sono iscritte 200 coppie, il concorso dei costumi delle vallate piemontesi e il torneo di tiro alla fune, il raduno è reso maggiormente interessante da due particolari attrattive: l'intervento della grandiosa corale del Dopolavoro comunale di Novara e di un gruppo di canterini tridentini.

Quaranta asili-nido nel Novarese

Novara, 25 notte.

La nostra sezione dell'Opera Maternità e Infanzia ha provveduto per la istituzione ed il funzionamento nella nostra provincia di 40 asili-nido per i figli delle mondarine forestiere che vengono tra di noi per il periodo della monda.

I treni popolari per la prima domenica di giugno

Roma, 25 notte.

Torino-Torre Pellice-Barge — Terza classe, lire 6 (gita facoltativa da Pinerolo a Perosa lire 2,50, a Perrero lire 6, a Praly lire 10, a Fenestrelle lire 6,50, a Pragelato lire 15. Da Barge a Crissolo lire 7,50). - Torino p. 6,5, Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46; Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino a. 23,5.

Torino-Genova — Terza classe, lire 15. - Torino p. 5,40, Genova a. 8,33; Genova p. 19,30, Torino a. 22,30.

Torino-Milano — Terza classe, lire 14 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Mostra Aeronautica). - Torino p. 5,25, Milano a. 8,16; Milano p. 20,45, Torino a. 23,47.

Torino-Venezia — Seconda classe lire 53; terza classe, lire 32 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). - Torino p. 22,25, Venezia a. 6,36; Venezia p. 21,5, Torino a. 5,31.

Torino-Stresa — Terza classe, lire 15 (gita facoltativa al Mottarone lire 6, al Lago Maggiore lire 3,50, a Premeno lire 8,50). Torino p. 6,27, Stresa a. 9,45; Stresa p. 21,28, Torino a. 0,33.

Aosta-Vercelli-Novara-Venezia — Seconda classe lire 60; terza classe lire 36 da Aosta; seconda classe lire 43, terza classe lire 25 da Vercelli e da Novara (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). - Aosta p. 17,30, Vercelli p. 21,55, Novara p. 22,28, Venezia a. 5,20; Venezia p. 22, Novara a. 4,25, Vercelli a. 4,50, Aosta a. 9,10.

Alessandria-Torino — Terza classe, lire 10. - Alessandria p. 7,17, Torino a. 8,36; Torino p. 22,5, Alessandria a. 23,25.

Savona-Torino — Terza classe lire 13. - Savona p. 5,55, Torino a. 9,5; Torino p. 20, Savona a. 23,10.

Milano-Domodossola — Terza classe lire 13 (gita facoltativa al Lago Maggiore lire 3,50, al Mottarone lire 6, a Pallanza città lire 2, ad Intra lire 2,70, a Premeno lire 7,70, a Magugnano lire 15, a Bognanco lire 5, a Cascata Toce lire 20, a Santa Maria Maggiore lire 4). - Milano p. 5,22, Domodossola a. 8,54; Domodossola p. 19,33, Milano a. 22,28.

Milano-Torino. — Terza classe, lire 14. - Milano p. 5,33, Torino a. 8,24; Torino p. 18,55, Milano a. 22,47.

Milano-Genova — Terza classe lire 14 (due treni). - Milano p. 5,10, 6,10, Genova a. 8,20, 8,50; Genova p. 20,40, 20,57; Milano a. 23,50, 0,15.

Milano-Bologna — Terza classe, lire 18. - Milano p. 4,25, Bologna a. 8,30; Bologna p. 18,30, Milano a. 23,5.

Milano-Firenze — Seconda classe, lire 43; terza classe lire 26 (visita della « Direttissima »). - Milano p. 1, Firenze a. 7,4; Firenze p. 18,45, Milano a. 1.

Milano-Rezzato-Desenzano del Garda-Lago — Terza classe, lire 11 per Rezzato, lire 14 per Desenzano del Garda Lago (gita facoltativa da Rezzato a Gardone lire 2). - Milano p. 6,40, Desenzano a. 8,35; Desenzano p. 20,36, Milano a. 22,50.

Milano-Venezia — (Tre treni). Terza classe, lire 18 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). - Milano p. 0,30, 4, 5,10, Venezia a. 6,23, 9, 10,42; Venezia p. 15,43, 19,20, 20,7, Milano a. 0,15, 0,43, 1,8.

Milano-Trieste — Seconda classe lire 52, terza classe lire 31. - Milano p. 23,15, Trieste a. 6,57; Trieste p. 19,40, Milano a. 3,50.

Bergamo-Venezia — Terza classe, lire 18 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). - Bergamo p. 4,40, Venezia a. 10,5; Venezia p. 20,25, Bergamo a. 1,40.

Pavia-Venezia — Terza classe lire 23 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). - Pavia p. 1,18, Venezia a. 7,40; Venezia p. 17,42, Pavia a. 23,51.

Lecco-Genova. — Terza classe L. 18 - Lecco p. 3,50, Genova a. 7,42; Genova p. 20,20, Lecco a. 0,35.

Venezia-Firenze. — Terza classe L. 22 (visita alla « Direttissima ») - Venezia p. 5,30, Firenze a. 10,20; Firenze p. 20, Venezia a. 1,3.

Verona-Milano. — Terza classe L. 12 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Mostra Aeronautica) - Verona p. 6,20, Milano a. 9,13; Milano p. 20,10, Verona a. 22,45.

Padova-Venezia-Postumia. — Terza classe L. 21 (più L. 5 di ingresso facoltativo alle RR. Grotte - Padova partenza 3,25, Venezia S. L. p. 3,37, Postumia a. 10,30; Postumia p. 18,45, Venezia S. L. a. 23,58, Padova a. 0,18.

Trieste-Milano. — Seconda classe L. 52; terza classe L. 31 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Mostra Aeronautica) - Trieste p. 22, Milano a. 5,53; Milano p. 23,15, Trieste a. 6,57.

Trieste-Divaccia. — Terza classe lire 4 (treni ordinari) - Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia a. 8,20; Divaccia p. 20,6, Trieste C. M. a. 21,53.

Trieste-Postumia. — Terza classe L. 9 (più L. 5 di ingresso facoltativo alle RR. Grotte) - Trieste p. 6,20, Postumia a. 8,30; Postumia p. 20,20, Trieste a. 22.

Gorizia-Postumia. — Terza classe L. 11 (più L. 5 di ingresso facoltativo alle RR. Grotte) - Gorizia p. 6, Postumia a. 9,5; Postumia p. 18,45, Gorizia a. 21,35.

Genova-Torino. — Terza classe lire 15 - Genova p. 5,30, Torino a. 8,55; Torino p. 21,10, Genova a. 0,26.

Genova-Como. — Terza classe L. 18 (gita facoltativa al Lago di Como L. 3,50) - Genova p. 6,40, Como a. 10,41; Como p. 20,36, Genova a. 0,47.

Bologna-Como. — Terza classe lire 22 (gita facoltativa al Lago di Como L. 3,50) - Bologna p. 0,37, Como a. 6,11; Como p. 18,45, Bologna arrivo 23,59.

Bologna-Genova. — Seconda classe L. 40; terza classe L. 23 - Bologna p. 0,50, Genova a. 7,17; Genova p. 15,45, Bologna a. 0,45.

Mantova-Venezia. — Terza classe L. 12 (più L. 1,50 ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale) - Mantova p. 6, Venezia a. 9,10; Venezia p. 21,20, Mantova a. 0,20.

Ancona-Bologna. — Terza classe lire 15 - Ancona Marittima p. 5,25, Bologna a. 9,53; Bologna p. 20,20, Ancona Marittima a. 0,50.

Perugia-Bologna. — Terza classe lire 23 (visita della « Direttissima ») - Perugia p. 5,1, Bologna a. 9,50; Bologna p. 19,15, Perugia a. 1,10.

La Spezia-Torino. — Terza classe L. 22 - La Spezia p. 1,5, Torino a. 6,15; Torino p. 18,40, La Spezia a. 23,9.

Bimbo che precipita in una cassa contenente calce viva e muore

Modena, 25 notte.

Vittima di una disgrazia mortale è rimasto il bambino Emilio Montanari, di anni uno, dimorante a Levizzano, di Castelvetro. Egli, eludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinava ad una cassa contenente della calce viva in polvere, quando, per essersi sporto un po' troppo perdeva l'equilibrio cadendovi bocconi. Della caduta si accorgeva uno dei fratelli il quale, piangendo, richiamava l'attenzione dei genitori che si trovavano al lavoro in un campo vicino. Subito accorsi, il poverino veniva raccolto e trasportato in casa; il medico condotto prontamente accorso cercava di prodigare al piccino le cure del caso, ma tutto era vano e il povero bimbo moriva.

Ragazzetto ucciso da un'auto

Adria, 25 notte.

Ieri, a San Lazzaro di Lendinara, mentre il bambino decenne Luigi Franco inavvertitamente attraversava la strada abucando da una viuzza, veniva investito in pieno da un'auto guidata da Gino Manfredo, da Badia Polesine, riportando lesioni così gravi che dopo brevi ore soccombeva nonostante le pronte cure dei sanitari dell'ospedale.

Il Podestà di Alessandria dimissionario nominato Preside della Provincia

Alessandria, 25 notte.

Stamane il gr. uff. Luigi Vaccari, podestà di Alessandria dal novembre 1928, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica e con R. Decreto è stato nominato Preside dell'amministrazione Provinciale, carica scoperta in conseguenza delle dimissioni rassegnate il mese scorso dal dott. Luigi Franzini. Pure, con R. Decreto, è stato assunto alla carica di vice preside l'on. Franco Delle Piane. Rettore effettivo presso l'Amministrazione anzidetta. Il Prefetto ha disposto perchè il cambio della guardia avvenga alle ore 10,30 di lunedì 28 corrente. Pure per lunedì mattina alle ore 9,30 il Prefetto ha disposto per l'assunzione delle consegne dell'Amministrazione comunale da parte di un commissario prefettizio.

Il Duce assegna un sussidio a danneggiati della grandine

Piacenza, 25 notte.

S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto di Piacenza la somma di 20 mila lire per erogazione di sussidi a favore dei danneggiati dalla grandine dei comuni di Pescara, Pianello e Nibbiano. Il prefetto si è reso interprete presso il Capo del Governo della riconoscente devozione della popolazione della valle Tidone.

Cinque colonie elioterapiche funzioneranno in Valsesia

Borgosesia, 25 notte.

Fra pochi giorni incominceranno a funzionare le Colonie elioterapiche della Valsesia che sono cinque ed accoglieranno complessivamente circa duemila bambini. Esse sono sistemate: Quarona, Serravalle Sesia, Grignasco, Romagnano Sesia e Gattinara. Anche a Borgosesia funzionerà un « ritrovo estivo » dove saranno raccolti i figli degli operai.

NOTIZIE MILITARI

Il berretto da campo per gli ufficiali

Roma, 25 notte.

L'odierna dispensa del giornale militare informa che è stato adottato per gli ufficiali, nonchè per gli aiutanti di battaglia e marescialli, un berretto da campo, foggiato a busta come quelli in uso presso i militari dell'Arma aeronautica. Su detto copricapo, che sarà obbligatorio dal 1.o luglio prossimo e verrà portato alle manovre in genere nelle quali la truppa porta il berretto di fatica, sarà applicato il distintivo del grado consistente: per gli ufficiali in galloncini applicati a sinistra obliquamente dal basso verso l'alto, e per gli aiutanti di battaglia e marescialli in tre stellette ricamate in cotone mercerizzato giallo e disposte a triangolo.

Il Bollettino

Roma, 25 notte.

Il « bollettino ufficiale dell'Esercito » reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Divisione: Boscignano, decorato medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri; Pizzarello, nominato gr. uff. nell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione di particolari benemerenze, su proposta di S. E. il Capo del Governo.

Generale di brigata: Romitelli, decorato di medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore Bartiroma, promosso a scelta tenente colonnello Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Rechioni, trasferito divisione Pisa, Legione Livorno; Gamucci, trasferito quale addetto Ispettorato terza zona CC. RR. (Firenze).

Maggiore Illitti, trasferito divisione Mantova, legione Verona.

Primi capitani: Pasini, promosso maggiore arma CC. RR. e destinato divisione Reggio Calabria, legione Catanzaro; Mignani, collocato ausiliaria. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Villari, compagnia Cotrone, legione Catanzaro; Abbatantuono, compagnia Potenza interna, legione Catanzaro; Senese, compagnia Caserta, legione Napoli.

Capitani trasferiti: Pajuccio, compagnia Camerino, legione Ancona; Gennardi, legione Catanzaro, a disposizione; Marano, compagnia Bolzano; Magnaghi, legione allievi Roma; Varo, compagnia Brescia interna.

Tenenti trasferiti: Borioni, tenenza San Benedetto del Tronto; Sorrentino, tenenza Napoli Arenaccia; Coturno, tenenza Ostia, legione Torino; Christillen, tenenza Caprino veronese; Langella, tenenza Milano, Palazzo Reale; Cataldo, tenenza Legnago; Rinaldi, tenenza Cuneo.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Zadotti, collocato a disposizione Comando Corpo Armata Roma.

Tenenti colonnelli che rientrano nei quadri, cessando appartenere truppe coloniali: Tabellini, 6 bersaglieri; Marinoni, 41 fanteria.

Sono collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Amato, Tripolitania; Carrara, Cirenaica.

Trasferiti: Orlandi, 153 fanteria; Ferretti, Comando Corpo armata Trieste; Panicucci, Scuola applicazione Fanteria; Cava, 7 alpini.

Maggiori: Menotti, richiamato servizio effettivo, destinato Comando distretto Brescia; Colavalle, trasferito 2 bersaglieri; Paviolo, trasferito 35 fanteria; Guarini, trasferito d'autorità truppe Somalia; Magazzi, cessa appartenere truppe Cirenaica.

Primi capitani: Draco, promosso maggiore per avanzamento anticipato, destinato 30 fanteria; Buratti, collocato in riforma per infermità; Massa, richiamato servizio effettivo, destinato 31 fanteria; Adoglio, id. id. 3 alpini; Buonanno, collocato in aspettativa per infermità temporanea; Serdi, collocato fuori quadro, trasferito truppe Somalia.

Rientrano nei quadri, cessando appartenere truppe coloniali: Aloisi, comando distretto Salerno; Accetti, 5 bersaglieri; Buscarelli, assegnato Ufficio comandante designato d'Armata Bologna.

Trasferiti: Brusco, Comando distretto Trieste; Miele, 52 fanteria; Leonarduzzi, Scuola applicazione fanteria; De Biasi, 15 fanteria; Serdi, Comando distretto Padova; Bioli, 26 fanteria; Eritani, a domanda, truppe Eritrea.

Capitani: Palma, collocato a riposo per infermità, assegnato riserva; Carrè, collocato a riposo per infermità; Milazzo, rientra nei quadri cessando appartenere truppe Tripolitania.

Collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Asaffone, truppe Tripolitania; Tandura, Somalia; Fasano, collocato in aspettativa per infermità, mesi 12; Giannucoli, trasferito 1.o Centro automobilistico; Bongiorno, trasferito a domanda truppe Eritrea.

Primi tenenti promossi capitani: Schiavoni, 2 fanteria; Del Mastro, 44 fanteria; Postiglione, 68 fanteria; Lee, 46 fanteria; Ventura, 6 alpini; Taffarelli, 29 fanteria; Acuinzo, 19 fanteria; Arcovito, 3 fanteria; Marinucci, 6 bersaglieri; Paolini, 28 fanteria; Drago, rimosso dal grado.

Collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Bottoni, Cirenaica; Marietta, Cirenaica; Bilò, richiamato in servizio effettivo, destinato 41 fanteria; Mandati, id. trasferito 5.o centro automobilistico; Mazzoli, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti che rientrano nei quadri cessando di appartenere truppe coloniali: Mazzoni, 84 fanteria; Colatosi, 61 fanteria; Sandrelli, 232 fanteria; Ulio, 93 fanteria; Toadi, collegio militare Roma; Remes, 77 fanteria; Cipolletti, 12 bersaglieri.

Collocati fuori quadro, perchè trasferiti truppe coloniali: Guarini, Tripolitania; Lomonaco, id.; Liotta, id.; Iovane, id.; Castagna, Cirenaica; Materassi, id.; Silvestro, id.; Ricca, Somalia; Gonovese, trasferito 5 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore Verbanini, promosso tenente colonnello e destinato Savoia Cavalleria.

Primi capitani: Zavattari, promosso maggiore a scelta e destinato Nizza Cavalleria; Clerici, trasferito d'autorità truppe Cirenaica.

Capitano Casorza, assegnato a domanda 10 centro automobilistico.

Tenenti: Torrigiani, promosso capitano e destinato Savoia Cavalleria; Bulla, collocato in aspettativa infermità mesi 6.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Carlomagno, cessa carica giudice supplente Tribunale militare Napoli.

Tenenti colonnelli: Tedeschi, promosso colonnello arma artiglieria e nominato comandante 3 campagna; Carta, id. id. nominato comandante 16 campagna; Saporetti, trasferito 26 campagna.

Maggiore Cervino, promosso tenente colonnello.

Primi capitani: Giordano, promosso maggiore a scelta e destinato 1.o pesante; Maltieri, promosso maggiore per avanzamento anticipato e destinato 3 campagna; Marsella, id. id. destinato 27 campagna; D'Alessio, collocato in aspettativa infermità mesi 3, richiamato in servizio effettivo, continuando destinazione reggimento artiglieria leggera; Nicola, collocato in aspettativa infermità mesi 6.

Capitani: Deli, richiamato in servizio effettivo e destinato 11 pesante campale; Lipira, trasferito 25 campagna; Scotto, trasferito 7 pesante campale.

Tenenti: Pandolfi, promosso capitano arma artiglieria; Bettoni, promosso capitano e destinato truppe Cirenaica; Solarino trasferito 4 campagna.

Sottotenente Nardi, promosso tenente arma artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Candido, trasferito ispettorato servizi comunicazioni; De Lamentis, trasferito 4.o genio.

Primi capitani: Pispoli, collocato in aspettativa infermità mesi 12.

Capitani: Abrate, conferita qualifica primo capitano; Calia, trasferito d'autorità truppe Eritrea.

Tenenti trasferiti: Gimmelli, 1.o minatori; Sommorigo, ufficio fortificazioni Corpo Armata Bologna; Onorato, ufficio fortificazioni Corpo Armata Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - **Colonnello** Surdi, nominato direttore sanità militare Corpo Armata Milano.

Tenente colonnello Grosso, promosso colonnello.

Maggiori: Valente, promosso ten. colonn.; Cappelli, trasferito ospedale militare Roma.

Primi capitani: De Bernardo, promosso maggiore.

I seguenti hanno sostenuto con esito favorevole gli esami per l'avanzamento a scelta facoltativa al grado superiore: Bertolucci, Spagnuolo, Massimo, Ferrella, Guido, Squillaciotì, Virellio, Rizzo e Calegari.

Capitano Musto, trasferito ospedale militare Napoli.

Tenenti trasferiti: Molaioni, 44 fanteria; Iobeller, 2 alpini; Fedeli, 73 fanteria; Iadevaia, legione carabinieri Lazio.

Ufficiali chimici farmacisti - **Maggiore** Lombardi, sostenuto con esito favorevole esami avanzamento a scelta facoltativa al grado superiore.

Tenenti: sono promossi capitani e così destinati: Darilla, ospedale militare Brescia; Palmerio, id. id. Bologna; Cusatolo, id. id. Firenze; Foschi, id. id. Napoli; De Benedictis, id. id. Bari; Zanelli, id. id. Trieste; Orlando, id. id. Trieste; Falsetto, id. id. Palermo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari: maggiori: i seguenti assegnati al Ministero Guerra sono trasferiti all'Ispettorato dei servizi di commissariato: Occhipinti, direzione commissariato militare Roma; La Zara, direzione commissariato militare Trieste; Pieri, assegnato ispettorato servizi commissariato militare; Robba, trasferito direzione commissariato militare Milano.

Primi capitani assegnati Ministero Guerra, trasferiti all'Ispettorato dei servizi di commissariato: Parisi, direzione commissariato militare Trieste; La Rosa, id. id. Milano; Gregorio, id. id. Alessandria; Asole, trasferito direzione commissariato militare Alessandria.

Sussistenza - **Capitano** Ceci, trasferito direzione commissariato militare Udine.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori che hanno sostenuto con esito favorevole gli esami di avanzamento a scelta facoltativa al grado superiore: Spadoni, De Zanni, Mangiarapra.

Chiappetti, trasferito ospedale militare Bari; Furelli, trasferito ufficio contabilità e revisione corpo armata Udine.

Primi capitani trasferiti: Pisoni, comando distretto Bari; Amato, comando distretto Trento; Bando, comando distretto Catania; Campellina, 90 fanteria.

I seguenti hanno sostenuto con esito favorevole gli esami di avanzamento a scelta facoltativa al grado superiore: Lo Bianco, Riccardi, Bertoli, Cristiano, Tercolino, Pontillo, Cirillo, Pacinuzzi, trasferito 2 genio.

Primi tenenti promossi capitani: Crenzzo, centro rifornimento quadrupedi Mirandola; Iannucci, comando distretto Spoleto.

Tenenti trasferiti: Pandini, 45 fanteria; Barzaddu, 46 fanteria; Santomartino, legione carabinieri Lazio.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani: Biasca, ha superato con esito favorevole gli esami per l'avanzamento a scelta facoltativa al grado superiore.

Tenenti: Bruno, collocato in aspettativa infermità mesi 6, Camici, superato con esito favorevole gli esami per l'avanzamento a scelta facoltativa al grado superiore; Tanzi, assegnato ministero guerra.

Parrocchia svaligiata dai ladri

Aosta, 25 notte.

Mentre il vegliardo don Battista Boretta e il suo vicario si trovavano impegnati nelle funzioni religiose del mese mariano nella chiesa parrocchiale di Fenis, ignoti malfattori, approfittando della circostanza che la parrocchia era rimasta incustodita, dopo avere scavalcato una finestra dalla parte del giardino, riuscivano a penetrare furtivamente nello studio del parroco e, scassinato lo scrigno, ad asportare tutti i valori ivi custoditi, per qualche migliaio di lire.

Non contenti di ciò i ladri scendevano nella cantina dove per festeggiare la felice riuscita del colpo, facevano man bassa di alcune vetuste bottiglie di vino, asportando inoltre salumi e salsiccie e quanto altro nel locale era contenuto. Per colmo di ironia, prima di allontanarsi lasciavano al parroco un cortese anonimo biglietto di ringraziamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	17	coperto	l. mosso
Sanremo	25	18	»	»
Milano	25	17	»	—
Venezia	21	18	½ cop.	l. mosso
Trieste	20	16	coperto	mosso
Fiume	27	14	½ cop.	l. mosso
Trento	24	17	coperto	—
Bologna	27	17	nebbia	—
Firenze	29	17	sereno	—
Ancona	26	18	½ cop.	calmo
Roma	26	16	sereno	»
Napoli	24	15	½ cop.	l. mosso
Bari	26	15	sereno	»
Taranto	27	17	»	calmo
Palermo	26	15	»	»
Catania	26	15	»	»
Messina	25	10	½ cop.	»
Cagliari	22	16	sereno	l. mosso
Tripoli	22	17	coperto	calmo
Rodi	28	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 22,4
Minima + 18,2
Pressione barom. (ore 21 mm. 740,8
Umidità 84 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 23,4
Minima + 16

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Situazione barica: l'Europa nord-orientale è sempre sotto l'influenza di un'ampia depressione con centro a nord del Mar Baltico; tutta il bacino mediterraneo e la regione di bassa pressione con vari nuclei di minimo, di cui i principali sull'Algeria e sull'Egitto. Il rimanente d'Europa è in regime d'alta pressione con massimo principale sull'Islanda e nuclei secondari sui Carpazi.

Probabilità: nelle regioni settentrionali e centrali le condizioni del tempo presentano caratteri di instabilità, con tendenza a formazioni temporalesche nelle ore pomeridiane sulla Val Padana e lungo le pendici montuose. Sulle regioni meridionali, tempo generalmente buono con più o meno annuvolamenti giornalieri. Predominio di venti moderati specie sull'Alta Italia e sul versante tirrenico, tra ponente e libeccio altrove. Temperatura stazionaria ed in lieve aumento. Mare poco mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 Maggio 1934-XII.

Continuano le buone disposizioni del mercato con sviluppi graduali e contenuti fra limiti modesti, ciò che dà maggior senso di serietà e di base al movimento ascensionale. Sempre favoriti per maggiore attività di scambi Rendita e Redimibile e gli altri valori a reddito fisso. Nei titoli azionari risveglio di transazioni sulla Viscosa con discreto progresso. Moderata ripresa negli elettrici locali e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Ultima cedola pagata	[illegible]	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	84 25	84 50
100	Id. cont.	1 75	—	84 30	84 30
100	Pr conv 3,50	2 50	—	83 60	83 625
100	Id. cont.	2 50	—	83 50	83 50
100	R. T. N. 1934	2 50	—	101 10	101 25
100	— 1940	—	—	106 10	106 20
100	— 1941	—	—	106 40	106 55
100	— 1943	—	—	101 —	101 —
500	Torino 6 %	15 —	—	509 50	509 50
500	Id 5 %	—	—	501 —	502 75
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	507 —	506 50
500	Id 3,50 %	—	—	480 50	480 —
500	Ferrov. 3 %	5 75	—	350 —	347 —
500	I. R. I 4,50 %	11 25	—	502 —	502 50
500	Ist. Ferr 4,50%	11 25	—	500 50	502 50
500	Cr. A. M 5%	10 00	—	502 50	502 50
500	S.T.E.T. 4%	—	—	511 —	511 50
1000	B. Italia	50 —	—	1575 —	1565 —
500	B. Comm.	25 —	—	957 —	955 50
500	Credito It.	25 —	25	631 —	630 —
100	Banco Roma	5 —	—	101 50	102 —
500	Consorzio M.	—	—	531 50	531 50
25	Sabaudo	—	50	14 25	14 50
250	Mediterranea	27 —	—	405 —	405 —
200	Meridionali	12 50	100	345 —	345 —
150	Cirià Lanzo	—	—	177 —	177 —
200	N. A. I.	—	—	40 —	40 —
10	Italgas	—	5000	12 85	12 85
50	Stigo	4 50	—	91 —	91 50
100	E. A. I.	—	—	78 —	80 —
50	Sip	—	1000	38 25	34 —
200	Terni	6 —	150	136 —	136 50
75	P. C. E.	4 50	—	73 50	73 —
500	Savigliano	30 —	—	631 —	631 —
200	Nebiolo	5 —	—	100 —	100 25
60	Tedeschi	4 —	50	81 50	81 50
125	Moncenisio	12 —	—	171 —	172 —
200	Ilva	6 —	—	131 —	131 —
200	Fiat	10 —	900	234 75	234 50
75	C. I. R.	6 —	—	140 50	140 —
5	Schiapparelli	—	—	4 3/4	5 25
100	Mira Lanza	5 —	100	78 50	78 —
250	Montepeni	10 —	—	200 —	200 —
30	M. Amiata	—	100	22 75	22 —
100	Montecatini	8 —	1400	137 50	138 75
100	Olleomoni	30 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	12 —	50	421 —	420 —
100	Florio	—	—	41 25	41 —
40	Unica	—	—	24 25	24 15
250	Lane Borgos.	70 —	—	1005 —	—
25	Valli Lanzo	—	—	20 75	21 —
200	Viscosa	14 —	2550	217 —	221 75
200	Beni	10 —	—	186 —	186 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	92 —	92 —
300	Cart. Burgo	—	300	311 —	314 50
25	Forn. Riun.	8 —	—	220 —	220 —
25	Pittaluga	—	—	3 30	3 —

CAMBI: Parigi, 77,40; Svizzera, 382,35; Londra, 59,78; New York, 11,73.

MILANO, 25. — Mercato bene orientato con scambi più numerosi del solito. Premesso che da oggi i prezzi sono segnati per la fine giugno prossimo venturo, troviamo un primario assortimento per la Rendita 3,50% fra 84,10, 84,55 e 84,35; ed il Prestito della Conversione fra 83,35, 83,72 e 83,5750. Nei comparti azionari troviamo delle ulteriori plusvalenze per le Pirelli, Banca d'Italia, ex-Ferroviari, Edison, Viscosa, Industria Zuccheri, Cascami, Lini, Cieli, Adriatica e per le lieri Scalini. Viva ricerca si è notata particolarmente per la Montecatini, Fiat e Snia Viscosa. Burgo domandate a 318 e le Italgas a 12,80, 12,77; valori a reddito fisso sempre fermi.

Rend. It. 3,50 % 84,35; Conv. 3,50 % f.m. 83,575; B. Italia 1078; B. Comm. It. 956; B. Roma 103; Cred. It. 630; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 532,50; Elettro Fin. 14,25; Mediterranea 402; Meridionali 346; Venete Costruz. 172; Cosulich 16; Rubattino 119; Libera Triestina 25; Cantoni 1450; Furter 38; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 90; Gisese 194,50; Stampati 423; Cantoni Coats 299,35; Linif. Can. Naz. 158; Rossari e Varzi 310; Rotondi 189,50; Tosi 19; Coton. Merid. 18; Un. Manif. 304; Gavazzi 890; Rossi 2200; Taroni 78; Cascami 271; Bernasconi 29,75; Snia 222,60; Pacchetti e C. 61; Ansaldo 16; Ilva 122; Metall. It. 158; Monte Amiata 21,75; Montecatini 139,25; Dalmine 168; Breda 63,75; Bianchi 42; Isotta Fraschini 7,50; Fiat 234,50; Miani Silvestri 6; Reggiane 15; Adriatica Elettr. 198; Brioschi 240; Cieli 239,50; Dinamo It. 224; Bresciana 280; Valdarno 144,25; Alta Italia 79; Emiliana 312; Trezzo d'Adda 337; Cisalpine priv. 121,50, ord. 48,25; Sere 611,50; Edison 611,50; id. Posteorcale 456; Sip 33 7/8; Tirso 43,60; Lombarda 300; Merid. Elettr. 238,50; Terni 136; Un. Es. Elettr. 11; Italcable 60; Tecnomasio 37; Distill. It. 136,85; Eridania 299; Industria Zuccheri 1090; Raffineria L. L. 390; Italiana Gas 12,77; Mira Lanza 78; Petroli d'Italia 7,25; Aedes 121; Fondiaria Enc. 1,35; Id. 7% 14,75; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 185; Saturnia 25; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 34,25; Italo Am. 10; Pirelli It. 871; Pirelli e C. 272; Brasital 41; Dell'Acqua 100; Vedetta 5,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 382,30; Londra 59,78; Amsterdam 802; Madrid 161,25; Bruxelles 275,50; Berlino 463,25; Praga 49,30; New York, chèque 11,73.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	62 90	F. Sardo 6%	501 —
Redimib. 3 %	421 —	» 6 %	505 25
» 5 ½ %	443 50	Ist. C.F.T.5%	504 —
» 4 ½ %	505 —	» 6 %	504 30
Pr. Ven. 5 ½	91 87	F. Ven. 4%	498 50
» 4 ½ % 1916	101 05	» 5 %	505 50
» 5 % 1918	103 35	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	347 25	Pub. ut. 6 %	506 25
Nov. 5% 1934	— —	» (s.Tel.) 6 %	506 25
» 1934 5 %	101 —	Cr. Nav. 6 ½	509 —
» 1940	106 12	F. Roma 4%	491 50
» 1941	106 65	» 4 ½ %	503 —
» 1943 4 %	100 85	» 5 %	505 50
Cogne 6 %	506 50	» 6 %	506 50
» 6 ½ %	506 —	I. M. I. 6 %	1007 —
U. Pubbl. 5 %	506 25	Edilizio 6 %	502 —
I.M.I. 4,50%	501 75	S. Paolo 3½ %	496 —
Elter 4 ½ %	502 50	» 5 %	506 50
Naz. Sava	139 75	Acqua P. 6 %	511 —
Str. 4 %	506 75	Unit. Mil. 4 %	96 50
Pr. Austr. 6½	319 —	Aut. Berg. 6	495 —
» 7 %	720 —	Mediterr. 4 %	491 —
» Bulg. 7½ %	295 —	» 6 %	509 —
» Germ. 7 %	416 —	Meridion. 5 %	366 50
» Greco 6 %	330 —	Nord Mil. 4 %	491 —
» Young 5 ½	440 —	» 4 ½ %	502 —
» Pol. 7 %	495 —	» 5 ½ %	510 —
» Rom. 7 %	498 —	» 6 %	510 —
» S. Paolo 7%	2680 —	Adriatica 6 %	503 50
» Ungh. 7 %	306 —	Distiller. 6 %	509 50
O.R.Ital. 3½ %	473 —	Edison 6%	507 00
» 5 %	507 —	Valdarno 6%	502 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	505 —
C. E. Mil. 4 ½	474 00	Sel 6 %	496 50
» 4 %	498 —	Sbt 6%	501 —
» 5 %	508 —	Forze Idr. 6 %	499 —
» 6 %	508 —	Trezzo 6 %	504 —
Terlem. 4 %	501 —	Cisalp 4,50%	— —
» 6 ½ %	505 —	» 1924 6 %	506 —
C.A.Ital. 6%	502 50	» 1930 6 %	503 —
C. Agr. 6 %	504 —	Conventi. 6	506 —
B. N. Lav. 6%	501 50	» 1934 6 %	499 25
» 6 ½ %	503 75	Nero 6 %	498 —
F.Sieno 3½ %	474 50	Ribasc. 6 %	480 —
» 4 ½ %	505 50	Selt 6 %	502 50
» 5 %	508 —	Meric.El. 4 %	503 —
» 6 %	510 50	Stipel 6 %	506 50
F. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	496 50

GENOVA, 25. — In buon contegno i titoli di Stato, ancora rialzati di frazione. Fermo ed animato il mercato azionario, favorite specialmente le Meridionali, Viscosa, Officine Elettriche Genovesi, Centrale, Terni, Cieli. Domandate le Italgas, dividendo 0,60 pagabile dal 1.o giugno. Cambi poco mossi. — Rendita Ital. 3,50 per cento, fine mese 84,50; Convers. 3,50% fm. 83,675; Id. cont. 83,55; Obbl. Venezie 3,50% 91,60; B.N.T. (1934) 101,20; Id. (1940) 106,25; Id. (1941) 106,70; Id. 4% (1943) 100,925; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; Id. 6% 504; S. Paolo 506; Banca d'Italia 1567; Banca Commerciale Italiana 956; Banco Roma 101; Credito Italiano 630; Ferr. Meridionali 346; Mediterranea 402; Rubattino 119; Lloyd Sabaudo 1450; Alta Italia 80; La Polare 38; Sota 222,50; Montecatini 138,50; Monte Amiata 22; Ilva 123,50; Ansaldo 16,50; San Giorgio 160; Fiat 236; Un. Eserc. Elettrici 10,50; Sip 34; Terni 137; Eridania 299,50; Industria Zuccheri 1084; Raffineria Ligure Lombarda 388; Distillerie Italiane 135; Molini Alta Italia 246; Aedes 122; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,25; Londra 59,78; Olanda 802; Spagna 161,25; Belgio 275,50; Berlino 463,25; Praga 49,30; Buenos Aires, carta 2,92; New York 11,73.

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50 % cont. 84,15; id. f.m. 84,40; Conv. 3,50 % cont. 83,45; id. f.m. 83,575; Obbl. Venezie 3,50 % 91,60; B. Tes. Nov. (1934) 101,40; id. (1940) 106,15; id. (1941) 106,70; B. Naz Lavoro 6,50 % 504; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502,50; id. 6 % 504; B. Italia 1572; Cred. Fond. 518; B. Comm. It. 956,50; Cred. It. 628; B. Roma 103; Meridionali 344; Tramways 230; Rubattino 121; Snia 222; Metall. It. 157; Ilva 122; Montecatini 140; Ansaldo 16; Fiat 234,60; Terni 137; Romana Elettr. 321,50; Azoto 139; Romana Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 65; Immobiliare 603; Beni Stabili 186; Imprese Fond. 54; Risanamento 1050; Ac-

que Marcia 680. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,78; Zurigo 382,25; N. York 11,73.

TRIESTE, 25. — Rend. Ital. 3,50% fm. 84,20; Convers. 3,50% fm 83,60; Venezie 3,50% 91,40; B.N.T. (1934) 100,95; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,65; Adria 20; Cosulich 17,50; Lib. Triestina 25; Lloyd 52; Assicurazioni Generali 3645. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,78; New York 11,73; Zurigo 382,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 25 Maggio 1934-XII

Titolo	Prezzo	Cambi	Prezzo
Rend.3½% 1906	84 25	Francia	77 40
Id. 1902	82 525	Svizzera	382 25
Id. 3% lordo	62 625	Argentina	2 80
Consol. 5%	83 40	Belgio	275 5
B.N. 5% '34	101 125	Canadà	11 77
Id. 1940	106 175	Cecoslov.	49 30
Id. 1941	106 65	Danimarca	266 —
Ven. 3,50%	91 575	Germania	463 2
B.T.N. 4%	100 875	Norvegia	303 —
		Olanda	802 —
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 73	Spagna	161 25
Inghilterra	59 78	Svezia	310 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 25. — Mercato ancora irregolare ma più resistente. Durante la prima parte della seduta aveva anzi regnato una fermezza relativa e nella quasi totalità dei comparti erano stati registrati progressi apprezzabili, ma il debole volume degli affari ha impedito a tali prezzi di consolidarsi. Questi progressi e il terreno da prima guadagnato sono stati infine riperduti in parte o totalmente di guisa che gli ultimi corsi si sono in spesso casi stabiliti al livello di quelli di ieri e talvolta leggermente al di sotto. Come ieri, il mercato dei cambi è stato piuttosto sostenuto. La maggior parte delle divise hanno guadagnato frazioni insignificanti. La lira italiana si è mantenuta senza mutamenti a 132,90.

Chiusura titoli	24	25
Rendita Francese 3 %	75 80	76 75
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	88 60	88 30
Banca di Francia	11.820 —	11.925 —
Crédit Foncier	4.630 —	4.650 —
Crédit Lyonnais	2.090 —	2.075 —
Azioni Suez	18.600 —	18.620 —
Cia Generale Elettricità	1.700 —	1.750 —
Thomson-Houston	182 —	185 —
Stabilimenti Kuhlmann	600 —	605 —
Cia Gen. Transatlantica	29 —	30 —
Citroën	154 —	108 —
Wagons-Lits	77 ½	77 ½
Rio Tinto	1.425 —	1.437 —
Royal-Dutch	15.900 —	15.900 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.000 —	995 —
Creusot	1.625 —	1.642 —
Shell Transport	193 —	194 ½
De Beers	384 —	396 ½
Gednid	619 —	625 —
Montecatini (p. contanti)	176 —	177 —
Idem (p. termine)	175 ½	176 ½

CAMBI

Italia	132 90	Spagna	207 ½
Londra	77 07	Svizzera	492 75
New York	15 13	Olanda	1027 —
Belgio	354 ½	Svezia	397 ½

LONDRA, 25. — Scarsi affari al mercato della Stock Exchange e incertezza. Notevole attività si è avuta solo nel comparto aurifero dato l'imminenza della distribuzione dei dividendi. Le azioni tessili si sono risentite della rottura delle trattative fra industriali del Lancashire per una comune politica dei prezzi. Migliorati i prestiti federali. La sterlina si è ulteriormente deprezzata nei confronti del franco ma ciò nonostante il prezzo dell'oro in verghe è aumentato di due denari e mezzo a 136,6,50 perchè invece che sulla valuta francese esso fu quotato sul dollaro a 5,075 e se ne vendettero verghe per 147 mila sterline.

Chiusura titoli	24	25
Consolid. Inglese 2,50%	78 1/8	78 1/16
Prest. di guerra 3,50%	102 9/16	102 ½
Prest. Germ. Dawes 7%	71 ½	71 ½
Id. id. Young 5,50%	47 ½	48 ½
Id. Romeno 7%	36 —	34 —
Id. S. Paulo Coff 7%	90 —	91 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	36 —
Great Western ord.	66 —	64 ½
White Star	2 7½	2 7½
Gas Light Coke	27 1½	27 1½
Cables Wireless pref.	73 3/8	71 ½
Id. id. ord. A	19 3/8	17 3/8
Id. id. ord. B	8 5/16	8 1/8
British Celanese	12 6	11 9
Courtaulds	52 3	51 7½
Snia Viscosa	67 6	67 6
British Am. Tobacco	6 —	6 —
Royal Dutch	30 5/8	30 5/8
Rio Tinto	18 ½	18 ½
De Beers	4 15 16	5 1/16
Consolidated Goldfields	78 10½	77 6

CAMBI

Italia	59 84	Praga	122 —
New York	5 0831	Budapest	25 ½
Francia	77 09	Belgrado	223 ½
Germania	12 94	Sofia	423 —
Spagna	37 19	Bucarest	509 —
Amsterdam	7 50½	Costantin.	625 —
Belgio	21 77	Atene	534 —
Svizzera	15 64½	Austria	27 75
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 65
Stoccolma	19 40	B.Aires (oro)	36 5/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	20 3/16
Helsingfors	226 62	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 25

BERLINO, 25. — La Borsa è stata stagnante anche oggi. L'affluenza di ordini di acquisto si mantiene tuttora in linea ristrettissima. I corsi hanno subìto variazioni marginali senza alcuna tendenza definita. La stagnazione si è mantenuta fino alla chiusura. Sterlina a 12,63½ da 12,62; dollaro a 2,502 da 2,503.

Chiusura titoli	24	25
Prestito Young 5.5%	91 1/8	91 25
Reichsbank	150 —	150 5/8
Berliner Handelsges	84 75	84 75
Deutsche Bank	53 25	53 —
Dresdener Bank	59 50	59 25
Commerz u. Privat-Banck	49 25	50 50
Norddeutscher Lloyd	27 50	27 —
A. E. G.	24 3/8	24 1/8
I. G. Farbenindustrie	134 5/8	133 7/8
Gesfürel	95 1/8	95 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Bemberg	63 5/8	64 5/8
Zellstoff Valdhof	45 75	46 —
Salzdetfurth	143 50	144 —
Harpener Bergbau	89 5/8	91 —
Rheinische Braunkohlen	221 75	221 25
Mannesmann	61 3/8	72 25
Klöckner-Werke	62 50	63 50
Hoesch Koln	70 25	71 —
Siemens e Halske	132 3/8	132 50
El. Licht und Kraft	103 —	102 25
Aku	55 —	55 7/8

CAMBI

Italia	21 52	Vienna	47 25
Francia	16 52	Londra	12 73½
Svizzera	81 36	Amsterdam	169 70
		New York	2 50 20

ZURIGO, 25. — Tendenza immutata sia nei cambi che negli altri comparti.

Chiusura titoli	24	25
Baltimore e Ohio	73 —	71 50
Electrobank	613 —	612 —
Motor Columbus	230 —	228 —
Saeg	45 —	43 50
Un. Banche Svizzere	301 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	482 —	478 —
Credito Svizzero	588 —	588 —
Cemit	— —	— —
Hispano	690 —	683 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	175 —	176 —
Gesfürel	83 —	82 —
Alluminium	1555 —	1555 —
Bally	900 —	900 —
Brown Boveri	95 —	95 —
Lonza	71 —	71 —
Nestlè	704 —	705 —
Sevillana	166 —	166 —
Young	46 —	46 50

CAMBI

Italia	26 165	Belgio	71 90
Francia	20 2975	Spagna	42 10
Inghilterra	15 65	Olanda	208 60
New York	3 0712	Germania	120 85

VIENNA, 25 maggio 1934.

CAMBI

Italia	35 68	Amsterdam	284 65
New York	4 16 64	Praga	17 47
Parigi	27 75	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 94	Varsavia	79 31
Berlino	164 64	Londra	21 37 37
Svizzera	136 53	Belgio	98 30

Prodotto dei Monopoli di Stato a disposizione dell'agricoltura

Un nuovo insetticida denominato Monital è stato, con decreto ministeriale, destinato alla vendita al pubblico. E' esso una soluzione saponosa al 5 per cento di nicotina, che, mescolato all'acqua, dà un liquido di pronta e sicura azione contro qualsiasi parassita delle piante e degli animali. Il Monital è confezionato in latte da litri 1, 2, 5, 10, 25 al prezzo rispettivamente di lire 7,50, 15, 37, 72, 175.

Rassegna agraria settimanale

Alla sostenutezza verificatasi la settimana scorsa nel mercato granario successivamente all'annunzio dei provvedimenti governativi per gli ammassi collettivi è subentrata nella corrente settimana una debolezza alquanto accentuata, che denota come il mercato risenta ancora il peso dell'abbondante produzione dello scorso anno.

Le previsioni per il nuovo raccolto sono per una diminuzione del 15-20 per cento rispetto al raccolto del 1933; ma esse finora non hanno influito sulle attuali quotazioni, avendo le richieste trovato sempre riscontro nelle offerte abbondanti. Prezzi ancora abbastanza elevati spuntano solo le partite di grano fino, che sono però in quantità assai limitata.

Il risone viene largamente offerto, ma assorbito con difficoltà dal consumo: in conseguenza di ciò l'andamento è intonato a calma.

Per il granoturco i prezzi sono volti ad un ulteriore aumento per l'attiva ricerca, cui non corrisponde un'adeguata offerta per le ridottissime rimanenze.

Le contrattazioni dei foraggi del nuovo raccolto vanno facendosi più animate, ma i prezzi praticati si manifestano piuttosto bassi sia per l'abbondante produzione, sia per la facilità con cui molti produttori esitano il raccolto. Con maggiore vantaggio sono trattate le ultime partite di foraggi dell'anno precedente. Scarsa richiesta di paglia e di mangimi.

Il mercato del bestiame si è affermato sulle posizioni raggiunte nella settimana passata e il miglioramento conseguito si è consolidato per tutte le categorie. Se le previsioni non ingannano, come purtroppo oggi avviene sovente per i fatti economici, tale consolidamento dovrebbe essere il sintomo di un lento, se pur non rilevante, miglioramento per la conclusione degli ultimi accordi commerciali con i paesi esportatori del bacino danubiano.

La riduzione delle rimanenze dei vini di bassa gradazione alcoolica ha portato ad accentuare la sostenutezza del mercato vinicolo, la cui attività si rivolge ora essenzialmente alle partite di vino di media gradazione.

MERCATI

CEREALI

Bra, 25. — Grano al ql. da L. 91 a 94; meliga da 63 a 65; segale da 52 a 54.

Casale Monf., 25. — Grano al ql. da L. 85 a 87; meliga da 57 a 58; segale da 52 a 56; fagioli da 50 a 90.

Ivrea, 25. — Frumento nostrano al ql. da L. 85 a 90; granoturco da 60 a 64; segale da 58 a 62; avena da 56 a 60.

Nizza M., 25. — Grano da L. 84 a 86; meliga 62; segale [illegible].

Varzi, 25. — Grano da L. 85 a 88 al ql.; meliga da 57 a 58; segale da 50 a 52; fagioli da 90 a 110.

Vercelli, 25. — Risone originario media ponderata L. 52,607 al ql.; Frumento fine da 85 a 86; frumento buono mercantile da 80 a 82; frumento mercantile da 75 a 76; segale da 54 a 56; avena da 48 a 51.

Voghera, 25. — Frumento fino da L. 90 a 91 al ql.; mercantile da 86 a 88; inferiore da 82 a 85; avena da 62 a 64; granoturco da 56 a 57.

BESTIAME

Bra, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 13 a 17; vitelloni da 20 a 23; manzi da 15 a 18. — Bestiame da macello: tori da 14 a 16; buoi da 15 a 18; vacche da 12 a 14; vitelli della sgola da 36 a 41; id. nostrani da 25 a 31; sanati da 46 a 52; maiali da 31 a 35; lattonzoli da 85 a 120.

Casale Monf., 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18; vacche per capo da 500 a 1500. Bestiame da macello: vitelli e manzi al Mg. da L. 23 a 35; sanati da 30 a 40; maiali da 37 a 41; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Ivrea, 25. — Vacche al Mg. da L. 11,50 a 16; manzi da 20 a 23,50; vitelloni da 21 a 23,50; vitelli da latte da 30 a 40; tori da 17,50 a 20.

Moncalieri, 25. — Vitelli 1.a qual. da 26 a 31 al Mg.; id. 2.a qual. da 20 a 26; buoi 1.a qual. da 22 a 26; id. 2.a qual. da 20 a 21; manzi da 19 a 25; tori da 21 a 26; vacche da 13 a 23; agnelli a 30; capretti a 35 al Mg.

Nizza M., 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; manzi da 18 a 22; vitelli da 34 a 36; vacche da 1600 a 2000 per capo.

Varzi, 25. — Bestiame da macello: buoi da L. 210 a 250 al ql.; vacche da 120 a 150; vitelli e manzi da 250 a 320; sanati da 330 a 380; maiali da 270 a 350; lattonzoli da 100 a 120 per capo.

FORAGGI

Torino, 25. — Maggengo L. 2,70 al Mg.; ricetta 2,20; paglia pressata 1,20; id. sciolta 1 al Mg.

Casale M., 25. — Maggengo da L. 20 a 22 al ql.; agostano da 19 a 22; terzuolo da 14 a 20; paglia sciolta da 8 a 10; id. pressata da 10 a 12; avena da 48 a 52.

POLLAME E UOVA

Casale M., 25. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 8,50 a 9; capponi da 8 a 9,25; tacchini da 5 a 5,25; anitre da 4,25 a 5; oche da 4 a 4,50; conigli da 3 a 3,25; piccioni da 2,50 a 2,75 per capo; uova da 3 a 3,25 alla dozzina.

Cuorgnè, 24. — Galline al kg. da L. 4 a 4,60; polli da 8 a 9; conigli da 2,60 a 3; piccioni per capo da 2 a 2,25; uova alla dozzina da 2,50 a 3.

Ivrea, 25. — Polli da L. 8,50 a 9,25 al Kg.; galline da 4,75 a 5,50; conigli da 2,50 a 3; uova da 2,50 a 2,70 alla dozzina.

Racconigi, 24. — Galline da L. 6,60 a 6 al Kg.; polli da 8 a 8,50; tacchini da 5 a 5,50; conigli da 3,00 a 3,50; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; uova da 2,80 a 2,90 alla dozzina.

VINI

Bra, 25. — Barbera da L. 160 a 150 l'Ettl.; comune da pasto da 100 a 110; barbera da bottiglia da 200 a 220; dolcetto da 130 a 145 l'Ettl.

Casale Monf., 25. — Barbera per Ettl. da L. 110 a 120; comune da pasto da 80 a 90; barbera fine da 125 a 160; grignolino e freisa da 140 a 160.

Nizza M., 25. — Moscato da L. 140 a 150 l'Ettl.; barbera da 130 a 140; comune da pasto da 80 a 90.

Novara, 24. — Barbera da L. 160 a 175 l'Ettl.; comune da pasto da 90 a 125.

Novi Ligure, 24. — Barbera per Ettl. da L. 80 a 110; comune da pasto da 80 a 90; bianco secco (tipo Gavi) da 90 a 100.

Valenza, 24. — Barbera da L. 100 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 55 a 60.

Varzi, 25. — Barbera da L. 80 a 120 l'Ettl.; comune da pasto da 60 a 70; bianco secco da 60 a 80; id. dolce da 90 a 120.

SETE

MILANO, 25. — **Borsa Merci:** Bozzoli: chiusura: luglio 7,05; agosto 6,55; settembre 6,40; ottobre 6,40. — Sete greggie 13-15: chiusura: giugno 37,50; luglio 38; agosto 36,75; settembre 37,25; ottobre 40. — Sete greggie 20-22: chiusura: luglio 36,75; agosto 37,50; settembre 38; ottobre 38,25.

Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: Trama colli 1, Kg. 104,95; Greggia 3, Kg. 300,05; Lana 2, Kg. 600. — Operazioni d'assaggio: n. —. Prove bozzoli 1.

Piem. Anon. ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura: Organzini 6, Kg. 390,85; n.-v. 5.

COMUNICATO

Il Sindacato della Sezione Bozzoli e Sete della Borsa Merci di Milano comunica di aver stabilito le differenze di prezzo per le diverse qualità e titoli di sete consegnabili in Borsa nel mese di giugno p. v. come segue:

Titolo 13-15: «C» un premio di L. 2 sulla categoria «D»; per la categoria «E» un deprezzamento di L. 2 sulla categoria «D». — **Titolo 20-22:** per la categoria «C» un premio di L. 2 sulla categoria «D»; per la categoria «E» un deprezzamento di L. 2 sulla cat. «D».

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Chiappa Giacomo**, via Cozzio 20; con sent. 23 corr. revocato il fallimento e passato procedura ai piccoli fallimenti; comm. giud. avv. Pane Eliseo — **Grillone Corrado e Giovanna**, confezioni per signora via Lagrange 34; decr. 23 corr. picc. fallim., Pretura locale, comm. giud. dott. Castelli Paolo; attivo L. 9100,80; passivo L. 14292,95. — **Basio Giuseppe**, idraulica, corso Vitt. Em. 204; decr. 23 corr. picc. fall., Pretura locale, comm. giud. dott. Rua Antonio; attivo L. 14.136, passivo L. 17 171,05.

Seneca

E' durante il medioevo che le grandi figure della Roma imperiale — di un passato, cioè, vicino e remotissimo a un tempo — si aureolano di luci leggendarie, è allora che ingigantiscono le nefandezze dei cattivi imperatori, e i saggi e i poeti, come Virgilio, si tramutano in maghi. La più grande e la più nota di queste leggende, durata sino ai giorni nostri, è quella che fa di Nerone un mostro spaventevole. A essa, com'è noto, contribuì potentemente la tradizione cristiana che trae origine in qualche modo dall'*Apocalisse* di San Giovanni e identifica Nerone addirittura con l'Anticristo. Ora, parallelamente a questa leggenda e quasi in contrasto con essa, nacque e si diffuse quella di Lucio Anneo Seneca, il saggio virtuoso e incorrotto, il maestro austero e severo di Nerone costretto a uccidersi dal discepolo, pel quale la sua sola esistenza era un perpetuo rimprovero. Il popolo ama questi contrasti, questi giochi violenti di luce e d'ombra; nel caso specifico la leggenda fu spinta sino alle estreme conseguenze: Seneca divenne il corrispondente, l'amico di San Paolo e si parlò persino d'una sua più o meno probabile conversione al Cristianesimo.

La storia è molto diversa, è, oserei dire, quasi agli antipodi di questa leggenda benevola e glorificatrice. Esiste infatti tutta una tradizione ostile a Seneca, che risale probabilmente alle per noi perdute *Storie Civili* di Plinio, e si estende agli storici greci e latini in genere, i quali paiono trascurare di proposito il solo scrittore favorevole al maestro di Nerone, quel Fabio Rustico la cui testimonianza parve sospetta a Tacito come quella che veniva da un amico di Seneca. Tuttavia Tacito, pur mantenendo nei riguardi di Seneca un atteggiamento spoglio di simpatia, ne parla sempre con rispetto e dedica alcune tra le più belle pagine degli *Annali* a descriverne la morte; per cui non si può dire che vi sia in lui un vero partito preso contro il filosofo, ma soltanto, semmai, una sorta di diffidenza verso l'uomo che aveva educato Nerone e ne era stato per circa otto anni il ministro. E' in Dione Cassio che si trovano raccolte la maggior parte delle accuse contro Seneca; Dione, tra l'altro, giunge ad asserire, sulla base di testimonianze ch'egli dice «numerose e degne di fede», essere stato Seneca a spingere Nerone al matricidio per renderlo odioso agli dèi e agli uomini.

Ora, Seneca non ha bisogno d'essere purgato da accuse di questo genere sulle quali la critica storica si è pronunciata da gran tempo. L'esame del problema di Seneca non tende dunque a una riabilitazione, che sarebbe assurda, ma tutt'al più alla spiegazione e alla chiarificazione di taluni atteggiamenti del filosofo che più sembrano contraddire alle teorie espresse nelle sue opere. E a conseguire questo scopo nulla può essere più efficace di una biografia ragionata e condotta senza preconcetti, che non perda mai di vista gli scritti senechiani la cui cronologia, secondo il Gercke, costituisce la cronologia della vita stessa di Seneca; e in questo campo il libro di Concetto Marchesi (*Seneca* - Giuseppe Principato, Messina-Milano, 1934), che a quattordici anni dalla prima edizione riappare oggi notevolmente emendato, è indubbiamente quanto di meglio si possa desiderare.

La vita e la dottrina di Seneca sono dal Marchesi studiate come i due aspetti di una sola realtà che, anzichè contraddirsi, come, da Dione in poi, pretendono i detrattori del filosofo, si completano a vicenda. La parola di Seneca è tra le più alte e nobili che siano risonate nell'antichità, tanto è vero che molti scrittori cristiani non la ripudiarono; ma essa addita una vetta di perfezione morale che l'uomo, con le sue deboli forze, può soltanto aspirare a raggiungere, ma non raggiungerà mai. Prima di Leopardi, Seneca sembra rendersi conto di come non vi sia nessun segno d'essere poco filosofo e poco savio, che volere savia e filosofica tutta la vita. D'altronde, l'ideale d'ascetismo integrale e di rinuncia definitiva e totale ai beni della terra, quale, di lì a qualche secolo, sarà realizzato dai monaci cristiani della Tebaide, non era tale da lusingare lo spirito equilibrato e realistico di un romano. Si aggiunga che Seneca — contrariamente all'opinione di Epicuro — riteneva che il saggio non dovesse rimanere estraneo all'attività sociale. Il Marchesi mette giustamente in evidenza questo importantissimo punto della dottrina senechiana attraverso le parole stesse con cui il filosofo, nel *De tranquillitate animi*, stabilisce quale debba essere la condotta del saggio nel campo dei pubblici affari. Il saggio, afferma Seneca, deve in ogni modo cercare d'essere utile allo Stato: se gli è interdetta la milizia, chiederà gli onori civili; se gli saranno negate le cariche, si farà oratore e aiuterà i cittadini con tacita assistenza; perduti i diritti cittadini, eserciterà quelli dell'uomo. «Anche con le mani tagliate in battaglia si può servire tenendo il proprio posto e aiutando gli altri con le grida».

E come agli oneri, così il saggio non si sottrarrà agli onori che ogni carica pubblica porta con sè; la sola differenza tra lui e l'uomo comune starà in questo: che mentre l'uomo comune è schiavo delle ricchezze e degli onori acquisiti e trema continuamente di vederseli rapire, il saggio considererà tutto quello che possiede come un di più che può essergli tolto dall'oggi al domani e si abituerà in anticipo all'eventualità delle più grandi rinuncie.

Uomo di modi onestamente piacevoli — così lo descrive Tacito —, Seneca non ha dunque nulla del moralista quacchero. Indulgente con se stesso, egli doveva, all'occorrenza, sapere essere indulgente con gli altri. Possiamo supporre — e alcuni episodi della sua giovinezza ci autorizzano a farlo — ch'egli si compiacesse del commercio coi suoi simili, dal quale è probabile che il suo spirito, aiutato dalla disincantata ironia che talune frecciate di gusto affatto moderno contro i filologi e più ancora l'insuperabile *pamphlet* in morte di Claudio ci rivelano come una delle sue doti peculiari, dovesse trarre esperienze umane tutt'altro che trascurabili.

Ma da questo ad accusare Seneca d'ipocrisia, ci corre. Eppure è questo senso di larga umanità per cui il filosofo latino si distingue dagli stoici greci, che autorizzò nei suoi riguardi le accuse più gravi. Seneca, afferma Dione, predicava in un modo e operava in un altro; nemico della tirannide, si fece per opportunismo maestro di tiranni; vituperatore dei cortigiani, nessun luogo prediligeva più della corte; biasimava gli adulatori, ma seppe lusingare Messalina e i liberti di Claudio.

In ogni accusa, osserva giustamente Carles Cardò, uno dei più recenti studiosi di Seneca, nella prefazione al *De ira* (Barcelona, 1924), bisogna tener conto della dignità morale dell'accusatore, e quello di Seneca, del quale Dione non è che il portavoce, non ne ha punta. Si tratta di un tale Suilio, di cui Tacito fa giustizia sommaria trattandolo di delatore e affermando che «coll'arrogare a sè ogni ufficio di leggi e di magistrati, fu il primo a indicare quella strada alle ladrerie». Tuttavia, trascurando quelle delle accuse di costui che la critica ha già riconosciute false, conviene fermarsi su quelle che intaccano più direttamente il carattere di Seneca. Ed è quello che, col consueto acume, fa il Marchesi.

Le accuse si possono riassumere in quella di avere inviato dalla Corsica un libretto — identificato, a quanto pare, nella *Ad Polybium de consolatione* — inteso a ottenere la revoca dell'esilio che tratteneva Seneca in quell'isola (il libro sarebbe stato pieno di lodi per Messalina, causa prima della disgrazia del filosofo, e per Claudio), e in altre più generiche, come di avere scritto le orazioni che Nerone pronunziò per la morte di Claudio e la lettera che, più tardi, inviò al Senato dopo la tragica morte di Agrippina. Nulla dimostra che queste orazioni e questa lettera fossero opera di Seneca, se non una facile e maligna presunzione che attribuiva a lui ogni manifestazione oratoria dell'imperatore. Il Marchesi, come già il Pascal, mette in dubbio questa paternità e tutt'al più si arrischia a riconoscere la mano di Seneca nell'orazione che Nerone pronunciò dinanzi al Senato alla morte di Claudio, lasciando all'imperatore la responsabilità sia della *laudatio funebris* pronunciata in occasione dei funerali dello stesso Claudio, che, coi suoi elogi sfacciati del defunto, secondo narra Tacito, provocò il riso della folla, sia del messaggio in morte di Agrippina. Comunque, se anche si riuscisse a dimostrare che questi scritti furono redatti veramente da Seneca, a mio parere la figura del filosofo non ne sarebbe sminuita: a chi detiene delicati posti di comando, la ragion di Stato impone sovente atti che è assurdo giudicare dal punto di vista del privato cittadino.

Affatto diverso è il caso della *Consolazione* inviata a Polibio, liberto di Claudio, per la morte di un suo fratello. Dal 41 al 49 d.C., Seneca fu esiliato in Corsica sotto l'accusa di adulterio, accusa che Tacito dice non provata — *incerto crimine* —; la *Consolazione a Polibio* ha per scopo evidente di ottenere da Claudio la remissione della pena. Non vi si trovano le lodi per Messalina di cui parla Dione, le quali, però, avrebbero potuto essere contenute nella prima parte dell'opera, non giunta sino a noi; ma l'esaltazione di Claudio fatta in queste pagine è così bassa e servile da lasciare una macchia indelebile sul carattere di Seneca. Tanto è vero che i difensori a ogni costo del filosofo — a cominciare dal Diderot — hanno voluto vedere nella *Consolazione a Polibio* un'opera apocrifa. Il Pascal fece invece osservare che se questo dialogo — come parrebbe da un accenno alle guerre di Britannia — fu composto nel 43, e cioè durante il terzo anno del regno di Claudio, l'elogio dell'imperatore perderebbe il suo gretto carattere di opportunismo. Infatti, da principio, Claudio fu ottimo principe, come, seppure con qualche reticenza, deve riconoscere anche Svetonio, per cui Seneca «non avrebbe adulato un delinquente, ma chiesto giustizia a un uomo i cui primi atti di governo avevano empito di soddisfazione tutti i buoni». Si aggiunga che Seneca doveva la vita a Claudio, inquantochè questi aveva commutato la pena di morte pronunciata contro di lui, in quella dell'esilio.

Ma, ad onta di queste considerazioni, il Marchesi non accetta questo punto di vista, e propende, molto logicamente, ad ammettere un momentaneo «deliquio morale» di Seneca. Quello che Seneca pensava di Claudio e del suo governo appare chiaramente nel tremendo *Ludus de morte Claudii*, più noto col titolo di *Apocolocyntosis*, che rimane una delle più grandi satire dell'antichità.

La Consolazione a Polibio è dunque il segno d'una disfatta della filosofia morale posta a contatto con la realtà; meglio ancora, è il frutto putre d'una crisi dello spirito di Seneca. Possiamo perdonarla a un uomo che Dante, nel *De vulgari eloquentia* propose a esempio dell'ottimo magistrato, a un uomo che, per sua dichiarazione, non pretendeva di essere pari ai migliori, ma soltanto, umilmente, migliore dei cattivi.

CESARE GIARDINI.

SOLE SUI TETTI

Corpo a corpo con l'Oceano

L'arcipelago della mala morte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOLÈNE, maggio.

Al di là della punta di Saint-Mathieu, l'estremo dente della costa rocciosa che la Bretagna affonda nell'Atlantico, si stende l'arcipelago di Ouessant. E' il passaggio obbligato di ogni nave che vuole entrare dalla Manica col [illegible], vale a dire, nel giro dei dodici mesi dell'anno, di un totale che si aggira sulle venticinquemila.

Poche zone sono altrettanto frequentate, pochissime altrettanto pericolose. Il pelo delle acque, che appena alita il vento, si accavalla e si scompiglia, copre tutto un dedalo di solchi, tutto un intrico di scogliere traditrici, che solo le barche leggere dei pescatori possono avvicinare. Per i navigli maggiori, non esistono che due transiti: il canale di Four, che abbrevia considerevolmente la rotta, ma che ai bordi è assolutamente implacabile e d'una larghezza, in taluni punti, inferiore ai cinquecento metri, ed il passaggio della corrente del Fromveur. Il suo nome già l'indica: non è una zona di riposo, ma di turbine e di rapina. Fra il banco delle Pierres Vertes ed il nord dell'isola di Bannec, la massa equorea galoppa ad una velocità di dieci nodi orari, formando nel centro un nastro veloce, ma pur sempre uguale e compatto, mentre in prossimità della terra ferma si frange in gorghi, risucchi e mulinelli che rendono la navigazione pressochè disperata e condannata.

Gli eroi dell'isola Molène

Evidentemente si è provveduto a disporre una fitta rete di protezione e di segnalazione; ma essa è utile solo quando il tempo lo consente. Se il possente faro di Creach, la sentinella avanzata eretta su di uno scoglio della punta sud d'Ouessant, riesce a trafiggere con la sua spada luminosa anche i banchi di nebbia e di bruma, così abbondanti e abituali in questa regione, i fari minori e le boe divengono per contro facilmente inavvertibili. Allora, nove volte su dieci, è il naufragio sicuro. Così il «Drummond Castle», il 16 giugno 1896, andava a cozzare nella nebbia contro il gran [illegible] delle Pierres Vertes, che gli apriva nel fianco una falla immane. Nello spazio di tre minuti, il possente vapore si inabissava con i suoi duecentocinquanta uomini d'equipaggio tre dei quali solamente poterono essere salvati.

Due giorni dopo le correnti, acquietatesi, respingevano a galla gli annegati, a gruppi compatti. Il mare era come un prato che si fosse messo a fiorire improvvisamente di cadaveri.

E non si può nemmeno dire che il pericolo sia creato dalla sola nebbia. Anche quando il sole splende in un cielo puro e terso, la violenza delle acque è talvolta così spietata, che i fragili gusci dei pescatori vengono carpiti come foglie, scoppiano come bolle, si sprofondano prima ancora che si possano organizzare i soccorsi.

E' questo l'arcipelago della mala morte, dove i canotti di salvataggio abbondano. Le due punte di Ouessant, che si protendono nel mare come le tenaglie di uno scorpione hanno due eroi famosi. Ma fra tutti eccello quello dell'isola di Molène.

E' una lingua di terra non più lunga di un chilometro, e larga appena la metà. Il suo punto culminante, a bassa marea, non raggiunge i trenta metri sul livello delle acque. Se si affonda un bastone nel suolo, subito la punta ferrata urta contro lo scoglio di granito. Nessuna vegetazione. I pochi abitanti traggono il loro sostentamento dalla pesca dei crostacei e dal rastrellamento di certe alghe nere (i goèmons) destinate a concime o al ricavo dell'iodio. Persino l'acqua è un tesoro, chè i pochi pozzi non dànno se non dell'amore salmastro, e occorre accontentarsi del gocciare piovano.

Isola desolata, due terzi dell'anno avvolta dai vapori, cupa e spettrale come la lama d'una falce. La falce della morte, che fa della zona una delle sue preferite tenute di caccia.

E' il caso di aggiungere che la sua stazione di salvataggio è la più attiva, fra tutte quelle delle coste francesi? Dalla fondazione, che ha avuto luogo nel 1866, non è passata stagione senza che il canotto prendesse il largo per recarsi in soccorso di una nave o di una imbarcazione. Da sessantasette anni il canotto instancabile monta la guardia, pronto al minimo segnale ad avventurarsi lungo le brevi vie [illegible] che lo separa dal teatro delle sue gesta, e a recare la salvezza ai pericolanti. Bilancio attuale: 130 navi soccorse, ed oltre settecento persone [illegible] alla vita.

Gesta leggendarie

Elencare i legni salvati? Lunga ed inutile fatica, che si risolverebbe in un'arida lista senza rilievo. Meglio ricordare i nomi dei «patrons» che hanno comandato le uscite, e i loro titoli di servizio: Jean Masson (sessantatre spedizioni e centonovanta persone salvate); Etienne Gourhet (settantadue uscite e duecentoventitrè persone); Ambroise Delarue (novantadue e trecentotrentacinque!), Joseph le Bras è il «patron» attuale, che nella sua breve carriera ha già avuto momenti particolarmente duri: una notte, avvertito d'una imbarcazione pericolante, fa suonare il corno d'appello, ma il vento soffia con tanta furia, che la quasi totalità dei canottieri non l'ode neppure, ed è necessario ricorrere all'ausilio dei volontari...

Bella brigata. Appena il mare va in collera, gli uomini si sparpagliano per le rive, si pongono al riparo delle scogliere, e affissano. Gli occhi di lince non tardano a scoprire la vela che s'inclina per non più sollevarsi, la barca che disobbedisce al timone, il vapore che sbanda e smarrisce la rotta. Alla prima avvisaglia, il canotto riceve l'abbrivio. Ma talvolta, nella foga, gli uomini saltano nella prima imbarcazione che hanno a portata di mano anche se presenta una scarsa stabilità, pur di guadagnare tempo e salvare anime allo sbaraglio. Fu così che una mattina, appena giunti a riva dopo una notte passata a lottare contro i marosi, tre pescatori scorsero al largo che la barca «Maria 499» aveva dato di volta. Essi sapevano che a bordo c'era un compagno con i due suoi figli, l'uno di quattordici anni e l'altro di otto. Fulminei i tre reduci tornarono a dar di mano ai remi, e in pochi minuti furono a tiro. Preso da una corrente violenta, il padre era già lontano, ma ancora in forze. Quanto ai due fratelli, il più anziano annaspava coraggiosamente, col piccolino appeso al collo.

Un altro giorno il vapore «Rubinstein» mentre faceva rotta con un carico di guano, perse il nord attraverso alla nebbia fitta e andò ad incagliarsi contro un ciglio di roccia. La situazione divenne subito così disperata, che il comandante diede ordine all'equipaggio di abbandonare la nave. Tre baleniere venivano calate in mare e i restanti marinai vi prendevano posto, mentre il capitano, Robert Bilbear, rimaneva al suo posto di comando e d'onore.

Le tre imbarcazioni si dirigevano a lume di naso verso la terra appena [illegible] e [illegible], senza sospettare che andavano a morte sicura contro lo sbarramento delle scogliere, quando dalla bruma, oscuro, lungo e sottile, il canotto di Molène.

E' la guida, il filo d'Arianna; ma poi non occorre salvare il capitano. Inutilmente patron Gourhet tenta di convincerlo: l'inglese non vuole intendere ragioni.

Il canotto torna a terra, piano piano, seguito dalle tre baleniere, assistè allo sbarco al lume delle torcie, poichè la notte era intanto scesa, e [illegible] di nuovo al largo, nelle tenebre. Al ritmo dei remi che schiaffeggiavano i cavalloni, rispondevano nello scafo della nave pericolante, scricchiolii sinistri. La morsa dell'oceano faceva saltare dei bulloni, schiodava delle lamiere, incurvava il ponte come la lama di una spada di Toledo.

Informato della salvezza dell'equipaggio, il capitano Bilbear si decideva finalmente ad abbandonare il «Rubinstein» e a salire a bordo del canotto. Quando questo aveva appena dato dieci palate, una detonazione echeggiava e si ripercuoteva contro la riva: era il «Rubinstein» che si era spaccato in due come una melagrana. Il capitano aveva subito capito e non si era sentito il cuore di voltarsi indietro a guardarlo, prima che si inabissasse.

Donne

Qualche volta è successo che una nave in pericolo, credendosi [illegible] abbastanza solida, rifiutasse il soccorso; ma il canotto diffidava e non mollava. Il 7 gennaio 1901 [illegible] si portava all'altezza di un vapore disorientato, il quale, malgrado le avarie, teneva a voler continuare la sua rotta. Il canotto, chiotto chiotto, si metteva a seguirlo a distanza. L'indomani mattina, poco prima dell'alba, a cinque miglia dalla punta sud di Molène, il vapore prendeva a sbandare paurosamente e gli uomini furono salvati giusto a un pelo dalla catastrofe.

Il 5 aprile 1913 il canotto potè essere lanciato soltanto grazie all'intervento delle donne. Il barcone da pesca «Eglantine», sorpreso da un'onda traditrice (una delle cosidette lames sourdes) si era capovolto. L'aquilone soffiava furibondo e le onde picchiavano incalzanti, senza un attimo di tregua. In ragione della bassa marea, occorreva sospingere il carrello di lancio sino a metà del porto. Le donne di Molène, chiamate a raccolta a sostituire i marinai uscìti per la pesca, si attaccavano all'imbarcazione, entravano in mare sino ad avere l'acqua alla vita, davano l'impulso al legno della misericordia. Erano in parte le mogli dei pericolanti, ed in parte di quelli di domani, nell'alterna vicenda del mare che non risparmia nessuno. Oggi a [illegible]...

Il 20 novembre dello stesso anno, appena scesa la notte, il «Temberguen» di Rotterdam, ad otto miglia al largo, accendeva i razzi di richiamo e poi, per sottolineare l'accentuato pericolo, due barili di catrame a poppa e a prora. La tenebra era fonda, la pioggia cadeva a raffiche e accecava i canottieri che a stento riescivano a raccapezzarsi e a scansare gli scogli a fior d'acqua. A prezzo d'infinito penare, il canotto raggiungeva verso il tocco la nave perduta e i suoi trentun uomini d'equipaggio. La prima baleniera calata in acqua veniva afferrata a volo da un cavallone e scaraventata contro un fianco della nave, dove si fracassava. Dei tredici uomini che conteneva, dodici venivano ripescati, mentre l'ultimo, aggrappato ad un remo, rifiutava il soccorso e dirigeva le operazioni, tenendo a braccio teso sopra i flutti una torcia ardente.

L'imbarcazione di Molène, mostrandole la via con un fanale, faceva ritorno al porto; ma per via il contatto veniva rotto. Quando il «patron» se ne avvede, subito puntò all'isola di Béniguet, vi sbarcò i diciotto naufraghi, e riprese il largo per rintracciare i dodici della baleniera. La perlustrazione vana durò sino all'alba, quando l'equipaggio, ormai allo stremo delle forze, pensò finalmente di ritornare all'isolotto per riprendervi gli sbandati e portarli definitivamente in salvo.

A Molène tutte queste pagine di storia eroica sono consegnate in poche cifre scritte col gesso; nell'interno della rimessa dove il canotto viene ricoverato tra l'una e l'altra uscita, cinque [illegible] stanno appese ai muri. Quando il «patron» ritorna dalla spedizione di salvataggio, vi mette la data e il numero dei naufraghi soccorsi. Ma già si parla di comperare una scala [illegible] chè le altre non bastano più.

SERGIO UGLIONI.

LA SCALA DEL FARO DI CREACH.

Alla Camera dei Comuni si beve anche fuori orario

Londra, 25 notte.

La Camera dei Comuni era oggi la accusata al Tribunale delle contravvenzioni di Londra; accusatore era il romanziere e commediografo A. P. Herbert il quale aveva trovato strano che i legislatori dopo avere imposto restrizioni sul bere alla popolazione, si infischiassero delle leggi da loro create e si permettessero di bere senza riguardo all'orario. Bisogna sapere che nella libera Inghilterra non si è liberi di bere un bicchiere di birra in pubblico se non dalle 11 alle 15 e dalle 17 alle 23. Ma nei ristoranti della Camera dei Comuni, a quello che sembra, si ottiene tanto birra che wisky a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Le ragioni del romanziere sono state svolte con molto sfoggio di dottrina dall'avvocato Monckton commendatore dell'Ordine del Bagno il quale ha dichiarato che responsabili della contravvenzione sono i membri del Comitato culinario del Parlamento. Con una risoluzione della Camera ad essi è stato affidato l'incarico di organizzare i ristoranti e i bars del palazzo di Westminster. «E' ovvio, ha detto l'avvocato, che essi avrebbero dovuto assolvere il compito attenendosi alle leggi vigenti». A questo punto è sorta la questione di competenza del Tribunale delle contravvenzioni a giudicare membri della Camera che godono privilegi parlamentari. «I privilegi non si estendono, ha detto il rappresentante dell'accusa, ai reati. Sarebbe davvero molto strano per non dire altro che un atto contrario alle leggi fosse ignorato dal Tribunale solo perchè commesso alla Camera dei Comuni». Egli ha poi ragionato con molta eloquenza che i privilegi dei deputati esistono allo scopo di rendere loro possibile l'esercizio delle loro funzioni. Monckton si spiega la libertà di parola e l'immunità dall'arresto ma ciò è tutto. «Se è vero che un deputato deve essere libero per poter prendere parte alle sedute della Camera e deve poter esprimere liberamente la sua opinione in Parlamento si dimostri, ha chiesto l'avvocato riscaldandosi, se un ristorante o dei bar o dei bicchieri di birra siano indispensabili per il funzionamento della Camera e per la fabbricazione di leggi».

Il giudice ha ascoltato attentamente l'oratore ma non si è affrettato a citare in Tribunale dei legislatori per insegnare loro il rispetto delle leggi; egli ha dichiarato invece: «La vostra dissertazione, avvocato, è stata dotta e brillante ma essa non mi ha convinto che il Tribunale delle contravvenzioni abbia diritti sufficenti per fare un processo alla Camera dei Comuni».

Zingarella che suda sangue
L'arresto dei suoi torturatori

Bucarest, 25 notte.

Alcune settimane fa una banda di zingari fermatasi a Radonesti nella Valacchia ha richiamato su di sè l'attenzione della popolazione della regione perchè aveva con sè una ragazzina di sedici anni che, in determinate occasioni, sembrava sudasse sangue. La notizia del fenomeno non ha mancato di fare rumore, e si è iniziato verso le tende dei girovaghi un continuo pellegrinaggio di superstiziosi che costituivano per gli zingari una ricca fonte di guadagno. Senonchè, un bel giorno si dovette constatare che due donne del paese, dopo aver visitato la ragazza erano state prese da mania di persecuzione, e fu allora che le autorità incominciarono ad interessarsi della cosa. Fu raccolto un po' del presunto sangue che colava dalla fronte della giovane e sottoposto ad analisi chimica. Il risultato di questa è stato sorprendente: si è stabilito che si trattava di una soluzione di permanganato. Arrestato il capo della banda, si è venuti quindi a scoprire una tragedia delle più impressionanti.

Gli zingari avevano rapito la ragazza all'età di 4 anni in un paese della Transilvania, e si sono dati a somministrarle dosi sempre maggiori di permanganato, sicchè attualmente essa ne può sopportare impunemente un quantitativo che ucciderebbe senz'altro qualsiasi altra persona. Questo avvelenamento cronico ha influito sulle ghiandole sudorifere della disgraziata, così da dare l'impressione che essa sudi sangue. Nel corso degli anni, d'altra parte, per effetto del veleno, la giovane ha perduto completamente la vista, e la sua pelle ha cambiato colore. Essa è stata ora portata alla clinica dell'Università di Bucarest, mentre i suoi torturatori dovranno rispondere del delitto commesso davanti al tribunale.

Il cagnolino della «stella» e un'amicizia infranta

New York, 25 notte.

Billie Dove, stella cinematografica, ha aperto le porte della sua casa in Santa Monica in California alla collega in cinematografia Ruth Roland protagonista di tanti films polizieschi. La Roland divenne in breve tempo l'amica intima di Billie. Ma anche l'amicizia ha un limite e quando, durante un tè del marzo scorso, il cagnolino di Billie — senza alcun motivo plausibile (come si legge ora in un documento giudiziario) — è balzato sulla visitatrice e le ha morsicato una spalla, fu la fine di ogni legame tra le due eroine dello schermo. Roland fu trasportata all'ospedale dove rimase non meno di un'ora per l'applicazione di bende che essa fu costretta a portare per non meno di due giorni. Oggi si apprende che la Roland ha intentato causa alla Billie chiedendo l'indennizzo di 25 mila dollari. «Mi è capitata una disgrazia orribile, essa afferma. La cicatrice rimastami sulla spalla è di tale gravità che non posso più indossare abiti da sera».

Misteriosa scomparsa di una turista tedesca in Grecia

Atene, 25 notte.

I giornali greci si occupano diffusamente della misteriosa scomparsa di una bellissima turista tedesca, partita alcuni giorni or sono da Atene per visitare i pittoreschi siti della Tessaglia, e particolarmente Calambaca e Meteora. Varie ipotesi si fanno sulla misteriosa scomparsa. Vi è chi afferma che essa sia stata catturata da banditi, altri ritengono che essa è caduta in qualche burrone e vi è chi sostiene che la bella tedesca non è uscita da un convento che visitò qualche giorno addietro. Secondo una ultima versione che pare la più attendibile, la povera donna avrebbe trovato la morte nel fiume Pinios, nelle acque del quale avrebbe voluto fare un bagno. Difatti nelle vicinanze sarebbero stati trovati degli indumenti che si ritiene abbiano appartenuto alla turista tedesca.

LIBRI RICEVUTI

G. B. LOTTI [illegible] — Ardita Ed., Roma, L. 10.
[illegible] — Ardita Ed., Roma, L. 10.
[illegible]
ANSELMO [illegible] — [illegible] ed., Como, L. 12.

La Mostra del mare a Trieste che sarà inaugurata domani

Trieste, 25 notte.

Alle ore 12, con l'intervento delle Loro Altezze Reali il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, Trieste inaugurerà domenica la *Mostra del Mare*. Alla cerimonia, il Governo Fascista sarà rappresentato da S. E. Lojacono e, nel golfo, la presenza della V Divisione Navale dirà la partecipazione di tutta la nostra marina.

La mostra è raccolta negli edifici della stazione marittima, costruzione mirabile dovuta al lavoro fascista e concepita per un traffico intenso. Essa sorge sul molo che il 3 novembre 1918 vide lo sbarco dei bersaglieri e somiglia, per la sua imponenza, a una sicura presa di possesso del mare. Tutta la città è, del resto, protesa verso l'Adriatico. Ostacolata nel suo sviluppo dalle colline dove si arrampica a stento, guarda al mare con avidità prepotente. La sua storia è sul mare, il suo avvenire è dal mare: nelle ore più grigie del movimento contratto dalla crisi non ha disperato. I vasti programmi di miglioramento, come l'elettrificazione delle rampe d'accesso al porto, la costruzione del sylos per il grano risalgono proprio ad allora. Così la *Mostra del Mare* è anche un atto di fede.

Il porto e il mondo

Dalla bella Piazza dell'Unità, un filare di antenne e tre serie di lampadari elettrici guidano — quasi attirano — verso la Mostra. Salito lo scalone monumentale, già la prima sala avvince subito il visitatore. Al centro, troneggia un voluminoso globo dove sono tracciati i percorsi delle linee marittime che fanno capo a Trieste. Le pareti, alla cui decorazione hanno provveduto artisti triestini, presentano una sintesi storica della navigazione, con motivi talvolta anche allegri come il riscontro tra i [illegible] passeggeri di una volta serviti da un solo cameriere e i sei camerieri che si prodigano oggi intorno a un viaggiatore solo: indice, questo, di aumentato conforto che trasforma i tragitti sul mare in una distrazione piacevole. Vediamo anche, attraverso le sue fasi caratteristiche, il nascere di una linea nuova: un quadro rapido dell'attività nei cantieri navali riuniti dell'Adriatico oggi in piena efficienza: un altro quadro mostra un mare ipotetico dove appaiono tutte le navi costruite dagli stessi cantieri; ed ecco, anche la storia dell'elica che fece i suoi primi giri proprio nelle acque triestine.

Procedendo, dopo una sobria valorizzazione della milizia portuaria, s'incontra un plastico del porto, riproduzione lillipuziana dei Magazzini Generali con i suoi moli, gli scali, le banchine, le gru, le ferrovie, le strade, le piazze, gli uffici, tutto, insomma, il complicato organismo che provvede al movimento, illuminato anche da 400 lampadine minuscolissime che non trascurano nemmeno le luci colorate necessarie alle varie segnalazioni. Questo prodigio di pazienza e di esattezza è opera del signor Valles, capo della comunità artigiana dei modellatori. Tutt'intorno, le pareti sono coperte da fotografie che illustrano le principali caratteristiche del porto e il suo sviluppo dal 1890 sino ad oggi. Appare in piena evidenza il progresso realizzato durante il periodo fascista e che non sosta.

Una sala ospita l'Arte suggerita dal mare: scultura, pittura, architettura, stampe, con larga concessione a ogni stile e scuola.

La grande guerra

La parte centrale della Mostra è stato allestita con il contributo della Regia Marina e della Lega Navale Italiana, ed espone un materiale storico che è prezioso documento dell'ultima nostra guerra sul mare. Vi trovano particolare risalto la ricostruzione delle varie imprese di Goiran, Pellegrini, Rossetti, Paolucci, gli eroi che operarono audacemente oltre gli sbarramenti, tra i campi di mine, le navi e le batterie nemiche. Interessantissimo è lo sbarramento esplosivo collocato a difesa dell'Adriatico contro le insidie sottomarine da Otranto a Valona. Una pittoresca documentazione fotografica illustra vari episodi dell'esercito serbo quando, sospinto da sfortunate vicende militari alle rive dell'Adriatico, vi fu raccolto e tratto in salvo dalla nostra Marina. Altre fotografie mostrano l'eroismo dei nostri marinai combattenti sulla terra ferma e la loro opera in tempo di pace, sovente pericolosissima.

Non poteva mancare, in un posto d'onore, il ricordo di un eroe giuliano che portò il suo ardimento d'irredentista sino al martirio: Nazario Sauro. Gli è stato eretto un Sacrario, alla cui soglia monta una guardia permanente di marinaretti appartenenti alla 294.a Legione Balilla. Vediamo una catena, l'ancora e un siluro del «Pullino». Sopra l'effigie del Martire, questa semplice scritta: «Nazario Sauro: Presente!». Il Museo di Capodistria ha messo a disposizione vari cimeli riferentisi all'Eroe: carte nautiche adoperate nelle sue rotte, minute di lettere, fotografie...

Accanto alla Mostra vera e propria, troviamo un supplemento: alcuni volti — diremo così — secondari del mare, esposti nel capannone 42: Architettura marinara moderna, stazioni balneari e di villeggiatura, cabine, giuochi di spiaggia, fotografie di belle figliole tuffate, emergenti, distese al sole. Un'esposizione di sorrisi.

Trattandosi di mare, non si potevano dimenticare gli ospiti abituali: i pesci. Ed eccoli alle prese con le varie insidie dell'uomo di cui finiscono con l'essere vittime: ami, lenze, reti, lampade. Un armamentario, arricchito da motivi pescherecci illustrati alle pareti. Per i più curiosi una ditta specializzata presenta le fasi pratiche che portano le sardine dal mare alla scatola saldata bene.

A pochi passi, chi vuole osservare i pesci salvati dalla graticola ma condannati all'ergastolo, trova l'Acquario, ricco dei più svariati esemplari dell'Adriatico e anche dell'oceano.

Per finire, [illegible] a una mostra della nave nel tempo, dal trabaccolo in terra cotta trovato in una tomba del 4000 avanti Cristo fino ai colossi moderni attraverso le triremi e le caravelle.

All'organizzazione della Mostra ha provveduto, [illegible] principale, l'on. Cobolli-Gigli nella sua qualità di presidente dei [illegible]. Si è [illegible] temporaneo [illegible] un'attrattiva [illegible] completi il richiamo sentimentale [illegible] sacrificio di tante giovani vite e dalla [illegible], arricchendo nello stesso tempo il volto di questo mare dove Trieste si specchia e che la rende più bella.

GLI SPORT

La Coppa del Mondo di Calcio

Incertezza

Proprio così. Di primo acchito parevano tutte facili le partite con cui si doveva alzare il velario sul Campionato del Mondo. Facili per lo così dette grandi squadre. La disposizione stessa dei contendenti e tutto il lavorio fatto per suddividerli in due categorie, una di « forti » e l'altra di « deboli », autorizzava ad un'opinione del genere. I grossi calibri del calcio internazionale dovevano, secondo programma, fare un boccone solo delle squadre del tipo cenerentola.

Poi, quando ognuno degli interessati cominciò a pensarci su, la cosa cambiò aspetto. Ora tutti gli otto incontri che costituiscono il primo girone della competizione propria, gli ottavi di finale, appaiono rivestiti di grande, di profondo interesse.

Quando lo sportivo, atleta o dirigente, lo sportivo responsabile e sereno comincia a concentrarsi sull'avvenimento che lo attende, e pensa, e studia e riflette, la gara prende un aspetto suo, un aspetto che la folla non può nè potrà mai conoscere nè giudicare. Immediatamente l'avversario cresce di statura, agli occhi di chi considera. Da piccino che era, diventa gigante. I difetti suoi s'allontanano verso il fondo del quadro, e le doti avanzano in primo piano. Corrispondentemente le debolezze proprie preoccupano sempre più, e le buone qualità perdono importanza. La gara si popola di incognite e di possibilità, e le difficoltà si delineano in forma nuda e cruda come montagne al diradarsi delle nubi. Lo sportivo, che non sia nè cieco nè orgoglioso nè presuntuoso, quando si trasforma in pensatore guarda alla prossima tenzone, di sotto in su. Come ad una scalata irta di insidie e di difficoltà.

Guardate ai dirigenti ed ai giuocatori delle sedici nazioni convenute in Italia. Fateli parlare, indagate nell'animo loro. Li troverete tutti cogitabondi.

Più nessuno disprezza l'avversario. L'ungherese ricorda che l'egiziano lo eliminò nel 1924 a Parigi e che una mezza rivoluzione avvenne a Budapest all'occasione. L'argentino pensa che sarebbe stato una gran cosa l'aver avuto a disposizione uomini attinti dal proprio vivaio di professionisti, ricco vivaio rimasto intatto. L'austriaco non può dimenticare che i francesi hanno battuto i positivissimi olandesi in Olanda, e che gli ungheresi han piegato la nazionale inglese.

Gli è che il calendario si è sbizzarrito a creare dei contrasti e dei confronti fra i più vivaci ed interessanti. Esso è ricco di gare schiettamente belle.

Prime fra tutte, quelle a cui concorrono squadre d'oltre oceano. Il vero valore di queste squadre è una incognita, è un grande punto d'interrogazione che aleggia sul torneo come una nuvola e nello stesso tempo grava su di esso come un peso. Chi li conosce con sicurezza, i brasiliani rinnovati, gli argentini non professionisti, gli americani del nord trasformati?

Gli sportivi italiani, ad esempio, non devono farsi illusioni. I nordamericani non sono più quelli di Amsterdam che insaccavano tanti punti che il portiere ad un dato momento volgeva indispettito la schiena ai tiri. La scuola degli ungheresi, degli austriaci, dei cecoslovacchi e quella dei professionisti scozzesi ed irlandesi sono passate sui campi di New York e di Filadelfia ed hanno lasciato traccie profonde. Che gli Azzurri non si illudano! E passiamo alle altre eliminatorie.

Spagna e Svezia hanno avuto attribuito dalla sorte il còmpito di risolvere i problemi relativi alle due altre incognite di origine americana. La Spagna deve affrontare il Brasile a Genova, la Svezia ha da allinearsi contro l'Argentina a Bologna.

Se l'Argentina avesse mandato in Italia una delegazione composta anche soltanto in parte di quei professionisti che di tanta fama godono nel mondo calcistico, l'esito della partita di Bologna non sarebbe stato dubbio. Sulla carta, la Svezia non avrebbe avuto speranze. Non per deficienza propria — chè gli svedesi sono buoni tecnici — ma per l'eccelso merito dell'avversario. Come stanno le cose, il valore dei due contendenti è stato livellato dalle circostanze. I dilettanti argentini, che non dovrebbero perdere a Bologna, rappresentano dal punto di vista tecnico uno dei maggiori motivi d'interesse del torneo.

Ma la vera curiosità è fornita dai brasiliani. Il Brasile manda fra noi una compagine avente per base uomini di Rio de Janeiro e di São Paulo. Grande fama circonda particolarmente questi ultimi: fama di velocità, di prontezza sulla palla, di tecnicismo puro. In casa propria i brasiliani sono molto, ma molto difficili da battere: lontani dal loro paese la loro forza si smorza, come insegna l'esempio degli uomini della Lazio, o per lo meno necessita di un certo lasso di tempo per ambientarsi. Per questa ragione, le possibilità dei brasiliani in Europa dovrebbero esser come velate. La Spagna, in piena ripresa tecnica, potrebbe approfittarne.

Se gli incontri in cui sono interessate le nazioni americane rappresentano dei numeri inediti nella storia del calcio internazionale, un precedente clamoroso lo ha la gara Ungheria-Egitto. Si era a Parigi, alle Olimpiadi, nel 1924: l'Ungheria in pieno periodo di fioritura tecnica, forte dei grossi calibri del calcio europeo era ritenuta come sicura finalista. Viene estratta, in eliminatoria, contro l'Egitto. L'incontro ha tale un aspetto di affare di ordinaria amministrazione, che nessuno vi attribuisce grande importanza. E vince l'Egitto. Vince per tre a zero, regolarmente, senza trucco nè inganno, coll'uso esclusivo della velocità. A Budapest si espose la bandiera a mezz'asta.

Questo colpo terribile all'amor proprio, i magiari non lo dimenticarono mai. E' quasi con gioia che essi han salutato l'occasione che la sorte ha loro dato di vendicarsi in Italia. Nessuna sorpresa sarebbe più clamorosa di una vittoria egiziana a Napoli.

Cecoslovacchia-Romania a Trieste non dovrebbe ammannir sorprese. I boemi, freschi d'un successo sulla nazionale inglese sanno giuocare e lottare: i romeni sanno soltanto giuocare coll'ausilio della velocità. Potrebbe esser questo l'incontro più piano di tutti gli ottavi di finale.

Le tre rimanenti partite in programma posseggono precedenti in quantità sufficiente. Germania e Belgio, Olanda-Svizzera e Francia-Austria si sono incontrate tante volte da offrire chiari e positivi elementi di raffronto e di giudizio. Ma, se si dovrebbe esprimere un pronostico, la sola gara di Torino quella fra Francia ed Austria offrirebbe compito non arduo, e cioè per la superiore levatura di uno dei contendenti.

Per gli altri due incontri occorre basarsi sulla speciale preparazione eseguita, per esprimere un parere favorevole alla Germania ed all'Olanda. La Germania ha seguito la falsariga italiana: concentramento, clausura, preparazione collegiale. E l'Olanda sono sei mesi che lavora con gli occhi sul Campionato del Mondo. In contrapposto il Belgio attende che i giuocatori di una delle sue squadre più in vista ritornino da un viaggio in Africa, per aver finalmente giovedì o venerdì gli uomini riuniti. E la Svizzera discute ancor ora se il Servette di Ginevra debba o possa negare i suoi giuocatori alla Nazionale in simile frangente! La profondità, l'accuratezza, la serietà della preparazione dovrebbero in queste due gare pesar sulla bilancia del risultato come elementi decisivi.

Ma di gare facili, ripetiamo, i contendenti di tutte le classi e le provenienze devono togliersi dalla testa che ne esistano in questo torneo. E' troppo elevata la posta, troppo grandi le ambizioni perchè qualcuno si dia per vinto prima di esserlo. Sarà il torneo dell'abilità, dell'astuzia, della esperienza: ma innanzi tutto è il torneo della decisione e della risolutezza. Complimenti non se ne faranno, si può star certi. La selezione dei concorrenti da sedici a otto avverrà attraverso a lotte fra le più dure.

VITTORIO POZZO

Conversando con Ugo Meisl

« E' la terza generazione di calciatori che porto alla vittoria »

Ecco ancora i calciatori austriaci in campo. Alcuni sono in tenuta di giuoco, altri, invece, hanno gettato la maglia e si godono il sole. Sesztà, che è il mattacchione della compagnia, ha rinunciato addirittura a calzare le scarpe a bullini. E' Hansel che dirige l'allenamento, ma dai margini sorveglia le operazioni Ugo Meisl in persona che, lasciati a Roma i congressisti della F.I.F.A., ha creduto opportuno raggiungere i suoi ragazzi a Torino.

Il lavoro degli austriaci si svolge a porte chiuse. Sono entrate, in tutto, una quindicina di persone: dirigenti della squadra ospite, pochi giuocatori del Torino, fra cui Libonatti che Meisl vuol salutare parlando senz'altro in... spagnolo, Carletto Levi del D. D. K., l'ing. Tapparone, il presidente del Torino ing. Mossetto.

Meisl, naturalmente tiene circolo. Lo si tempesta di domande ed egli a tutti risponde, con la sua nota competenza, con estrema cortesia. Poi, di tanto in tanto, entra in campo e comanda qualche esercizio ai suoi uomini. Gli chiedono di esercitarsi nel tiro in porta.

No. Non è necessario. Meglio giuocare di testa con la palla, compiere esercizi atletici. Lavorare, insomma, ma non affaticarsi. Sono pochi giorni che il campionato austriaco è finito e Meisl teme che la stanchezza possa nuocere a qualche elemento.

Colpi di testa, allora. I giuocatori si dispongono in cerchio e si mandano la palla l'un l'altro con assoluta precisione. Solo Bican va a passeggio lungo il campo portandosi il pallone sulla fronte. Numero da giocoliere: alla Rastelli, ecco.

Dunque Meisl comanda: « A te, Sindelar! Sotto Sesztà! Forte Hofmann! Ancora Horvath! ». Un « picchetto » a Zischek, che ha i capelli troppo lunghi che gli fanno frangia sugli occhi. Dovrà farseli tagliare prima di rientrare all'albergo. Zischek ubbidirà.

La disciplina è assoluta ed ogni ordine è eseguito senza discussione. Dice Hansel che con simili giuocatori è un piacere essere allenatori. Starebbero in campo sino a notte tanta è la passione e non ce n'è uno che non si metta sull'attenti al minimo richiamo.

Meisl, ora che i ragazzi saltano la corda con l'abilità di tante ballerine, ci fa delle confidenze.

« ...Sindelar è in gran forma, ora. Domenica, se avrà la giornata, sbalordirà la folla torinese. Dicono che io lo osteggio. Niente di più falso. L'ho tolto di squadra quando non andava, ed ora che è a posto l'ho nuovamente chiamato. E' un peccato che abbia già 32 anni suonati, perchè di « assi » come lui non ne saltano fuori molti, nemmeno in Austria. L'esclusione dalla squadra in qualche incontro gli ha giovato. Ha più volontà, ora; sa di più: giuoca, combatte, s'impegna, anche se in ogni partita ha sempre almeno due « angeli custodi » che gli sbarrano il passo ».

« E Bican...? » chiediamo.

« Bican è un grande giuocatore. Potrebbe essere senz'altro il « fuori classe » della nuova generazione se non fosse un... bel ragazzo cui piacciono gli svaghi. E Vienna offre ancora molte distrazioni ai giovanotti... ».

« Sesztà, invece — e Meisl ci indica il tarchiato terzino — non pensa che a giuocare. Dorebbe l'anima per la squadra. Egli è un calciatore « naturale »: s'affida, cioè, a quanto l'impeto gli suggerisce. Non sta fisso al suo posto, ma sempre corre dove c'è da lottare. Che sia un tipo buffo lo sapete e sapete anche che a Londra ha cantato alla Radio le più popolari canzoni austriache, essendo dotato di una gran bella voce, ma ignorate forse che, poichè egli è anche campione di lotta, a Stoccolma, nell'intervallo fra un tempo e l'altro di una partita alla quale partecipava, ha sostenuto, su di una improvvisata pedana, due incontri di lotta, mettendo al tappeto gli avversari che gli vennero opposti. Dopo di che si infilò la maglia e giuocò la ripresa... Del resto qualcosa di simile gli capitò a Parigi, poco tempo fa. S'era tutti in un varietà ed un Ercole s'avanzò alla ribalta sfidando tutti i presenti. Sesztà si alzò, salì i gradini del palcoscenico ed in pochi secondi mandò il muscoloso avversario a rotolare fra i professori dell'orchestra... ».

« Ci tiene allegri tutti... » conclude Meisl.

L'allenamento continua. Hansel in testa, i giuocatori compiono un giro del campo cantando. Meisl dice che serve per il fiato, e non importa se qualche « tenore » della palla di cuoio fa qualche « stecca » come cantante. Basta l'intenzione...

Seguono due gare di velocità sui cento metri. Premio: sei penne stilografiche per i primi sei. Vince le due prove Bican, nettamente. « Quando c'è da guadagnare qualche cosa quel poltrone si impegna! ».

Viene ordinato l'Alt! Mentre i giuocatori rientrano negli spogliatoi Meisl parla ancora con gli amici. Dice che è un ammiratore sincero della Juventus e che all'Ambrosiana invidia gli incassi che il club nero-azzurro realizza. In Austria, soggiunge, sono tali e tante le tasse che alle società ed ai giuocatori resta ben poco... Il coro delle lagnanze è, così, sempre alto.

Ci parla di sè, infine. Sono trenta anni, ormai, che è Commissario Unico in Austria, ed ha avuto ai suoi ordini tre generazioni di atleti. Molti di quelli che formano ora la squadra sono giovani e c'è il solo Horvath, cinquanta volte nazionale, che gli ricorda le battaglie di tre lustri or sono. « Era già con noi quando giuocammo con l'Italia a Genova... ».

Quando gli parliamo del Campionato del mondo ci risponde che... preferisce la Coppa Europa, perchè le responsabilità ed i rischi sono minori. « Ad ogni modo — conclude — non mi spavento. Se batteremo la Francia — ed ammicca al collega francese Eskenazi — guadagneremo una bella somma in una partita extra-torneo che faremo a Parigi. Dobbiamo correre il mondo per dare al calcio austriaco i mezzi finanziari dei quali abbisogna. E quando veniamo in Italia invidiamo i vostri magnifici stadi, i vostri dirigenti, la vostra gran folla ed anche, credetelo, i vostri bravi giuocatori... ».

L. C.

Il "capitano,, in visita a "La Stampa,,

Il capitano federale austriaco Ugo Meisl, la signorina Schlossberger, ed il giornalista francese Jan Eskenazi hanno visitato, nel pomeriggio di ieri, la nuova sede del nostro giornale. Al termine della visita Ugo Meisl ha espresso al nostro direttore amministrativo comm. Fanti la sua viva ammirazione per la magnifica e completa attrezzatura de *La Stampa*. « Il giornale — egli ha detto — che ogni giorno mi permette, a Vienna, di seguire nella sua ascesa il movimento sportivo dell'Italia fascista ».

Ugo Meisl intervistato sulla Coppa del Mondo.

Rinascita

Roma, 25 notte.

Uno degli aspetti più interessanti di questo Campionato del mondo è costituito senza dubbio dalla sorprendente ripresa del calcio medio-europeo. Chi si sarebbe mai immaginato che l'Ungheria e la Cecoslovacchia, superata la crisi che le travagliava da tempo, avrebbero mandato in Italia due compagini forti, minacciose, ricche di recenti successi, che confermano l'eccellenza dell'antica classe?

La volontà di ben figurare nell'imminente competizione è stata la molla che ha rimesso in piedi tutto l'organismo calcistico dei due Paesi. L'amor proprio ha completato l'opera; c'è un passato da difendere e un prestigio da mantenere; c'è poi un interesse non meno notevole raffigurato dal valore economico racchiuso in una eventuale affermazione nella Coppa del Mondo. C'è, dunque, un lato ideale e un altro meno illustre, ma non meno allettante agli occhi dei giuocatori, dei dirigenti e delle Società: le due cose, fuse insieme, hanno fatto compiere l'impresa che sembrava irrealizzabile.

Questo Campionato del mondo riserberà delle sorprese; vi sarà qualche rivelazione e qualche squadra di grido abbasserà le armi. Nessuno può prevedere il futuro e nessuno può sapere quale sorte sia riservata alla Cecoslovacchia. Comunque sia, non si può negare che i « bianco-rossi » abbiano segnato un netto progresso e che il calcio boemo sia riuscito a recuperare in un tempo relativamente breve molte delle posizioni perdute. Il signor Pellikan, presidente della Federazione cecoslovacca, non ci ha celato la sua soddisfazione e il suo orgoglio per le belle prove della sua compagine.

— Abbiamo portato in Italia, se non la squadra migliore in senso assoluto, certo quella più forte in relazione agli uomini disponibili.

— Come sarà formata?

— Salvo mutamenti di forza maggiore, la Nazionale « bianco-rossa » si allineerà contro la Romania nella stessa formazione assunta a Colombes contro i francesi, e cioè: Planicka; Zenisek e Ctyroky; Kostalek, Cambal e Krcil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc.

— Ci dica le sue impressioni sull'imminente Coppa del Mondo.

— Volentieri. Comincerò col notare la magnifica organizzazione italiana. Sono del parere che quella che ha fatto la Federazione Italiana Giuoco Calcio è insuperabile. Ho la certezza anche che un altro campionato come quello odierno non sarà facile organizzare per l'avvenire.

— Manca l'Uruguay e l'Argentina non ha mandato la sua più forte formazione.

— Peggio per gli assenti. Il calcio sudamericano uscirà alquanto malconcio da questa Coppa del Mondo. Delle secche e clamorose sconfitte farebbero riflettere i reggitori del calcio sudamericano a comportarsi diversamente in avvenire. Noi europei non cercheremo più confronti con essi; ma saranno essi stessi che verranno in Europa per vendicare le... lezioni che non dovrebbero tardare a venire. E allora — ha proseguito Pellikan accalorandosi — e allora si vedrà se il calcio italiano, pieno di freschezza, di impeto e di generosità, se il calcio centro europeo ricco di metodo, di organicità e di tattica, sono inferiori e valgono meno del calcio che si pratica al di là dell'Atlantico. Roma, Budapest, Praga, Vienna: sono queste le fortezze che nessuno potrà mai conquistare. Noi siamo i maestri — esclama Pellikan — e non temiamo gli allievi...

— E l'Inghilterra?

— L'Inghilterra — risponde Pellikan — io la considero presente a questo Campionato. Essa è stata tagliata fuori dalla lotta nelle eliminatorie per merito dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. Gli orgogliosi calciatori di Albione, sicuri da noi con la segreta speranza di stravincere, sono stati battuti nel modo più convincente e regolare. La nostra vittoria acquista un valore anche più notevole poichè essa è stata conseguita dopo la bruciante sconfitta subita dagli inglesi a Budapest. Questi sono venuti a Praga decisi a riscattare la sconfitta e batterci ad ogni costo. Invece, hanno dovuto piegare la testa.

« L'Uruguay ha rinunciato alla Coppa e si è posto automaticamente fuori della lotta: un segno di debolezza che ha trovato dissenzienti gli stessi appassionati del calcio della Repubblica sudamericana. L'Inghilterra, invece, è stata regolarmente eliminata. Lo « splendido isolamento » ha dato questi frutti.

« Nel calcio — ha concluso Pellikan — c'è sempre da imparare e l'allievo può superare il maestro. L'Italia insegni ».

Gli « azzurri » verso Roma

Firenze, 25 notte.

Mentre il rapido delle 19.21 ha depositato i belgi, si è portato via gli italiani: gli « azzurri », infatti, sono partiti alle 19.21 diretti a Roma. I nostri giuocatori erano allegrissimi e sono stati salutati da pochi amici convenuti alla stazione essendo la loro partenza stata tenuta nascosta.

Non andranno direttamente alla Capitale: domani sosteranno in una località presso Roma e raggiungeranno il teatro della prossima battaglia soltanto poche ore avanti l'inizio della partita. Soltanto quindici dei ventidue giuocatori hanno lasciato Roveta: infatti Caligaris, Arcari, Masetti, Castellazzi, De Maria, Borel, Varglien, sono stati lasciati a Roveta ad ultimare la preparazione e per tenerli eventualmente pronti alle prossime difficili partite.

Leggero allenamento dei francesi

Un telegramma al Capo del Governo

Intra, 25 notte.

L'annunciato allenamento della squadra francese ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi sul campo del Littorio di Omegna ed è durato circa un'ora e mezza, sotto la direzione dell'allenatore Kimpton. I « tricolori » hanno compiuto un paio di giri di corsa e alcuni scatti di velocità, alternando questi esercizi di atletica leggera con un leggero lavoro sulla palla. Essi si sono esercitati soprattutto nel tiro in porta.

Nell'ambiente francese il morale è altissimo e atleti e accompagnatori non nascondono la loro fiducia in un brillante comportamento della squadra tricolore nell'imminente difficilissima partita. Com'è noto, la comitiva lascerà Orta domani alle 11 e sarà a Torino in serata. Il portiere titolare Thepot giungerà nella notte... domani mattina.

Da parte della squadra è stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Commossi per l'accoglienza ricevuta nel toccare la terra italiana la rappresentanza calcistica di Francia porge all'E. V. il suo rispettoso omaggio. — Maillet ».

COPPA D'ORO DEL LITTORIO
1° GIRO AUTOMOBILISTICO D'ITALIA
5687 Km. - 3 TAPPE
1ª TAPPA ROMA-MESSINA Km. 1712
2ª TAPPA REGGIO C.-MILANO Km. 1972
3ª TAPPA MILANO-ROMA Km. 2003

SEIMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE PER LE STRADE D'ITALIA

La Coppa d'Oro del Littorio iniziata a Roma

da 202 macchine rappresentanti sei Nazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 25 notte.

Roma dimostra oggi la fondatezza dei celebri dubbi sui rapporti tra la matematica e le opinioni. Con una circolazione prossima alle 40 mila macchine, la Capitale dovrebb'essere assolutamente indifferente al piccolo supplemento delle 202 vetture partecipanti al Giro d'Italia per la Coppa del Littorio, sciamanti per le sue vie. Questa la teoria. In pratica, non s'incontravano oggi che le vetture della Coppa, col vistoso numero di gara dipinto sul cofano e sulla coda, con quell'aria di simpatica padronanza su tutto e su tutti che acquistano i partecipanti ad una gara importante nell'imminenza della partenza, specialmente se si tratta di corridori non professionisti e non usi alle grandi competizioni.

Comunque, all'infuori e, oseremmo dire, al di sopra del fenomeno sportivo — per quanto degna d'ammirazione possa apparire l'improba e quasi sovrumana fatica dei 400 e più valorosi che alle due di stanotte prenderanno il via verso il Sud con l'acceleratore a fondo corsa — il 1° Giro automobilistico d'Italia deve riuscire un collaudo dimostrativo d'una severità senza precedenti della produzione normale di serie delle nostre Case automobilistiche, e una parata in grande stile della capacità organizzativa del nostro popolo — in quanto, sui quasi 6000 Km. di strade interessati dal percorso, tutti sono chiamati a collaborare, coi dirigenti del R.A.C.I., alla riuscita senza incidenti del massimo esperimento sportivo che mai sia stato tentato nella storia dell'automobilismo.

Perfetta organizzazione

Cinque sono le classi di macchine ammesse alla gara: fino a 1100 cmc., fino a 1500, fino a 2000, fino a 3000, e oltre i 3000 cmc. Il gruppo di gran lunga più numeroso è rimasto il primo dove con ogni probabilità i partenti effettivi stanotte supereranno il centinaio: la quasi totalità dispone della piccola miracolosa Balilla, tanto che la classe — così si osservava oggi alla « punzonatura », dove appunto sono sfilate, ultime della serie, le cilindrate minime — avrebbe potuto senza inconvenienti e con maggior rispondenza alla realtà denominarsi « 1000 cmc. ». Soltanto sette stranieri annovera questa classe, tipica specialità dell'industria italiana: hanno punzonato infatti, oltre alle Balilla, tre M.G., una Riley, una Singer, una D.K.W. e una cecoslovacca « Praga ».

Nella 1500, contro quaranta italiani — la maggior parte dei quali sia, con la 1200 Lancia-Augusta, lontana dal limite massimo della cilindrata; gli altri nostri connazionali ripartiscono i propri favori tra l'anziana 514 Sport e la Bianchi S 5 — sono scese in campo cinque coppie di stranieri: tre tedesche, con macchine Steyr e B.M.W.; una inglese ed una francese, con la Peugeot.

Più numerosa è la rappresentanza straniera nelle classi maggiori: nella 2000, contro 17 italiani, in prevalenza Alfa Romeo o Fiat Ardita, ecco una decina di tedesche Opel e Adler e una Delage; nella 3000, contro 15 italiani, ancora un nutrito manipolo di tedeschi; nella classe massima i quattro francesi, i tre olandesi, i tre romeni e due tedeschi formano addirittura la maggioranza rispetto agli otto italiani.

Complessivamente sono rappresentate le produzioni industriali italiana, francese, tedesca, inglese, cecoslovacca, americana: in tutto la tumultuosa falange comprenderà esattamente 202 macchine, a meno che i pazienti commissari abbiano alla verifica, i quali, mentre telefono non si sono ancora decisi ad abbandonare l'aereo terrazzo del gigantesco supergarage dove si svolgono le operazioni di punzonatura, licenzino ancora qualche ritardatario. Torino è largamente e degnamente rappresentata da 36 coppie, fra le quali figurano i più noti assi.

Complesse e meticolose, in relazione alla severità della prova e del regolamento, sono state queste operazioni preliminari che di solito si riducono a una burocratica formalità. Oggi ben quattro Ministeri hanno presieduto ad altrettanti posti di controllo dove hanno sostato lungamente tutti i concorrenti. Il regolamento è, specialo: forse troppo — dicevano i facili critici quando venne pubblicato. Come si farà in pratica a farlo rispettare? Come si potrà analizzare così diffusamente le macchine da escludere qualunque più innocente trasformazione, qualunque aggiunta di accessorio all'infuori dell'impianto di illuminazione? Forse gli appunti sulla opportunità di un regolamento così restrittivo non erano completamente infondati.

Tuttavia erano infondati i timori che tanta severità rimanesse, come in occasione di altri precedenti tentativi si era constatato, sulla carta. I proverbiali cento occhi di Argo funzionarono questa volta da fari e non da lucciole. Anche per i concorrenti il R.A.C.I. ha saggiamente seguito la massima che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio; non si è giunti fino a... punzonarli (come un membro della commissione sportiva aveva proposto: un piccolo braccialetto piombato avrebbe risolto il problema...) ma si è preteso da entrambi i conduttori di ogni vettura una fotografia per l'apposito libretto di marcia. Il percorso è lungo, i casi sono tanti e ogni posto di controllo deve essere messo in grado di accertarsi, in qualunque momento, se per avventura una macchina non serva di palestra a una... cooperativa di guidatori.

Cito questi particolari unicamente per risparmiarvi uno sterile elogio della minuziosa completezza di tutti gli apprestamenti organizzativi predisposti — come già ho accennato — con una tale larghezza, da non ammettere il più lontano confronto con qualsiasi precedente manifestazione.

Il RACI ha fatto le cose da gran signore. Ha dotato ogni concorrente di una grande busta contenente tutto quanto possa occorrergli in linea topografica, logistica, assistenziale; ha predisposto i rifornimenti gratuiti di carburante, installando all'uopo sul percorso delle tre tappe 60 posti di distribuzione, oltre a quelli fissi preesistenti; ha creato un apposito servizio di collegamento telefonico fra tutti i centri di controllo di tappa e di assistenza lungo tutta la penisola; ha assicurato la presenza di 60 guardie mediche fisse e 70 autoambulanze; ha inviato personale apposito per la sorveglianza diurna e notturna di ben 311 passaggi a livello; ha mosso funzionari, commissari, autorità, milizia, carabinieri in tutti indistintamente i centri attraversati, assicurando praticamente lo svolgimento della gara su percorso virtualmente chiuso; ha distribuito centinaia di migliaia di manifesti ammonitori fra le popolazioni, perchè rechino il loro necessario contributo di disciplina.

Il principale scoglio della organizzazione stradale è dato, come è facile intendere, dalla lunghezza delle tappe e dalla differente velocità dei vari gruppi: ci sono, specialmente nelle prime tappe, chi marcerà a 90-100 km. — almeno sui tratti meno difficili del percorso — e chi dovrà accontentarsi di superare appena la media di 45 concessa come tempo massimo per le classi 1100: i distacchi potranno dunque superare le dieci ore.

L'alalà per il Duce

Nella prima tappa, la traversata dello Stretto di Messina, naturalmente neutralizzata, semplifica un poco il problema. I concorrenti, infatti, partendo da Roma fra le 2 e le 4 di stanotte (in testa le cilindrate minori), raggiungeranno per Littoria e Terracina, Napoli; per l'autostrada, Pompei, indi Salerno e Battipaglia donde per Castrovillari, Cosenza e Gioia Tauro raggiungeranno Villa San Giovanni, dopo 807 chilometri, presumibilmente fra le 12 e le 16. Traversato lo Stretto su natanti messi a disposizione dal Ministero delle Comunicazioni, ripartiranno compatti da Messina nello stesso ordine, a cominciare dalle ore 20, compiendo così, per buona parte di notte, i 905 chilometri del giro della Sicilia e concludendo a Messina stessa la prima tappa della Coppa, dopo 1712 chilometri, fra le 6 e le 10 di domenica.

Mentre telefono, le duecento macchine stanno ammassandosi in Piazza Venezia. Ecco il rombo dei motori e il petulante saluto dei *clacsons*, coperti dal formidabile *alalà* al Duce, viatico della più fascista delle manifestazioni automobilistiche, promessa di lotta con fede, intelligenza e fermezza. Ed ecco, infine, le macchine sfilare, sotto le strisce dei riflettori per via dell'Impero e via dei Trionfi, dove, presso l'arco di Costantino, fra un'ora si abbasserà la bandiera davanti alla prima Balilla che si getterà in corsa verso il Sud.

Già stamane, del resto, i partecipanti hanno voluto iniziare la loro settimana di entusiasmo e di lotta con un rito gentile: una nutrita loro rappresentanza, guidata dall'on. Parisio, si è portata alla Tomba del Milite Ignoto, alla Cappella votiva a Palazzo Littorio e all'Ara dei Caduti fascisti per deporvi delle corone. Dopo di che i concorrenti furono dall'on. Parisio presentati a S. E. Starace.

Quanti riusciranno a condurre regolarmente a termine l'impresa titanica? Ecco la domanda che — nell'impossibilità di un pronostico individuale, per la equivalenza dei mezzi meccanici — tutti si propongono nella febbre delle ultime ore. Ragionevolmente non dovremmo attenderci una percentuale di arrivati superiore al 35-40 per cento. Ma si respira in questi giorni aria di miracoli: e chi sa che il 2 giugno, al ritorno a Roma della gloriosa carovana, non se ne debba registrare uno nuovo, il più smagliante di tutti nella storia dell'automobilismo.

ALDO FARINELLI

Il Giro ha ormai pochi uomini in lotta diretta per la vittoria finale

Binda parla della sua disavventura e conferma di voler continuare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Roma, 25 notte.

Oggi a Roma nell'ambiente che vive da vicino il Giro non s'è parlato che dell'incidente Binda, proprio come un anno fa non si parlava che di quello di Guerra. E non si risaliva soltanto d'un anno, ma anche di due o più, per ricordare i precedenti dello stesso Binda e financo quello di Girardengo, per finire di concludere che l'arrivo nella Capitale presenta tali difficoltà organizzative ed è così maltrattato dalla sorte da costituire il punto più pericoloso del Giro. La folla che a Roma convieve al suo arrivo e nelle vicinanze è così imponente che non so quale servizio d'ordine sarebbe capace di assicurare un finale regolare. Villa Glori, poi, non solo è inadatta alla disputa della finale, ma par fatta apposta per facilitare dopo l'arrivo, se non prima, l'invasione del pubblico e la baraonda generale.

Fra gli opimi declivi toscani i corridori iniziano la salita di Radicofani.

« Il mio ultimo Giro... »

*Ma questo è un problema al quale dovranno provvedere gli organizzatori, cui si rende sempre più difficile il compito di conciliare le esigenze sportive della loro prova con quelle finanziarie della loro impresa. A voi interesserà certo più che vi parli di Binda. Sono stato stamane il primo seccatore che ha bussato alla sua porta. Binda era già alzato alle 9 e stava facendosi radere la barba. Ho atteso di parlargli, dopo un breve saluto, che il figaro avesse terminato al sua delicata operazione, approfittando della sosta per cercare di rendermi conto dell'aspetto di Binda e delle sue condizioni generali. Bende candide gli fasciavano il capo a mo' di casco, che una strisce*tta *rosa di nastri aderenti gli teneva a posto.*

Il volto piuttosto scarno, dai lineamenti più marcati del solito, esprimeva un senso di sofferenze e di fatica; lo sguardo affossato, svanito, lontano, rivelava la nebulosità dello spirito e la stanchezza dei nervi; il gesto della mano anche essa leggermente ferita era lento e malsicuro. Sapevo che Binda ha una delicatissima sensibilità fisica e che specialmente i colpi alla testa sconvolgono e abbattono il suo sistema nervoso. Non m'impressionai quindi di questi rilievi, per quanto non mi nascondessi che questa volta le contusioni dovevano essere state abbastanza serie ed il sangue perduto non poco. Quando Binda fu sbarbato aderì volentieri a rispondere alle mie domande, la prima delle quali, naturalmente, riguardò il suo stato.

— La ferita alla testa mi da ancora delle fitte, ma quello che è più noioso è lo stordimento dal quale ancora non mi sono rimesso. Ho addosso un senso di debolezza, di sfinimento nervoso, che se ne sta andando poco alla volta e che sarebbe forse più andato via se stanotte avessi potuto dormire; invece avrò chiuso occhio per un'ora e non di più. Ero nervoso, agitato, forse anche perchè ho pensato a troppe cose... ».

E Binda si ferma come per raccogliere i suoi pensieri, mi abbulia, mi pare quasi commosso.

— Capirà: ho voluto tentare questo Giro per vedere se ero ancora capace di fare qualcosa, se proprio ero diventato un ferrovecchio, se era arrivata la mia ora di chiudere bottega. Purtroppo mi sono dovuto convincere che un anno ha voluto dir molto per me. Si ricorda l'anno scorso? Andavo in salita almeno come tutti gli altri, e non ho avuto una sola giornata cattiva, una debolezza che avesse fatto temere di non poter far fronte a qualsiasi situazione. Questa volta è un'altra cosa! Non ne trovo uno che mi lasci lì, ma dieci, quindici e devo mettercela tutta per riprendere... se me lo permettono. Eppure non avevo perso ogni speranza. Adesso con questa batosta chissà come andrà. Fosse stato un tempo, non mi avrebbe importato molto; ora non posso più dire sarà per un'altra volta. Questa è proprio l'ultimo che faccio il Giro, e finirla così sarebbe per me un vero dispiacere. Vedremo domani.

« E' andata così... »

— Ma mi racconti com'è andata questa brutta faccenda.

— E' andata così, almeno fin dove mi ricordo, perchè dopo la caduta non ho capito più niente. Eravamo a due chilometri dall'arrivo, su quel pezzo di piano davanti a Villa Savoia così levigato che la pioggia lo aveva reso un pattinatoio. C'erano, davanti, Sella, Piemontesi e Guerra. Poi Bertoni, ed io alla sua ruota. Bertoni ha voluto piegare a destra, forse per migliorare la posizione, ma ha scartato ed è caduto, io su di lui e gli altri in un mucchio. Ma la caduta non sarebbe stata niente, perchè nè io nè la macchina avevamo avuto danni. Ma, mentre stavo rialzandomi, mi sentii contemporaneamente investito alla schiena e colpito alla testa: mi hanno detto poi che ad investirmi era stato un motociclista che, per evitarci, era caduto pure lui, e a colpirmi il pedale di un ciclista che era sbucato da una stradina laterale. Il resto deve farselo raccontare da mio fratello che era sul camion che ci seguiva.

E Albino riprende:

— Alfredo si piegò sulle ginocchia e rimase a terra come un cencio. Perdeva sangue a fontanella dalla ferita alla testa, non aveva la forza di parlare. I primi a sollevarlo furono il signor Pacesi ed il suo collega Silvestri, la cui vettura, per evitare di schiacciare tutti i caduti, aveva fatto, della testa, coda. Essi stavano per caricare mio fratello, ma Pacesi non volle, e lo adagiò invece sul ciglio della strada, facendosi largo tra la folla che urlava di spavento e dalla quale uscì fuori un signore il quale guardò ben bene Alfredo in faccia con aria dottorale e sentenziò: « Commozione cerebrale, niente da fare ». Alcune donne si misero ad urlare e a piangere: « Povero figlio, more more! ». Anche Pacesi era impressionato e dopo alcuni minuti decise di caricare il ferito sul camion. Villa invece era meno pessimista e intanto faceva cambiare la ruota della bicicletta che l'investitore aveva spezzata. Nel breve tragitto di circa mezzo chilometro che facemmo verso l'arrivo mio fratello cominciò a riaversi, ad aprire gli occhi, a chiedere dove era, a dire che voleva rimontare in macchina. Ci fermammo, scaricammo la bicicletta, facemmo scendere mio fratello che, come un automa ed ancora tutto tremante, rimontò in macchina. Sopraggiungeva in quel momento Rovida, che gli andò di fianco, lo resse, lo spinse, lo incoraggiò, lo portò, si può dire, sino a Villa Glori.

Lì non ebbe più la forza di stare in piedi e cadde disteso con la faccia a terra. Lo raccolsero e lo portarono al posto di soccorso dove un dottore voleva senz'altro cucire la ferita. Ma mio fratello non volle, e si fece solo medicare provvisoriamente.

Il distacco da Guerra: 8' 3"

— Adesso mi ricordo che, lasciato per un po' solo, — riprende Alfredo — mi volevano poi portare all'ospedale. Entrarci voleva dire non uscirne per alcuni giorni e dare un addio al Giro. Mi rifiutai e dissi che mi portassero all'albergo. Ma quale? Non mi veniva più in mente il nome e dovettero farmene una ventina finchè mi dissero quello della nostra sede e lo identificai. Allora in autolettiga mi portarono qui ».

Questa è la vera storia dell'accaduto di ieri. E Binda s'interessa subito di trarne le conseguenze, per sapere, cioè, se verrà applicato a suo favore l'articolo del regolamento che da diritto al corridore investito da un autoveicolo al seguito della corsa di essere magari portato fino all'arrivo in automobile. Ma la Giuria non terrà seduta che nel pomeriggio e non sarà di questo parere. Perchè il fatto di aver fatto il percorso in bicicletta dimostra l'inapplicabilità di detto articolo. A Binda, quindi, rimane il tempo assegnatogli al suo ingresso in pista, cioè il distacco di 5' e 53" che, aggiunto a quello che aveva già, fa 8'3".

A parte dunque le conseguenze che l'incidente potrà avere ed avrà indubbiamente sulle condizioni di Binda, la sua posizione in classifica è notevolmente peggiorata. Il suo piano di gara che consisteva nel difendersi e nell'aspettare che i maggiori avversari avessero la loro giornata nera, non pare più sufficiente per lasciar prevedere un successo finale dello sfortunato campione. Non è certo in base ai non ancora notevoli distacchi (30 uomini sono classificati a Roma nella distanza di 10 minuti), ma alla dimostrazione che della loro possibilità hanno dato in queste prime cinque tappe, che si può già con una certa sicurezza dire che il vincitore di questo Giro d'Italia deve venire fuori dalla rosa dei sette nomi che aprono la classifica generale. Il pericolo Demuysère pare ormai definitivamente scomparso non tanto, ripeto, per quei 10'10" di ritardo che ha, quanto perchè è già pacifico che il belga, oltre a non avere assolutamente fortuna, non è nelle sue migliori condizioni e soffre terribilmente il caldo che, a differenza del precedente, accompagna questo Giro.

E' già possibile un pronostico?

Barral non riesce a trovare la carburazione, come Trueba, e, se non saranno presto in sesto, le due « pulci » della montagna non daranno noia a nessuno. I due tedeschi, lo svizzero e l'austriaco nessuno si ricorda neppure che ci siano; Buchi, che sarebbe il migliore, è ancora sofferente per recenti coliche, Sieronski ha male ad un ginocchio. I francesi spremono tutto quello che possono dalla loro classe e hanno perso in Le Goff il meglio classificato. Se poi si vuole tener conto del solo probabile vincitore e non dimenticare il posto che ognuno ha nella squadra, bisogna pensare che Piemontesi e Sella sono fedelissimi gregari di Guerra, cioè, al massimo, riserve; cosicchè rimangono, nella rosa, solo il campione d'Italia, Olmo e Bovet, che ancora si contendono il comando della squadra bianco celeste, così come Camusso e Cazzulani fanno per i colori grigio bleu.

Ma questa selezione sulla carta ha un valore molto relativo. Il Giro non è entrato, secondo me, ancora nel vivo della lotta, e lo sarà forse solo nella Napoli-Bari. Domenica sera potremo dire qualcosa di più sicuro, di più fondato; oggi non abbiamo che una vaga indicazione che un colpo di scena potrebbe da un momento all'altro sconvolgere. La vera faccia del Giro la vedremo a Bari.

La Giuria ha preso oggi, oltre alla deliberazione sul caso Binda, quella della multa di L. 50 ai corridori Horner, Mara Michele, Piemontesi, Mara Enrico, Barral, Salazar, Mancinelli, Tenni, Renaud, Moretti, Pinbellini, Dell'Arsina, Giacobbe, Gestri, Bergamaschi, Scorticati, Sella, Ragona, Rovida, Mancinelli e Merlini, perchè sulle salite prendevano spinta sui parafanghi delle vetture; quella della multa di L. 100 a Sella, Mocchi ed Erba perchè sulla salita di Radicofani eccedevano nel loro compito di gregari sospingendo Guerra e Binda; quella del passaggio di Fossati e Scazzola da isolati ad aggruppati perchè evidentemente al servizio di uomini in squadra.

Domattina partiremo alle 8,30 per Napoli. La tappa non è lunga (228 chilometri), nè difficile, perchè presenta solo pochi e leggeri strappi in salita. Non credo che ci sarà molta voglia di battagliare a fondo: lo spettro del passaggio dal Tirreno all'Adriatico nella tappa più lunga e più tormentata minaccia di smorzare domani l'ardore d'iniziativa dei combattenti.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Sui Monti Cimini mentre l'erta si fa più severa.

Learco Guerra subito dopo la vittoria a Roma.

Il gruppo dei primi transita a Siena.

Il Giro d'Italia dei Giovani Fascisti

La tappa Torino-Genova si correrà domani

Il Giro d'Italia dei Giovani fascisti, la grandiosa manifestazione ciclistica che così vivo successo ha ottenuto mobilitando in un giorno più di 3000 giovani Camicie nere, si concluderà domani con la tappa Torino-Genova, non potutasi effettuare domenica scorsa per la concomitanza con la medesima tappa del Giro d'Italia per professionisti.

La gara di domani, che è organizzata dal Comando federale di Genova, avrà luogo su un percorso di chilometri 206,600 ed a essa parteciperanno 70 Giovani fascisti del comando di Torino, 35 di Alessandria, 38 di Cuneo, 39 di Savona e 33 di Imperia.

La partenza avrà luogo domattina, alle ore 10, dalla nuova Barriera di Piacenza. Il « via » alle due centurie di concorrenti sarà dato dal Segretario federale comm. Gazzotti.

L'attività della Scuderia Ferrari

Ecco il calendario, da oggi, dei piloti della Scuderia Ferrari:

26 maggio - Giro d'Italia automobilistico - Quattro vetture Alfa Romeo 6 c. 2300, così pilotate: Marinoni-Gherzi, Rosa-Comotti, Severi-Barbieri, Leoncini-Carraroli.

27 maggio - Corsa internazionale dell'Avus - Tre vetture Alfa Romeo monoposto, pilotate da Varzi, Chiron e Moll.

3 giugno - Corsa internazionale dell'Eifel - Due vetture Alfa Romeo monoposto, pilotate da Chiron e Tadini.

3 giugno - Gran Premio dell'isola di Man - Una vettura Alfa Romeo monoposto, pilotata da Brian Lewis.

3 giugno - Gran Premio di Montreux - Tre vetture Alfa Romeo monoposto, pilotate da Trossi, Varzi e Moll.

3 giugno - Circuito motociclistico di Parma (2.a prova di campionato italiano) - Tre moto 500 ed una 350, pilotate da Aldrighetti, Pigorini e Colabattisti.

La selezione per l'incontro tra pugili del Piemonte e dei Reparti hitleriani

Questa sera, alle ore 21, la R. Società Ginnastica farà svolgere nella sua palestra di via Magenta 11 la selezione per l'incontro fra pugili dilettanti del Piemonte e dei Reparti d'Assalto Hitleriani che dovrà aver luogo nel prossimo giugno. Parteciperanno ai combattimenti di stasera: Signetti, Schiavulli, Curione, Angogna, Serpi I, Coriano, Carnio, Garbarino, Pagano II, Serafino, Marchionni e Ghiringhello.

Il Trofeo Agnelli di tiro alla fune

Il Dopolavoro Provinciale comunica le classifiche (pesi illimitati) della terza giornata del IV Trofeo Agnelli di tiro alla fune:

1. SAM; 2. Ricambi; 3. Aeronautica d'Italia; 4. Ferriere; 5. SIMA; 6. Grandi Motori; 7. SPA; 8. Autocentro C.; 9. Autocentro A.

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

L'interesse della settimana era concentrato nella giornata di giovedì: parlava la grande poesia della grande epopea. Non si spiega e non si giustifica, tuttavia, perchè, proprio giovedì, si siano dati convegno al microfono tutte quelle canzonacce e quei ballabili, che vorrebbero essere popolareschi e sono semplicemente insulsi e stucchevoli; perchè, proprio giovedì, tutte le case editrici di dischi abbiano allineato a pagamento tutti i fondi di magazzino, e persino tra il discorso di S. E. Ricci e gli inni della Rivoluzione, eseguiti dalla Banda Ardita «Aldo Setti», sia stato introdotto quell'«Apri il tuo veron Ciquita» (che fantasia e che buon gusto in questi poetastri: siamo ancora al... veron!) che da cinque o sei anni ci affligge con la sua mollezza smidollata e avvilente! E' mancata la voce del poeta — e ci sarebbe stata bene al posto di... Ciquita — quella della soprano (le chiamano soprano!) Fernanda Paolieri e Sandra Ravel, no. Non è la fine del mondo, chè queste manchevolezze, queste ingenue offese al buon gusto e al buon senso sono state travolte e annientate dal fascino delle cose sublimi. Se le abbiamo rilevate è perchè vorremmo che in certi momenti, in certe contingenze, nessuna considerazione di nessun genere prevalesse, e lo spirito dell'ora fosse presente in tutte le manifestazioni della giornata. Occhio, dunque, alla pubblicità. Non si può lasciare incontrollato questo settore.

Bastava aprire i cataloghi delle ditte interessate e dire: oggi, invece dei dischi che volete siano trasmessi, trasmetteremo questi e questi altri. Non è detto, e non sarebbe del resto ammissibile, che il fatto del pagare, implichi il fatto di poter fare i propri comodi: la radio è un servizio pubblico del Regime; non dimentichiamolo. Non sarebbe male, a nostro modesto avviso, che nelle ricorrenze storiche della Rivoluzione, la pubblicità alla radio fosse sospesa. L'atmosfera spirituale che la radio crea e mantiene non ne sarebbe per nulla turbata, con quali vantaggi e con quale profitto è facile immaginare. Non si tratta di appesantire i programmi, come certamente verrebbero a dire i trovascuse; si tratta di stabilire un principio, un livello, un clima, e ad essi attenersi con equo e soddisfacente equilibrio.

La festa ginnastica, durante la quale gli italiani hanno avuto la gioia di ascoltare la voce del Duce, la serata all'Argentina che parlava ad ogni cuore col linguaggio irresistibile del ricordo e della promessa, la bella manifestazione antimeridiana in commemorazione di Antonio Pacinotti, hanno dato un tono inconfondibile alla data storica che segna l'inizio dell'Era nuova.

Abbiamo riascoltato gli inni della Guerra e della Rivoluzione: bellissimi. Nessuna Rivoluzione ha avuto canti così espressivi e affascinanti: essi rimarranno nei secoli, più e meglio di cento cronache, testimonianza certa e decisiva dello spirito del popolo italiano anelante alla nuova grandezza, testimonianza inequivocabile della perfetta compenetrazione dell'anima e del pensiero del Duce con l'anima e il pensiero del popolo. Fra questi inni, ce n'è uno che è ben degno di rappresentare lo spirito imperiale di Roma: quello di Giacomo Puccini. Eppure ancora non è stato ben compreso. E la ragione, secondo il nostro modesto parere, è questa: l'inno è istrumentato male. Non è il Vessella delle grandi partiture bandistiche, l'autore di quella istrumentazione; è un Vessella già minorato dal male che doveva strapparlo alla vita e all'arte. Bisogna che qualcuno ci rimetta le mani, non uno qualunque, qualcuno. Le indicazioni e le intenzioni del grande autore sono chiare. Ebbene quel marziale della prima parte, nell'attuale stesura bandistica, è molle. Nella seconda parte, la melodia in re bem., veramente nobile e popolare insieme, esprime come meglio non si potrebbe il nostalgico ricordo della passata grandezza, ma la ripresa in sol bem. esprime in forma superba e solenne la certezza della nuova grandezza. E' questa una intuizione, una trovata così originale e così perfettamente realizzata, che è un vero peccato non abbia trovato la giusta comprensione nell'istrumentatore. L'inno a Roma di Giacomo Puccini è veramente l'inno dello spirito universale che ha dominato e torna a dominare il mondo: diamogli una veste più espressiva, un'architettura più maestosa, un senso più netto e preciso.

Una conversazione interessantissima ha tenuto lunedì sera il Ministro Ercole. Egli ci ha parlato dei tesori inestimabili che sono nelle nostre biblioteche, ci ha sorpresi e inorgogliti perchè, ad eccezione di pochissimi studiosi, gli italiani ignoravano i dati e le cose così interessanti che costituiscono un patrimonio prezioso, onore e vanto del nostro Paese.

Sono stati istituiti, da qualche settimana, i concerti popolari. Non siamo contrari al principio; lo abbiamo anzi propugnato a proposito del concerto Gui; ma non vorremmo che per concerto popolare si intendesse un miscuglio di pezzetti atti a soddisfare il facile gusto popolaresco. La radio deve educare il gusto del pubblico, non deve seguirlo e assecondarlo. Se si debbono fare concerti a carattere popolare, anzitutto bisogna saper scegliere le musiche, e poi bisogna eseguirle nelle migliori condizioni possibili, con direttori di primo piano: interpretarle, insomma, non leggerle. Per fortuna che avranno presto inizio i concerti alla Basilica di Massenzio: quelli sì che sono concerti popolari...

Riuscitissimo il programma di varietà trasmessoci ieri nell'ora meridiana. Fra gli altri numeri figuravano i cantanti Evans e Peyton che i nostri amici hanno ascoltato nel salone de *La Stampa*.

Auditor.

Borodin
Cento anni dalla nascita

Manca tuttora una minuziosa biografia di Alessandro Borodin. Non sappiamo se il governo sovietico che in questa ultima decade di maggio commemora con esecuzioni musicali e con propagandistiche conferenze il centenario della nascita di lui, abbia anche disposto la ricerca e la pubblicazione dei documenti cronistici e artistici che meglio gioverebbero a illustrare la sua vita, che fu assai singolare. Sarebbe necessario. Le notizie che i biografi grandi e piccoli di Borodin hanno finora ripetuto, intorno alla sua educazione familiare e cittadina, alle tendenze ugualmente spiccate per la musica e per la scienza, alla rapida ascesa nella dottrina chimica e medica, alla saltuaria istruzione musicale e alla lenta attività nella composizione, sostanzialmente esatte, meritano precisioni e integrazioni, poichè derivano quasi del tutto dallo Stassof, il quale, è stato accertato, non sempre fu scrupoloso nel riferire epistolari e testimonianze.

Sette anni or sono il Findeisen rivelò che, avendo gli eredi di Borodin abbandonato Pietrogrado al momento della rivoluzione, la maggior parte del carteggi, degli autografi e tutta la biblioteca restò nella casa deserta e venne insaccata dai bolscevichi e gettata in una cantina. Più tardi ogni cosa, sembra, fu recuperata e ordinata nel Museo dell'Accademia filarmonica. Le copie delle altrui musiche, autografe di Borodin giovanissimo, fanno intendere quali fossero le sue predilezioni e i suoi modelli: Bellini, Donizetti, Rossini, innanzi tutto. Per essere andata in parte dispersa, la biblioteca testimonia meno chiaramente le tendenze di Borodin. Quattrocento fra lettere e minute sono invece interessantissime e aspettano un lettore [illegible]. Un primo sguardo ha fatto notare la curiosa abitudine del compositore di scrivere e riscrivere le sue lettere; d'una di esse si ritrovano ben dodici abbozzi, diverso l'uno dall'altro per molte o per poche parole, e l'ultimo occupa tre facciate. Fra i manoscritti musicali si nota un duetto su parole italiane e nello stile donizettiano.

Un'altra informazione, che non si trova nelle biografie borodiniane, è quella dell'opera comica *I prodi*, di cui ha dato per primo la notizia J. Glebof. Si tratta di una curiosa parodia, rappresentata a Mosca nel 1867, su libretto di V. Krilof. L'argomento è leggendario e satirico. Un prode cantore, Solovei, ama la principessa Zabava. Se ne accorge il fratello di lei, Zadira, e sfida Solovei a rapire l'innamorata, di giorno, davanti a tutto il popolo riunito per una festa. Altri prodi vengono a narrare le loro gesta. Intanto il sacerdote Kostriuk, aiutato da un meccanico tedesco, ha preparato nella statua di un idolo i trucchi che meraviglieranno e spaventeranno i creduli fedeli. Solovei magicamente soggioga il sacerdote e penetra nell'idolo. Allorchè la principessa invita uno dei prodi a intonare la canzone del premio, egli fa ascoltare un canto che assopisce tutti, e con questo espediente rapisce la principessa e crede d'aver già vinto la sfida. Ma Zadira, che lo sorvegliava con un occhio aperto, titilla il naso d'un altro prode e provoca uno starnuto tanto fragoroso da risvegliare gli addormentati. E la farsa continua, con analoghi episodi, per cinque atti comprendenti ventidue pezzi di musica, inframmezzati dalla recitazione in prosa. Borodin trattò la farsa con la necessaria leggerezza, e volentieri ricorse alla parodia, mostrandosi arguto e opportuno. Un coro del *Roberto il diavolo* gli fornì lo spunto d'una pagina per una situazione antitetica a quella meyerbeeriana. Maniere rossiniane, del *Barbiere* o della *Semiramide*, fanno capolino qua e là. Canti popolari russi, originali o rifatti, s'alternano con echi del *Tannhäuser*, di *Zampa* di Hérold. Offenbach è presente con i modi sfacciati e ingegnosi della *Belle Hélène* e di *Barbableu*.

Musica d'eccezione, questa, nella produzione borodiniana, tanto seria e nobile, che novera una pagina suggestiva come il notissimo schizzo sinfonico delle steppe dell'Asia centrale, 1880, le due sinfonie, l'una del 1862-66, l'altra del 1869-75, i due quartetti, '75 e '81, la *Serenata alla spagnuola* per archi e, oltre molti pezzi minori, *Il principe Igor*, la cui composizione si svolse, con molte interruzioni, durante parecchi anni.

Borodin non sospettava di limitare assai, di sminuire anzi il valore della sua opera artistica, allorchè prevedeva che «solamente i russi avrebbero potuto interessarsi al *Principe Igor*, rappresentazione essenzialmente nazionale». In realtà non gli argomenti particolarmente nazionali, «le fonti della storia patria, le origini della nazione che egli menzionava», valgono a scemare o a sopprimere l'interessamento universale a un'opera d'arte, ma le deficienze di quegli elementi che costituiscono l'universalità d'un'opera. Si tratta di lavori non di archeologia, ma di arte, in cui la storia e le persone storiche divengono poesia e realtà poetiche. Il pensiero di Borodin va riportato necessariamente alla limitazione dell'orizzonte, qual'egli lo scorgeva nello stato della società, della cultura e dell'arte dei suoi tempi, e ai preconcetti sull'arte, più tenaci nelle angustie. Per fortuna dell'arte e per la gioia di coloro che amano la cultura e la musica insieme, molte fra le musiche di Borodin e di quegli altri suoi contemporanei che più mirarono a interessare specialmente i loro connazionali, e che magari si proposero scopi contingenti, son tali, per potenza di fantasia e di rappresentazione, da essere comprese e gustate anche fuori della Russia, e, oggi, forse più fuori che dentro.

Borodin non vide rappresentato *Il principe Igor*. Esso andò in iscena a Pietroburgo, tre anni dopo la morte di lui, avvenuta il 27 febbraio '87.

Susurri dell'etere...

Mentre si ascoltano le stazioni estere...

I cinque minuti di Radio-Stampa

Confidenze di Learco Guerra

Roma, 25 notte.

— *Buon giorno Guerra...*

— *Buon giorno.*

— *Vuole raccontarmi per «Radio Stampa» qualcosa sul Giro?*

— *Ho la maglia rosa, da Pisa, e conto di conservarla fino a Milano.*

— *Come piano e come propositi non c'è male, ma vorrei sapere qualcosa di più, qualcosa che possa interessare un po' tutti...*

— *E' molto esigente lei e, siccome non so quale è questo qualcosa che può interessare un po' tutti, mi faccia delle domande ed io risponderò.*

— *Quando si ha da fare con divi del cinematografo, la cosa è molto più facile; con voi, divi del pedale, si è sempre un po' in imbarazzo. Ad ogni modo posso incominciare con qualche domanda di carattere cinematografico, poi vedremo... Per esempio, quali sono i fiori che preferite?*

— *Quelli che mi vengono offerti all'arrivo di ogni tappa, quando vinco...*

— *Giustissimo, ma non avete altre simpatie?*

— *Per i fiori, no!*

L «asso» è di buon umore

— *Quali sono i profumi che voi scegliete?*

— *Quelli che mi vengono regalati: costano così poco!*

— *Preferite le donne bionde o le brune?*

— *Francamente a questo non ho mai pensato; ma le dico subito che mia moglie è bruna; quindi anche in questo lei dovrebbe essere soddisfatto.*

— *Evidentemente la maglia rosa l'ha messo di buon umore, perchè, una volta tanto, lei ha una voglia matta di scherzare...*

— *Ho parlato pochi minuti fa con la mia famiglia a Mantova; sono tutti contenti, stanno tutti bene: perchè non dovrei essere di buon umore? Tra l'altro, oggi è giornata di riposo... anche se non è domenica.*

— *Parla sovente telefonicamente con la sua famiglia?*

— *Tutti i giorni.*

— *Il telefono, dunque, è una bella invenzione!*

— *Sicuro, ma utilissima è anche la radio; a casa mia le prime notizie sulle mie corse le hanno per radio; guai se non ci fosse la radio! Dovrei, ogni tanto, scendere di macchina e fare dei telegrammi urgenti!*

— *Stanno così in orgasmo?*

— *Si fanno coraggio l'uno con l'altro, ma hanno tutti una voglia di sapere: almeno, così mi raccontano...*

— *Quando lei va al telefono, i suoi sanno già tutto, allora!*

— *Si capisce, e le nostre telefonate si limitano alle notizie che riguardano la casa, la nostra salute.*

— *Ma vuole dirmi qualcosa sul Giro, ora che abbiamo parlato di tutto, meno che del Giro?*

— *Mi faccia delle domande...*

— *Come ha trovato le accoglienze della folla romana?*

— *Buonissime, troppo buone! Pensi che, all'arrivo, ero appena sceso di macchina, dopo il giro a cronometro, quando ricevetti due pugni sulla schiena, che mi fecero piegare le gambe: cercai di difendermi dopo il primo pugno, ma non feci in tempo a scansarmi e dovetti incassare anche il secondo...*

Manifestazioni di entusiasmo

— *Chi era stato?*

— *Un entusiasta che mi corse dietro per una cinquantina di metri, dopo il giro a cronometro: egli voleva dimostrarmi la sua simpatia e la sua contentezza. Francamente, avrei preferito che mi avesse scritta una letterina... Gli spiegai che avevo fatto trecento chilometri, ad una media considerevole e che la giornata era molto calda... Come non glielo avessi*

detto: cercò di somministrarmi il terzo colpo: mi difesi con la bicicletta, e quello si fermò!

— *Perchè non si fa sempre precedere da Cavanna?*

— *Cavanna mi difende, ma è pericoloso. All'arrivo a Genova la folla mi stringeva così da vicino che non sapevo più come fare per raggiungere l'auto della mia casa. Allora mi affidai a Cavanna: con due tubolari, roteandoli come una mazza fece largo in pochi secondi. Il giorno dopo, all'albergo, vennero a trovarmi tre miei ammiratori, con un grosso cerotto sulla fronte...*

— *Hanno protestato?*

— *Affatto; ma io sono rimasto male quando ho saputo che erano stati prescelti da Cavanna per il sacrificio!*

— *I tifosi non ci badano...*

— *Infatti, in cambio si accontentano d'una fotografia con firma autografa...*

— *Può dirmi qualcosa sul giro?*

— *Volentieri, mi aspetto sempre le sue domande.*

— *Cosa pensa di Binda?*

— *Sono spiacente dell'infortunio che gli è toccato; mi auguro veramente che non si tratti di cosa grave. Mi dispiacerebbe moltissimo che egli non potesse continuare. Secondo quanto mi è stato riferito, Binda ha serie intenzioni di partire domattina per Napoli. Spero trovarlo alla partenza assai migliorato.*

O vincerò io o vinceranno gli altri

— *Quali sono gli avversari più pericolosi?*

— *Il Giro non è neanche giunto a metà percorso, e non si può prevedere chi vincerà, a meno che io non tenga la maglia rosa fino alla fine. Miei avversari sono tutti quelli che non fanno parte della mia squadra: quando si ha la maglia rosa ci si deve difendere da tutti; dal primo all'ultimo: non c'è uno che non pensi di metterti i bastoni fra le ruote. Anche ieri, nelle salite: cambiavano i corridori che prendevano l'iniziativa, ma il risultato era sempre quello: io dovevo accelerare per non perder quota...*

— *Lei dispone però di una buona squadra, che l'aiuta nei momenti difficili...*

— *Sicuro, ma, se permette, tocca pedalare anche a me, perchè una buona bicicletta è molto, ma da sola non mi porta ancora. Ad ogni modo desidero che si sappia che i miei compagni di squadra lavorano assai volentieri e che mi vogliono bene.*

— *Allora, visto che non vuole far nomi, le dirò che, ormai, i suoi avversari più pericolosi sono Olmo e Camusso.*

— *Può darsi, ad ogni modo non l'ho detto io...*

— *Molti auguri di vittoria per domani, a Napoli.*

— *Grazie, ma, possibilmente, senza troppi colpi sulla schiena...*

VITTORIO ZUMAGLINO

Una invenzione italiana per eliminare i disturbi?

Da Roma riceviamo:

Leggo nel numero del 12 corr. del di Lei pregiato giornale il dotto articolo dell'ing. Vittorio Caboni dal titolo *Cause di impopolarità della radio*, sui disturbi che inquinano le ricezioni radiofoniche e sulla difficoltà di eliminarli. Secondo l'autore non è possibile togliere i suddetti disturbi se non applicando opportuni dispositivi alla fonte del disturbo; per di più l'autore specifica che è inutile attendere dalla tecnica apparecchi riceventi che scindano le trasmissioni che si vogliono ricevere da quelle estranee indesiderate.

Secondo il concetto dell'autore i disturbi atmosferici non sarebbero perciò assolutamente eliminabili in quanto non sarà mai possibile arrivare a distruggerli all'origine.

Se ciò però può essere esatto alla stregua dei metodi attualmente conosciuti per la tecnica delle trasmissioni, non lo è più se si considera la possibilità di modificare radicalmente i suddetti metodi di trasmissione, in modo da creare, fra le onde trasmesse e quelle dovute ai disturbi atmosferici, quelle differenze che oggi non esistono.

Due ingegneri di Roma — Boselli e Carnevali — che da anni si occupano del problema, hanno recentemente sottoposto al Consiglio Nazionale delle Ricerche, un loro nuovo sistema di trasmissioni radioelettriche per mezzo del quale vengono neutralizzati completamente i disturbi di qualsiasi specie. Il sistema è stato giudicato così scientificamente serio, dal Consiglio stesso, che il Governo Nazionale l'ha preso nella più attenta considerazione, tanto da assumerne le esperienze a proprie spese.

Ove, come lasciano a sperare le esperienze preliminari già eseguite dagli inventori, il sistema possa avere pratica attuazione, non è esagerato dire che le sue applicazioni sono destinate a sconvolgere gli attuali sistemi e quindi anche le pessimistiche previsioni di cui sopra.

Tanto ho voluto far conoscere perchè l'articolo che me ne ha offerta l'occasione esclude a priori le possibilità di quella soluzione che sembra invece essere di imminente e pratica attuazione. Grazie dell'ospitalità.

Ing. Antonino Gocilone.

Schumann per i bimbi

Bruxelles, 25 notte.

La radio belga ha avuto, giorni or sono, una iniziativa che merita di essere particolarmente segnalata. Essa ha fatto eseguire e ha trasmesso, dopo acconci commenti, un'opera di Schumann per i bimbi, scritta nel 1838 quando il grande maestro, da oltre cinque anni, era già tormentato dai sintomi di quella malattia che doveva portarlo alla follia. Si tratta di «Scene di bimbi». L'opera, abilmente interpretata, ha destato profonda commozione fra gli uditori che hanno inteso, nelle espressioni liriche dello Schumann, quanto grande fosse in lui, come lo è in ogni uomo buono, il ricordo e la venerazione dell'infanzia.

Radio-palombaro volante...

New York, 25 notte.

Il prof. Piccard si propone di organizzare un'altra spedizione nella stratosfera. Egli spera di poter raggiungere i 90 mila piedi di altezza e di effettuare, a quell'altezza, altre interessantissime esplorazioni. Il nuovo apparecchio-pallone che dovrà servire all'esplorazione, sarà assomigliante, nella sua complessiva struttura, a quello che già conosciamo, soltanto che la navicella sarà munita, come gli scafandri usati dai palombari per le grandi profondità marine, di braccia meccaniche azionabili dall'interno. Queste braccia renderanno possibile, agli esploratori, di effettuare fotografie e osservazioni all'esterno della navicella, a contatto diretto coi raggi cosmici. Naturalmente il radio-palombaro volante sarà munito di radio mediante la quale gli esploratori si terranno a contatto col mondo.

Bizzarrie a onde corte

Adamo aveva la radio?

L'aveva: gratis.

Perciò non poteva lamentarsi se, a quei tempi, la sua gratuita radio era alquanto rudimentale.

Di avere una radio a sua disposizione si accorse un giorno, Adamo, passeggiando per il Giardino Paradisiaco della Beatitudine Terrena: trovò una grossa conchiglia marina che, chi sa come, era capitata fin lassù.

(Allora la geografia era ancora un po' incerta e non è facile sapere quanto l'Eden distasse dal mare).

Adamo osservò lo strano guscio: poi — con lo stesso istinto che hanno anche nel 1934 i nostri bimbi sulla spiaggia del mare — avvicinò la bella conchiglia all'orecchio.

Lo sguardo del progenitore si allargò di stupore ed egli chiamò con urgente giocondità:

— Evolina!

E, con Eva accorsa, ascoltarono a turno quella melodia misteriosa.

Fu la prima audizione radio, senza tasse e senza segnale orario.

***

Adamo — ignorante della scienza fisica dei posteri, meno beati e più studiosi — non poteva comprendere di aver rinvenuto un risonatore acustico, ossia un antenato naturale di quelli famosi che il filosofo e fisico Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz avrebbe costruito nel 1862 in Germania.

Un risonatore ha un suo «tono fondamentale»: fra tutti i suoni che vagano nell'ambiente, esso acciuffa quello soltanto, lo ingigantisce e ce lo dà. Così la conchiglia trova la *sua* musica, ossia quella intonata alla sua forma e capacità: è un apparecchio ricevente di onde sonore.

***

Qualche giorno più tardi, Adamo trovò un'altra conchiglia, di dimensione e forma differenti che la prima; perciò essa raccoglieva un'armonia diversa.

Allora Adamo disse ad Eva qualcosa che, tradotto in italiano tecnico, significava:

— Con questa conchiglia prendiamo un'altra stazione.

***

Ma la sua — sia detto fra noi — era una radio per modo di dire.

Oggi noi non acciuffiamo dall'atmosfera le onde sonore, ma dall'etere le onde elettriche.

Però il principio è lo stesso: invece di avere parecchie conchiglie acustiche, abbiamo una sola modulabile conchiglia elettrica: quell'aggeggio che persino i meno competenti riconoscono a prima vista come tipico accessorio di radio: il condensatore variabile.

E anche i profani i quali sappiano appena girare la manopola del loro apparecchio, sanno che nel condensatore variabile basta uno spostamento di qualche millimetro per mutare fortemente la lunghezza d'onda con la quale si è accordati.

Un buon apparecchio equivale cioè ad una ricchissima collezione di.... conchiglie elettriche.

Non deve stupire l'espressione: la conchiglia ha anche i suoi meriti scientifici. Non suggerì essa a Nicomede, matematico greco, quella curva «concoide» (ossia a conchiglia) che conserva anche oggi questo nome in geometria analitica!

***

In un assolato meriggio, Eva ascoltava la voce misteriosa della conchiglia.

Le sembrò di udire un sibilo sommesso.

Ne fu stupita:

— Che sia già un disturbo radiofonico?

Si ingannava. Il sibilo tentatore veniva dal cespuglio: era il serpente.

***

Ma, senza il serpente dell'Eden, noi non avremmo oggi la radio.

Perciò la radio, talvolta, fischia.

Per riconoscenza.

TODDI

Il Segretario del C.O.N.I. parlerà alla radio sul campionato mondiale di calcio

Stasera dalle Stazioni dell'E.I.A.R., nelle «Cronache del Regime», alle 20.30, il gen. Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I. e presidente della F.I.G.C. parlerà sul «Campionato del mondo di calcio», la cui iniziativa ed organizzazione costituiscono una delle più significative affermazioni dello sport fascista.

L'apparecchio radio deve essere insequestrabile

Berlino, 25 notte.

Una sentenza emanata dal nostro Tribunale, come a suo tempo vi abbiamo comunicato, dichiarava che l'apparecchio radio doveva considerarsi come oggetto di prima necessità in ogni famiglia, e che perciò era da ritenersi insequestrabile. Questo principio giuridico è stato riconfermato recentemente, anche dal Tribunale di Francoforte sul Meno il quale, tenendo presente la propaganda che la Germania sta svolgendo a favore della radio che giustamente è ritenuta il mezzo più adatto per la propaganda nazionale e per la diffusione della cultura fra il popolo, ha respinto il ricorso presentategli per sentenza di sequestro di apparecchio radio. Non è improbabile che il Governo intervenga per rendere definitiva l'insequestrabilità degli apparecchi radio-riceventi.

Segnalazioni

Sabato 26 maggio

Ore 20,30 - BORDEAUX

Les dragons de Villars, opera comica in tre atti di Aimé Maillart (1817-1871), rappresentata a Parigi, 1856. Sotto un aspetto rude e bizzarro la giovane Rose Friquet cela un cuore affettuoso e un'intelligenza vivace. Invisa ai cittadini del suo paese, ha modo di sperimentare la sua bontà e la franchezza. Mette in salvo alcuni proscritti e li avvia in Savoia, interviene a evitare uno scandalo nella famiglia d'un campagnuolo, Sylvain s'innamora di lei e le loro nozze sono liete. L'arrivo d'uno squadrone di dragoni è il pretesto di tali scene e del titolo. Fra i pezzi più popolari della facile musica sono la preghiera corale «Soutien de l'innocent», l'andante di «Rose Espoir charmant», la cabaletta «Oui c'est moi qu'il a choisi» e i *couplets* «della campana», perchè nella commedia hanno anche parte un eremita e naturalmente la campana del suo eremitaggio.

Domenica 27 maggio

16 - ITALIA SUD - TORINO II.

Dal Comunale di Firenze: *Don Giovanni* di Mozart; direttore T. Serafin.

21,30 - ITALIA NORD

Viaggio di nozze... a piedi, «radiocommedia in un solo tempo e molte pause» di Gigi Michelotti.

21 - TOLOSA

Ravel, *L'ora spagnuola*, commedia lirica in 1 atto, rappresentata all'Opéra Comique, 1911. Il libretto è una *pochade* di Franc-Nohain, di carattere spagnuolo. Presenta l'ardente Conception, il docile mulattiere Ramiro, il benevolo Torquemada, il sentimentale e pedante baccelliere Gonzalve, il solenne e ridicolo Inigo Gomez.

21,10 - BEROMUNSTER

A. Lortzing: *La prova dell'opera*, opera comica in un atto.

Lunedì 28 maggio

21,45 - ITALIA SUD - TORINO II.

Conversazione di Sem Benelli: *Teatro all'aperto.*

21,15 - LIPSIA

Concerto dedicato ad Haydn: *Concerto per cembalo in re magg.*; *Sinfonia n. 103 «con i timpani».*

20,45 - BERLINO

Concerto di antica musica da camera: Federico il Grande, *Concerto per flauto e archi*; W. Fr. Bach, *Sinfonia in re min.*; J. S. Bach, *Suite in do magg.*; Mozart, *Concerto per flauto e orchestra.*

18,30 - DAVENTRY NAT.

Continua il ciclo delle sonate per pianoforte di Beethoven.

Martedì 29 maggio

20,45 - ITALIA NORD

Offenbach: *La figlia del Tamburo maggiore*, protagonista Inès Maria Ferraris.

20 - R. PARIGI

Di Heinrich von Kleist (1777-'811): *Il principe di Hombourg*, tradotto in francese e adattato da J. Variot. Il von Kleist trasse questo dramma di carattere nazionale da una leggenda raccolta da Federico II nelle sue memorie, e la modificò romanticamente. Fece del protagonista un sonnambulo. Il quale passeggia al chiaro di luna nel parco del castello e intreccia per se una corona d'alloro. Sopraggiunge l'Elettore con la corte, prende la corona dalle mani del principe e, congiuntala con quella che egli porta al collo, la dona alla nipote Natalia. Sempre addormentato, il principe tenta di riprendere la corona, ma riesce soltanto a stringere e a impossessarsi di un guanto della giovine, che sarà la sua fidanzata. Episodi di guerra mostrano il carattere incerto e sognante del principe, di cui la lealtà e il coraggio di fronte alla morte sono pertanto apprezzati dall'Elettore, che gli concede in isposa Natalia. E' fra le opere più stimate del grande romantico tedesco.

19 - MIDLAND REG.

J. S. Bach: Cantata profana «del contadino», per soli, coro, orchestra.

21 - MONACO

La messa d'amore, opera corale in tre parti, eseguita per la prima volta a Strasburgo, 1913, di Hermann Zilcher, nato a Francoforte, 1881, compositore anche di musica sinfonica e da camera, direttore del Conservatorio di Würzburg.

Mercoledì 30 maggio

20,45 - ITALIA SUD - TORINO II.

Puccini, *Turandot*; dir. A. Votto.

21,15 - LIPSIA

La piccola Caterina di Heilbronn, musica di H. Pfitzner, 1905, per la omonima commedia di H. von Kleist.

21,50 - BRESLAVIA

Concerto di sonate per clavicembalo di settecentisti spagnuoli Ferrer, Soler, Rodriguez.

Giovedì 31 maggio

20,45 - ITALIA NORD

Verdi: *Don Carlos*, direttore F. Capuana.

17 - R. PARIGI

Beaumarchais: *Il barbiere di Siviglia.*

20,35 - BORDEAUX

Bizet: *I pescatori di perle*, dall'Opéra Comique di Parigi.

Venerdì 1° giugno

20,30 - MARSIGLIA

Il diluvio, poema biblico in 3 parti di C. Saint-Saëns, per soli, coro di 120 esecutori e orchestra.

20,30 - PARIGI T. E.

Concerto dedicato a Fauré: *Shylock*; *Prima sonata* per violino e piano.

20,45 - R. PARIGI

Reyer: *Sigurd*, esecuzione concertistica.

La radio sulle automobili e gli incidenti stradali

Londra, 25 notte.

Sembra che gli apparecchi radio riceventi installati sulle automobili, siano la causa di distrazione da parte dei guidatori e che perciò sia loro da attribuirne taluni disastri stradali. Questo fatto, naturalmente, non ha mancato di richiamare l'attenzione delle competenti autorità. Il Ministro dei Trasporti ha ordinato perciò un'inchiesta, e se risulterà vero, come è probabile, che la radio sulle automobili sia di grave inconveniente per gli automobilisti e minacci seriamente l'incolumità dei pedoni, con un decreto ne impedirà l'uso.

Barthou sostiene in omaggio ai radicali
la continuità della politica estera francese
La pubblicazione del « Libro azzurro » sul disarmo

Parigi, 25 notte.

Barthou ha fatto oggi alla Camera le annunziate dichiarazioni. Il filo conduttore del suo discorso è da cercare nel proposito di convincere i radicali che la sua politica è ancora quella di Paul-Boncour e che nulla egli ha fatto o fa che non sia già stato preparato o iniziato dal suo predecessore. Avendogli uno degli interroganti chiesto se la nota del 17 aprile sul disarmo fosse partita dal Consiglio dei Ministri o dallo Stato Maggiore, il capo del Quai d'Orsay ha naturalmente risposto che fu il Governo a deciderla all'unanimità.

Insistendo poi nel proprio assunto, Barthou esclama:

« La politica della Francia sta al di sopra dei partiti. Per me non c'è ne politica di sinistra nè politica di destra, ma unicamente una politica francese ».

Come al tempo di Boncour

Per tenersi buoni i radicali, egli ha inoltre ricordato che anche il viaggio a Varsavia, da cui usciva il consolidamento dell'alleanza franco-polacca del 1921, è da considerare come una prova della sua fedeltà alla politica di Briand, firmatario di quella alleanza. Stringi e stringi, le dichiarazioni del capo del Quai d'Orsay risultano destinate sopratutto ad uso interno.

« Io non ho fatto — non trarre le conseguenze delle tesi formulate dai miei predecessori. Quando giunsi al Quai d'Orsay trovai il lavoro già preparato. Posso affermare alla Camera che anche Daladier o Paul-Boncour avrebbero firmato la lettera che scrissi ad Henderson il 10 febbraio ».

Queste dichiarazioni fra il serio e il faceto hanno fatto spuntare sulle labbra dei radicali un sorriso agro-dolce, ma hanno permesso all'oratore di svolgere il suo discorso in una atmosfera di largo consenso.

Chi era di parere contrario prima che il Ministro parlasse, lo è rimasto tuttavia anche dopo. D'altronde, lo stesso *Journal des Débats*, che in materia è buon giudice, sorride degli sforzi tattici di Barthou e scrive che se fosse vero che dal 14 ottobre scorso la politica estera della Francia non ha subito variazioni, vi sarebbe di che strapparsi i capelli. Fortunatamente, secondo l'organo dei siderurgici, nulla è men vero e la Nota francese del 17 aprile registra invece un mutamento evidente, una nuova orientazione.

« Perchè — chiede anzi il giornale — voler smorzare l'effetto di quello che si è fatto, pretendendo falsamente che la politica del Governo attuale sia la continuazione della deplorevole politica di Boncour, pallido epigone di Briand? ».

In quanto al disarmo, la tesi esposta da Barthou alla tribuna è quella difesa dal *Libro azzurro* pubblicato oggi, il quale, invocando la Nota francese del 6 aprile scorso, redatta in base a decisioni della Commissione degli Esteri, contraria al riarmo della Germania, si sforza appunto di sostenere che la politica del Quai d'Orsay non ha subito mutamenti. La Nota dice fra l'altro:

« Al punto in cui sono le conversazioni intavolate, il Governo della Repubblica non può rispondere che accettando il *Memorandum* del Regno Unito del 29 gennaio con le modificazioni che lo hanno seguito, quale base di una convenzione nella quale entrerebbero nuove garanzie di esecuzione. Questa adesione, troppo generale per non essere equivoca, non terrebbe conto di certe questioni di ordine tecnico e di ordine politico che sono ancora in sospeso e che non basta aver poste per considerarle come risolte. Per ciò il Governo della Repubblica invierà a breve scadenza all'Ambasciatore gli schiarimenti che questi ha sollecitato sulla concezione francese delle garanzie d'esecuzione. D'altra parte, gli farà pervenire varie domande di informazioni, in particolar modo su dei punti che la nota verbale del 28 marzo ha indicato nelle sue ultime linee ma non ha precisato. La Francia rimane fedele all'opera che la Conferenza del disarmo persegue da due anni. Essa le ha recato una collaborazione attiva che non è [illegible] da lei renderne più efficace ed [illegible] verso una soluzione definitiva. Le ripugnerebbe sembrare di ostacolare e anche semplicemente ritardare il suo successo. Ma nel momento in cui certi bilanci accusano con cifre ufficiali gli aumenti degli armamenti limitati dai trattati, essa ha ancora una volta la preoccupazione di accordare con la sua volontà di pace i bisogni di una sicurezza di cui essa è gratissima al Governo britannico e di ricercarne con lei le condizioni e le garanzie ».

Un'importante omissione

Barthou vorrebbe dimostrare che questa Nota, la quale non esclude ancora un accordo ma non può nemmeno essere considerata una accettazione del progetto britannico, costituisce un trapasso logico dalle dichiarazioni francesi anteriori alla Nota del 17 aprile. Senonchè quello che si cerca invano nella serie degli atti francesi di questa fase diplomatica che naturalmente manca nel *Libro Azzurro*, come è mancata oggi nel discorso del Ministro alla Camera, è la formulazione del « concetto francese delle garanzie di esecuzione », formulazione che, come tutti ricordano, era stata esplicitamente richiesta dal Governo britannico e promessa il 6 aprile dal Governo francese e che solo al punto in cui i negoziati erano giunti poteva permettere la continuazione di questi e la ricerca di una qualunque formula di convenzione. Fu questa lacuna che provocò a Londra e nelle altre capitali la paralisi che tutti sanno. Ora, a tale riguardo, troviamo che le spiegazioni orali e scritte di Barthou nulla aggiungono di nuovo.

Dopo questa parte del suo discorso, il Ministro degli Esteri ha ripetuta la solita dichiarazione secondo cui la Francia è favorevole al disarmo, ma non vuole che questo disarmo serva a legalizzare un riarmamento tedesco attuato in sfregio dei trattati. Egli ha specificato di non poter prendere impegni davanti alla Camera circa quello che sarà fatto alla Conferenza del disarmo, ma ha soggiunto, per far tacere l'opposizione, che la Francia « non ha chiuso ancora la porta ad un accordo e che si ripromette di continuare i propri sforzi davanti alla Lega delle Nazioni, alla quale rimane incrollabilmente fedele ».

Circa la Sarre, poi, Barthou ha detto:

« Bisogna che il plebiscito sia segreto, libero e sincero. Il plebiscito non sarà sincero che in quanto sia libero e sincero. La sincerità come assicurarla? Due tesi sono in presenza: la tesi francese e la tesi tedesca. La tesi francese sono sicuro che il Consiglio della Società delle Nazioni la ratificherà unanimemente la settimana prossima; in quanto alla tesi tedesca essa si riduce ad una dichiarazione che si farebbe solennemente e che si vorrebbe rispettata. Ho visto di recente in un giornale di Monaco un disegno rappresentante un uomo impiccato ad un albero. La leggenda indicava che quest'uomo era Braun, il capo dei socialisti della Sarre. Avrei potuto presentarmi davanti a voi se con la mia politica avessi consegnato quest'uomo alla vendetta del Reich? Non si creda che noi cerchiamo di ritardare con dilazioni di procedura il regolamento di una questione che pesa sulle relazioni franco-tedesche e sulla situazione europea in generale. Ma noi vogliamo sapere dove andiamo. Sono stato intransigente sulla data del plebiscito. Ho detto al barone Aloisi: « So quello che vi do, non so quello che voi mi date. L'impegno della Germania? Non ci basta ».

Nella perorazione del suo discorso, di cui la Camera non mancò di apprezzare l'eleganza accademica, Barthou ha dichiarato che la Francia non vuole la guerra ed ha assicurato a uno dei suoi interpellanti di non vedere nemmeno l'indizio di un possibile isolamento del paese « nè dal lato dell'Inghilterra nè dal lato dell'Italia ».

Gli altri interpellanti verranno sentiti in un'altra seduta, al ritorno del Ministro da Ginevra. La giornata di domani dovrà infatti essere da lui dedicata a una serie di colloqui politici di cui i più importanti avranno luogo col delegato degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo Norman Davis e del Ministro degli Esteri ottomano Tewfik Ruschdi Bey.

C. P.

Henderson e Simon a Ginevra

Londra, 25 notte.

Sir John Simon andrà per via aerea a Parigi domenica mattina e ripartirà la sera in treno per Ginevra. Sir John Simon avrà ampiamente tempo per conferire coi Ministri francesi ma nessuna decisione in proposito è stata ancora presa. Henderson è partito per Ginevra stamane.

In un articolo di fondo il *Daily Herald* interpreta la presunta intenzione delle Grandi Potenze di richiedere che il problema del disarmo venga deferito alla Società delle Nazioni come un tentativo di far ricadere la responsabilità dell'eventuale fallimento di esso sulla Società stessa.

La Francia vuol rafforzare la sua flotta aerea

Berlino, 25 notte.

I giornali commentano il *Libro Azzurro* francese.

« Il *Libro Azzurro* francese, — scrive il *Berliner Tageblatt*, — dimostra nella maniera più indubitabile, e nella forma più chiara, come la Francia non sia disposta ad alcuna essenziale concessione nella questione del disarmo; e come, in fondo, rimanga ancora puramente e semplicemente nel punto di vista in cui era al momento della uscita della Germania dalla Società delle Nazioni. Da ogni Nota francese pubblicata in questo *Libro Azzurro* risulta sempre più chiaramente la tesi di porre la questione della sicurezza in prima linea, facendo tutti i tentativi per guadagnare l'Inghilterra a questo punto di vista. In particolare, il carattere delle cosidette concessioni francesi risulta, come meglio non potrebbe, in un caso, e cioè in ciò che concerne gli armamenti aerei. Qui la Francia ad altro non mira che ad eliminare una considerevole parte dei suoi apparecchi, e cioè quelli più vecchi e meno utilizzabili, così da mantenere nella sua Flotta aerea soltanto gli apparecchi in piena efficienza e di tipo più moderno.

Tatarescu offre a Re Carol le dimissioni del Gabinetto
Verso un Governo autoritario?

Vienna, 25 notte.

Nella capitale romena acquistano sempre maggior credito le voci di un prossimo mutamento di regime. Esse sono state motivate dal fatto che Re Carol ha ricevuto negli ultimi giorni, ripetutamente, il Maresciallo Averescu. Sebbene da parte ufficiale si sia insistito nel dire che il Maresciallo si è intrattenuto col Sovrano soltanto su questioni relative al dissenso, il fatto che Averescu ora stia ininterrottamente conferendo col capo dei liberali dissidenti, Giorgio Bratianu, e con l'ex-Ministro delle Finanze, Argetoianu, non ha mancato di dare nell'occhio. A voler credere alle voci che circolano negli ambienti politici, queste tre personalità sarebbero destinate a costituire un nuovo Governo autoritario. Si afferma, del resto, che Averescu avrebbe pregato telegraficamente l'ex-capo del partito nazional-zaranista ed ex-Presidente del Consiglio, Maniu, di recarsi immediatamente a Bucarest.

Tutte queste voci vengono, d'altra parte, alimentate anche da fatti concreti, e Averescu ha rinunciato a recarsi a Turn-Severin, dove sua moglie giace malata; Giorgio Bratianu ha disdetto la progettata visita a Jassy. Il Governo, che doveva oggi partire per Czernovitz, è rimasto a Bucarest.

In sostanza però, sebbene vi sia chi parli di una prossima proclamazione della dittatura, e chi sostenga che si avrà soltanto un nuovo Governo senza abolizione del sistema parlamentare, nulla di positivo è avvenuto. Oggi il Presidente del Consiglio Tatarescu è stato ricevuto in udienza e trattenuto a colazione da Re Carol. Allorchè alle 16 egli uscì dalla Reggia fu naturalmente subito circondato dai giornalisti. Il Tatarescu ha smentito le voci relative ad un prossimo cambiamento di regime, ed ha assicurato che il Governo continuerà a svolgere il suo programma.

Da altra fonte viene assicurato invece stasera che Re Carol ha chiesto a Tatarescu che l'Duca venga allontanato, e che il Presidente del Consiglio ha risposto al Sovrano offrendogli le dimissioni di tutto il Gabinetto. Re Carol si sarebbe riservato di fare uso di questa offerta nel momento che gli sembrerà più opportuno.

LA GIOVANISSIMA BALLERINA MAC NAMARA comparsa dinanzi ai magistrati di Parigi per rispondere di falsa testimonianza nell'affare Prince.

Che cosa succede in Arabia?
Perchè c'è pericolo che la guerra riprenda
L'armistizio è stato prorogato fino a lunedì

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Alessandria, 25 notte.

Vi avevamo informati che le trattative di Taif, svoltesi tra la delegazione Yemenita e quella Saudiana, avevano avuto un felice risultato, e portato alla conclusione di un trattato di pace. Effettivamente tale progetto di Trattato è stato parafato da Abdalla al Wazir, capo della delegazione dello Yemen, e da Fuad Hamza Ministro degli Esteri dello Hegiaz, e questo per ordine dei rispettivi Sovrani, i quali avevano preso conoscenza del testo del Trattato stesso per via telegrafica.

Mentre Ibn Saud era disposto a ratificare il Trattato purchè riconoscesse le condizioni note che vi ho comunicate, l'approvazione dello Iman si faceva attendere. Sembra che lo Iman si sia opposto all'esecuzione, contemplata nel Trattato di pace, della clausola relativa alla consegna degli Idrissiti (questione che era stata lasciata in sospeso al momento della parafatura); allo sgombero della parte montagnosa del Negiran e dell'Asir; e alla restituzione degli ostaggi.

Contemporaneamente, Ibn Saud ha avuto sentore del concentramento e della preparazione bellica dell'esercito yemenita sulle montagne; in considerazione di ciò il Sovrano wahabita avrebbe ordinato ai suoi due figli, Saud e Faisal, di riprendere l'offensiva e di puntare su Sana; rispettivamente: il primo da nord attraverso i monti, il secondo da ovest e dalla costa.

Ibn Saud ha dichiarato ai giornalisti testualmente:

« Ho dato ordine per la ripresa delle ostilità e per la marcia su Sana nel caso che lo Iman non eseguisca le clausole previste dal Trattato di pace.

« Se ciò dovesse avvenire non arresterò la marcia, e non deporrò più la spada. O vittoria, se Dio vuole, o sconfitta, che a Dio non piaccia; nessuno potrà accusarmi da oggi in poi di non aver tentato con saggezza, pazienza, conciliazione e franchezza di risolvere il conflitto fra me e lo Iman ».

A Taif ha avuto luogo una grande rivista militare a cui hanno partecipato cinquemila soldati partenti per il fronte. I soldati sono sfilati alla presenza di Ibn Saud, della delegazione yemenita, della delegazione dei mediatori islamici, e della delegazione siriana.

Una grande quantità di munizioni e di materiale bellico è arrivata questi giorni a Gedda acquistata in Europa dal Governo saudiano. Frattanto i delegati yemeniti a Taif continuano a telegrafare allo Iman perchè accetti le clausole del Trattato ed eseguisca le condizioni fissate; ma nessuna risposta è finora pervenuta. Sembra che nello Yemen il partito della guerra ad oltranza, capeggiato dal Principe ereditario Ahmed Seif el Islam, il quale è anche il capo dell'esercito, abbia raddoppiato i suoi sforzi all'ultimo momento per costringere lo Iman a respingere tutte le condizioni di pace.

Il Principe ha precisato essere l'esercito yemenita capace di difendere Sana, e anche di prendere l'offensiva. Egli ha detto testualmente che le montagne dello Yemen saranno le tombe dell'esercito saudiano, come furono una volta le tombe dell'esercito turco.

Malgrado tutto si conserva ancora qualche speranza avendo lo Iman l'abitudine di cedere all'ultimo minuto.

Circa le accuse mosse allo Iman di mancanza di lealtà e di ipocrisia per la mancata approvazione del Trattato che egli aveva dato ordine di parafare è bene conoscere con esattezza gli elementi determinanti per avanzare un giudizio preciso.

All'ultima ora si conosce che lo Iman ha chiesto un prolungamento dell'armistizio, e che Ibn Saud avrebbe accolta la domanda fissando la scadenza per lunedì. La tesi dello Iman sarebbe che le forze yemenite dovrebbero evacuare le regioni montuose occupate lo stesso giorno in cui i saudiani sgombrerebbero Tehama, e non già prima come richiesto dal Trattato.

A. L.

Fulminea e sanguinosa ricomparsa dell'irraggiungibile Dillinger
Due poliziotti uccisi dalla mitraglia

New York, 25 notte.

Dillinger è ricomparso dopo un'assenza di parecchie settimane durante le quali le ricerche della polizia sono state sempre ugualmente intense, ma sono state anche sempre ugualmente infruttuose. Gli agenti di servizio sulla strada che da Chicago va a Gary nello Stato di Indiana erano stati avvertiti che il « nemico pubblico numero 1 » messo fuori legge e su cui si può far fuoco senza preavviso, era da quelle parti ed erano stati esortati a tenere gli occhi bene aperti. Due poliziotti del quartiere orientale della città videro stamane un'automobile sospetta ferma all'orlo della strada. Se avessero identificato il guidatore probabilmente avrebbero usato più prudenza e da un posto riparato lo avrebbero preso sotto il fuoco delle loro carabine. Nell'incertezza i due agenti lo vollero guardare in faccia da vicino. Non si sa se l'identificazione sia stata fatta o meno. Quello che si sa è che i due disgraziati non hanno avuto tempo a comunicare ad alcuno il risultato del loro esame. Dalla macchina è partita una scarica di mitragliatrice che li ha presi in pieno facendoli stramazzare a terra cadaveri. Immediatamente l'automobile partiva a velocità pazza. Sui cadaveri degli agenti vennero riscontrati una ventina di fori prodotti dalle pallottole.

E' stato Dillinger a commettere anche questo delitto? La polizia è sicura che si tratta proprio di lui e sostiene che il bandito ha portato così a 14 il numero delle sue vittime.

Il conte di Caserta aggravato

Cannes, 25 notte.

Lo stato di salute del conte Alfonso di Caserta, capo della Casa Reale di Borbone-Sicilia, che aveva ispirato viva inquietudine ai suoi familiari nel marzo scorso e che in seguito, malgrado l'avanzata età del conte, era migliorato, si è nuovamente aggravato. Il Conte di Caserta ha 93 anni.

L'agitazione operaia nell'Ohio allarma la Casa Bianca
L'intransigenza delle parti in conflitto

New York, 25 notte.

La situazione a Toledo, il centro dell'acciaio dello Stato di Ohio, è sempre preoccupante sebbene quattro compagnie di forza pubblica a cui si sono aggiunte stamane tre altre compagnie tengano in scacco per il momento gli scioperanti. Questi ultimi, negli scontri di ieri, hanno perduto tre uomini, uccisi da una raffica di mitraglia e contano inoltre un centinaio di feriti. Gli inviati speciali dei giornali di Chicago e di New York affermano che gli operai sono in uno stato d'animo di estrema eccitazione e che, pur avendo abbandonato il lavoro un mese fa e non avendo ricevuto da allora alcun salario, sono decisissimi a non tornare nelle officine se gli industriali non si impegneranno ad applicare integralmente i codici dell'industria, la vertenza non riguardando tanto i salari e le ore di lavoro quanto il riconoscimento delle organizzazioni sindacali. Il codice dell'industria lo impone, ma i proprietari finora hanno fatto distinzione fra sindacati di fabbrica e sindacati estranei alle fabbriche e si sono rifiutati di impiegare operai appartenenti alla Federazione americana del lavoro.

In una riunione tenuta ieri a New York, gli industriali dell'acciaio hanno riaffermato il loro atteggiamento di intransigenza e uno di essi ha dichiarato di essere disposto a chiudere la sua officina piuttosto che piegarsi a negoziare con la Federazione del lavoro.

Tutto ciò rende molto oscure le prospettive future dell'industria. I capi dell'Unione operaia hanno espresso l'opinione che la situazione vada avviandosi a sviluppi allarmanti. Si è fatto sapere che, visti vani tutti gli sforzi compiuti finora dalle unioni per indurre gli industriali a concludere un accordo ispirato ai codici dell'industria, gli operai delle acciaierie entreranno in sciopero in tutto il paese a partire dal 16 giugno, a meno che a quell'epoca non abbiano già ottenuto soddisfazione. Lo sciopero potrà essere evitato solo se i proprietari accetteranno il principio del contratto collettivo di lavoro.

La situazione è considerata con molto allarme a Washington, dove giungono esortazioni per una pronta azione del Governo. La Casa Bianca, in via di massima, è favorevole alle richieste degli operai, che non varcano i limiti di ciò che Roosevelt ha voluto concedere con i codici industriali, ma non ignora che le difficoltà a costringere i datori di lavoro ad osservare le norme dei codici non sono affatto piccole. Abituati a godere una libertà di azione illimitata, i proprietari di fabbriche hanno opposto e intendono opporre ogni possibile resistenza all'intervento governativo nelle questioni del lavoro. Ad ogni modo, il Presidente Roosevelt attribuisce molta importanza al progetto di legge del senatore Wagner in cui si prevede la creazione di un ufficio statale di conciliazione delle vertenze industriali. Nella imminenza del nuovo sciopero in un momento in cui quelli in corso sono di difficile appianamento, Roosevelt ha espresso il vivo desiderio che la legge Wagner sia votata prima dell'aggiornamento del Congresso.

Come si è difeso De Monzie dinanzi alla Commissione Guernut

Parigi, 25 notte.

La Commissione Guernut ha sentito oggi un'arida deposizione dell'ex-ministro De Monzie che non si presta a rilievi degni di nota. Il De Monzie, che ha risposto con secca vivacità alle domande dei commissari, ha smentito di avere avuto rapporti con la famiglia di Arlette come pure di essere stato il destinatario della lettera indirizzata da Stavisky, quando era detenuto alla Santé, al signor De Monzie, via Lacharrière 17. Secondo il teste l'indirizzo in questione sarebbe quello di un medico suo omonimo. Guernut ha sostenuto che si tratta invece di un avvocato. In quanto all'affare della Fonciaria, De Monzie sostenne di essere stato l'avvocato degli amministratori della Società e non di Stavisky che ne era il direttore. Il « distinguo » è sottile, ma i commissari non hanno insistito. Il teste assicurò poi di non aver ricevuto se non 15 mila franchi di onorari che passò ad un altro avvocato quando cedette la causa.

De Monzie si è difeso da varie affermazioni del commissario Pachot: ma nulla di nuovo ha voluto dire circa la visita fatta ad Arlette nella clinica di Clichy. Egli si è scagliato infine contro i propalatori di pettegolezzi che mettono gli uomini politici alla tortura. Guernut gli ha risposto che la Commissione si riserva alla fine dei propri lavori di esprimere il voto perchè venga elaborato un progetto contro i calunniatori.

I PROCESSI

Oltraggio ad un funzionario doganale
Condanna confermata in Tribunale

Intra, 25 notte.

Il 30 ottobre 1933, il signor Orazio Orazi di Pietro, residente a Parigi, proveniente appunto da quella città, era costretto a fermarsi alla Dogana di Domodossola, per la consueta verifica dei bagagli. Tra l'Orazi e l'ispettore di Dogana, ad un certo punto, nacque una vivace disputa, nel corso della quale il primo si lasciò scappare delle parole poco riguardose all'indirizzo del funzionario. Denunciato all'autorità giudiziaria, l'Orazi compariva davanti al pretore di Domodossola, che lo condannava a 8 mesi di reclusione. Ritenendosi ingiustamente condannato, l'Orazi si appellava ma neanche in Tribunale oggi ha avuto fortuna. I giudici di secondo grado hanno, infatti, confermato la sentenza del pretore di Domodossola.

Il vecchio galante ed il pregiudicato ladro

Intra, 25 notte.

Venuto ad Intra per affari, certo Agostino Veniani, di anni 65, residente a Luino aveva fatto conoscenza con una donnina di facili costumi convivente col pregiudicato Giuseppe Stratico fu Salvatore, di anni 27, domiciliato nella nostra città. Conquistato dalle moine dell'allegra ragazza, il vecchio don Giovanni si lasciò convincere di recarsi a trascorrere la notte nell'abitazione dello Stratico e della sua amante.

La mattina successiva un'amara sorpresa attendeva l'imprudente vecchietto: dal suo portafoglio contenente la somma di 19 mila lire mancavano tre biglietti da mille. Al Veniani non rimase che una magra consolazione: recarsi dai carabinieri a denunciare il fatto.

Le relative indagini portarono all'arresto dello Stratico che oggi è comparso davanti al Tribunale di Pallanza per rispondere di furto aggravato. Egli è stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione e 3000 lire di multa. E' stato inoltre dichiarato delinquente abituale.

Quattro mesi a un cacciatore di frodo

Alessandria, 25 notte.

Il guardiacaccia Giuseppe Franza, da Castelferro, aveva intravisto, la notte del 23 gennaio scorso, appollaiato sopra un albero, un individuo, il quale ad un tratto sparava un colpo di fucile. Accortosi di essere stato scoperto, il cacciatore di frodo fuggiva, ma veniva ugualmente riconosciuto dal guardiacaccia il quale, durante l'inseguimento, rimaneva imprigionato con una gamba in una trappola tesa poco prima dal fuggitivo, identificato in seguito per il contadino Giovanni Battista Gandini, di 66 anni, pure da Castelferro. Così è stato denunciato per i seguenti reati: porto abusivo di fucile fuori della propria abitazione, esercizio di caccia senza licenza, caccia di nottetempo, caccia con tagliola e in terreno legalmente riservato. Il Gandini, comparso ora a giudizio, è stato condannato a quattro mesi di arresti, 1200 lire di ammenda, ed alle spese processuali.

Due motociclisti condannati per un mortale investimento

Alessandria, 25 notte.

Il calzolaio Natale Montesoro, di anni 29, da Novi, e l'agricoltore Giacomo Carrega, di 23 anni, da Stazzano, procedevano in motocicletta, il 24 settembre scorso, sulla strada di Cassano allorchè investivano, uccidendolo sul colpo, il ragazzo Vittorio Bisio, di 10 anni. Rinviati a giudizio per omicidio colposo, il Montesoro, che guidava la macchina, è stato condannato a 7 mesi di reclusione, con la condizionale, e il Carrega a 150 lire di ammenda, ed alle spese di giudizio.

Ingiurie e percosse tra vicini

Borgosesia, 25 notte.

Nel giugno scorso certi Celestino Franchini fu Francesco, Amilda Pasquino fu Giovanni, Teresa Bocasso fu Giuseppe, tutti residenti nella frazione Bornate di Serravalle Sesia, minacciavano, ingiuriavano, percuotevano e diffamavano la contadina Rosa Pasquino, sorella dell'Amilda. Questa, nel mese di settembre seguente sporgeva querela e il procedimento penale si concludeva ieri dinanzi al Tribunale, il quale assolveva la Teresa Bocasso, imputata di diffamazione, perchè non punibile per reciprocità di offesa e condannava il Franchino imputato di minaccie ed ingiurie a lire 400 di multa.

Condannato per porto abusivo del distintivo fascista

Voghera, 25 notte.

Il Pretore della nostra città dottor Acotta ha condannato l'imputato Augusto Faglietti fu Antonio, di anni 30, di Godiasco, alla pena di lire 1000 di multa ed alle spese di procedimento e tassa di L. 35 per avere in Voghera portato abusivamente in pubblico e infisso all'occhiello della giacca il distintivo del Partito Nazionale Fascista.

Teatri e Concerti

TAMBURINI. — Il pianista Alessandro Tamburini, che l'anno scorso fu apprezzato in un concerto della Pro coltura femminile, riscosse ierera caloroso applausi nella stessa sala del Liceo musicale, invitato dal Gum. Il programma comprendeva una canzone di Cavazzoni, un'aria di Frescobaldi, un preludio di Bach, un altro preludio di Pergolesi, gli *Studi sinfonici* di Schumann, due *Canzoni argentine* di Aguirre, tre frammenti della *Petruska* di Stravinski. In ogni parte il Tamburini riaffermò le pregevoli qualità della sua tecnica colorita, espressiva, varia.

STEFANO TEMPIA. — Questa accademia di canto corale darà un concerto al Liceo musicale la sera di martedì prossimo. Saranno eseguite musiche corali e solistiche di Brahms, Rossi, Beethoven, Bach e del maestro F. G. Pistone, direttore dell'Accademia stessa. Il maestro Surbone suonerà all'organo pezzi di Merulo e Frescobaldi.

ELLENA MASSONE. — Il violinista Antonio Ellena e la pianista Elsa Massone daranno concerto al Liceo musicale la sera di mercoledì prossimo. Eseguiranno composizioni di Bach, Beethoven, Chopin, Cicognani, Ellena, Livat, Rehfeld.

Giudizi inglesi sulle canzoni di Leone Sinigaglia

Londra, 25 notte.

Le canzoni piemontesi di Leone Sinigaglia cantate ieri sera nella sala della Società inglese di danze e canti popolari hanno suscitato il più vivo interesse negli ambienti musicali londinesi. La stampa se ne occupa diffusamente e nota che quelle eseguite dalla signora Fino-Savio hanno colpito per le caratteristiche tanto diverse da quelle dei canti inglesi. Il critico del *Times* osserva che tali canzoni costituiscono la espressione di una antica civiltà, con l'umorismo, il romanticismo e il senso tragico. Il concerto sarà ripetuto domenica prossima al Wygmore Hall.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Alle ore 7,30, 12,15, 14, 16,15, 18,15, 20, 23 e nel 1.o intervallo del programma serale, saranno trasmessi i comunicati ufficiali del R.A.C.I. sullo svolgimento della prima tappa del Giro automobilistico d'Italia (Coppa d'oro del Littorio) — 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,50, 20,10, 23: Giornale radio — 10,30-12,00: Trasmissione [illegible] Napoli [illegible] Marcia della Marina Italiana — [illegible]: Dischi di musica varia — [illegible] — [illegible]: Trio [illegible] — [illegible]: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — [illegible] — [illegible] e del Dopolavoro — [illegible] lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; Le sport — 20,45: « Primavera scapigliata », operetta in 3 atti di Oscar Straus, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli, notizie del primo Giro automobilistico d'Italia, Libri nuovi. Dopo l'operetta: musica da ballo fino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime; Le sport — 20,45: Concerto di musica varia: musiche di Wolf Ferrari, Franchetti, Bellini, Bach — 21,45: « Il [illegible] », un atto di Nino Bolla — 22: Musica leggera riprodotta — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica; canzoni e danze — **Palermo:** 20,45: « [illegible] », operetta di G. Pietri.

Vienna: 19,30: Liriche e musiche [illegible] — **Bruxelles I:** 22,10: Musica brillante popolare — **Bruxelles II:** 21: Varietà — **Praga** (Bratislava, Brno, Kosice, Morawska-Ostrava): 21: Selezione di operette — **Copenaghen-Kalundborg:** 21,30: Haydn: « Trio n. 17 in sol minore per piano, violino e cello » — **Bordeau-Lafayette:** 20,30: Maillart: « Les dragons de Villars » — **Marsiglia:** 20,30: « I tre della marina », operetta — **Nizza-Juan le Pins:** 20,30: concerto variato — **Parigi P. P.:** 20,30: musica leggera — **Parigi T. E.:** 20,30: [illegible] — **Radio Parigi:** 20: [illegible] — **Strasburgo:** 20,15: concerto orchestrale — **Tolosa:** dalle 20 alle [illegible] — **Amburgo:** 20,10: [illegible] — **Berlino:** 18,20: [illegible] — **Breslavia:** 20,10: [illegible] — **Francoforte:** 19: [illegible] — **Heilsberg:** 19,30: concerto dedicato a I. S. Bach — **Langenberg:** 20,15: [illegible] — **Lipsia:** 20,15: musica popolare e recitazioni dialettali — **Monaco di Baviera:** 20,10: [illegible] — **Muclacker:** 19: [illegible] — **Daventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.-West N.:** 21,25: banda militare — **Londra R.:** 21,15: concerto di violoncello e piano [illegible] — **Midland R.:** 22,15: [illegible] — **North R.:** 21,15: [illegible] — **Scottish R.:** 21,30: [illegible] — **West R.:** 21,15: [illegible] — **Belgrado:** 19,30: Beethoven: « Sonata per violoncello in la maggiore »; 20,10: selezione di operette — **Lubiana:** 20: quartetto; 21: orchestra — **Lussemburgo:** 20: musica francese — **Oslo:** 20: [illegible], opera in quattro atti — **Hilversum:** 20,40: concerto vocale con [illegible]

UN VILLAGGIO DI VECCHI TRAM si trova a nord di Berlino. E' costituito, come si vede, di vetture senza ruote. La Società tramviaria le ha cedute in affitto a un prezzo mitissimo. In questi primi giorni di caldo il villaggio si va popolando e tra breve sarà al completo.

CRONACA CITTADINA

Damiano Chiesa

Nell'aprile scorso uno dei nuovi Gruppi rionali fascisti veniva a Torino intitolato al nome di Damiano Chiesa e la madre dell'Eroe-Martire — come si ricorda — ha scritto all'on. Gastaldi, che le aveva comunicato la deliberazione della Federazione, la commoventissima lettera che a suo tempo abbiamo pubblicata. Domenica al Politecnico si inaugurerà la lapide in memoria dell'Eroe offerta dagli Artiglieri.

Damiano Chiesa era nato il 24 maggio del 1894 a Rovereto. Dopo aver compiuto gli studi nella sua città, lasciò la famiglia e venne nel 1913 a Torino per iscriversi alla nostra Scuola di Ingegneria, e vi frequentò il primo corso. Durante le vacanze estive del 1914 egli si era recato a Rovereto a trovare la famiglia e qui il 13 settembre lo sorprese la chiamata alle armi della sua classe. Ma Damiano Chiesa, il cui spirito irredentista si era ancor più rafforzato — se così si può dire di chi l'Italia amò svisceratamente fin dai primi anni — durante il suo soggiorno in Italia, non rispose alla chiamata, non volle servire l'usurpatore e fuggì dal Trentino per ritornare nella sua Patria. Come nel suo paese natale era stato uno dei più fervidi irredentisti, così egli fu a Torino fra i propagandisti più appassionati dell'intervento italiano in guerra. Nel periodo della neutralità egli partecipò con i goliardi torinesi, con il manifesto dei nazionalisti ed irredentisti, a tutti i comizi che si tennero in Torino, e la sua parola ardente, tutta ispirata dal pensiero di far libera la terra natia per riunirla all'Italia, trovò eco nel cuore degli studenti dell'Ateneo e del Politecnico.

Il 28 maggio 1915, quattro giorni dopo la proclamazione dell'intervento, Damiano Chiesa si arruolò volontario e fu assegnato al 6° Reggimento di Artiglieria da fortezza. Egli aveva avuto cura di nascondere la sua qualità di irredento per timore che non lo inviassero in prima linea, e si fece assegnare ad un reparto di Vallarsa. Promosso sottotenente il 6 gennaio del 1916, fu inviato al 9° Reggimento di Artiglieria e quattro mesi dopo era in prima linea in Val Lagarina, con la 963a batteria. Il Governo austriaco l'aveva chiamato traditore, e ben sapendo quale sorte toccasse agli irredenti fatti prigionieri, Damiano Chiesa fu invitato a non esporsi troppo. Ma poteva un animo come il suo infiammato di ardente amor patrio accogliere tali consigli? Egli fu sempre, fino all'ultimo, esempio mirabile di eroismo ai suoi camerati, ai suoi soldati. In un combattimento in vista della sua città natia, a Costa Violina, nella batteria più avanzata del settore, Damiano Chiesa, che a più riprese era stato invitato a ritirarsi e sempre si era rifiutato, dopo di aver ancora una volta fatto rifulgere il suo indomito valore, cadde prigioniero con un gruppo di soldati che seguendo l'esempio dell'ufficiale non avevano voluto abbandonare i pezzi, benchè resi inservibili. Fu condotto a Rovereto e poscia ad Adeno dove era il comando della XI Armata austriaca. Un orologiaio suo concittadino lo riconobbe e lo denunciò. Egli non negò l'essere suo e condotto dinnanzi al tribunale militare al castello di Trento gridò la sua fede e il suo orgoglio di patriota italiano. Fu condannato al capestro, ma tenuto conto della sua giovane età la pena gli venne commutata in quella della fucilazione. Nella tragica fossa del Castello del Buonconsiglio, davanti al plotone d'esecuzione, Damiano Chiesa apparve sereno, sprezzante della vita; ed ai soldati austriaci gridò ancora fieramente per l'ultima volta: «Viva l'Italia!». Con quel nome benedetto sul labbro il martire cadde crivellato dal piombo.

Soltanto nel 1918 la salma di Damiano Chiesa fu ritrovata dai soldati italiani, unitamente a quella di Cesare Battisti, nella fossa in vicinanza della scogliera, e con gli onori militari fu trasportata a Rovereto dove ora giace nel Famedio cittadino, e dove quanto prima, per iniziativa dell'Associazione Arma di Artiglieria, sorgerà il monumento.

Fra le lettere che dal fronte egli inviava, accennando alla giustezza di tiro della sua Batteria, è detto: «*Mi son fatto una idea, che credo giusta; se gli austriaci potessero prendere tutti gli artiglieri di questo settore, li impiccherebbero vivi*». Ed in un'altra, dopo aver deriso il tiro del 305 austriaco narra con la massima semplicità questo episodio: «*Mi trovavo in un valloncello, ed una cannonata m'ha portato via il berretto; poco ci mancava che non mi prendesse la testa*».

Ma dove la figura di Damiano Chiesa appare magistralmente scolpita è nella magnifica motivazione che accompagna la medaglia d'oro assegnata alla sua gloriosa memoria:

«Sottotenente in una delle Batterie più avanzate allo sferrarsi di un attacco di soverchianti forze nemiche, pur sapendo che era stato dato l'ordine che egli si fosse ritirato più indietro in caso di evidente pericolo, volle rimanere al suo posto per compiere fino all'ultimo il voto del proprio patriottismo; ed anche quando per l'incontenibile appressarsi della travolgente onda avversaria, i pezzi furono resi inservibili per essere abbandonati, volle restare a combattere, cercando invano quella morte che sola ormai poteva salvarlo dal supremo martirio. Circondato e fatto prigioniero, subì con stoica fermezza i maltrattamenti del nemici. Tratto dinanzi ai giudici, riaffermò solennemente i suoi sentimenti di appassionata italianità, e affrontò il supplizio, cadendo fucilato, col nome d'Italia sulle labbra, fulgido esempio di patriottico ardore e di insigne eroismo».

LIBRO e MOSCHETTO

Celebrazione dell'anniversario di Curtatone e Montanara. — *Martedì 29, anniversario della gloria goliardica di Curtatone e Montanara, il Gruppo Fascisti Universitari è convocato in adunata generale al Teatro Vittorio Emanuele, per le ore 10. L'on. Martignoni, membro del Direttorio Nazionale del Partito, presenzierà alla consegna delle tessere dei Guf agli ufficiali allievi della R. Scuola di Applicazione ed agli allievi della R. Accademia di Artiglieria e Genio. Verranno pure consegnate le medaglie d'onore ai migliori fascisti universitari nominati volontariamente di completamento delle varie Armi. Infine saranno premiati i vincitori dei Littoriali della Cultura e dello Sport.*

Tutti i fascisti universitari dovranno essere presenti per le ore 9 all'Università, in divisa.

La inaugurazione del gagliardetto degli industriali panificatori

Domani, ricorrendo la festa di Sant'Onorato, la Cooperativa Industriali Panificatori svolgerà un programma di celebrazioni in onore del Patrono. Avrà luogo, nella chiesa di San Filippo, alle ore 10, una messa; alle 11, si svolgerà la inaugurazione del gagliardetto sociale ed alle 13, al Ristorante del Valentino, i panificatori si riuniranno in fraterno banchetto.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Il pensiero di Alfredo Oriani nella conferenza del sen. Cappa

Nel pomeriggio di ieri il senatore Innocenzo Cappa ha tenuto nel salone de La Stampa l'attesa ed annunciata conferenza sul tema «Dopo la rivolta ideale di Alfredo Oriani». La chiara fama dell'oratore ha richiamato nella bella sala un pubblico numerosissimo ed eletto, quel che meglio annovera Torino dotta. Ha pure onorato la nostra sede il Rettore Magnifico Silvio Pivano. Il pubblico ha seguito con costante e crescente interesse la dotta, acuta e brillante lezione ed ha infine tributato all'illustre oratore una calda ovazione che si è prolungata a lungo.

Diamo ora i punti più salienti della conferenza.

Dopo un fervido esordio, l'oratore dice:

«Alfredo Oriani è stato un ignoto o un mal noto. All'ultimo qualcheduno si accorse di lui perchè scriveva giornalisticamente. I suoi romanzi, le sue novelle, le sue discussioni varie di politica, di filosofia, i suoi libri di storia, l'ultimo volume che le riassume, «La Rivolta Ideale», erano passati quasi inutilmente. Gli faceva danno forse come aveva cominciato. Gli fece danno certamente l'essere un solitario, uno sdegnoso e anche un poco un provinciale.

«Vogliamo rievocarlo insieme? Bisognerebbe ritornare al ricordo della sua vita, bisognerebbe rivederlo fanciullo nella casa del padre Luigi Oriani in Faenza. Il padre di Alfredo Oriani era uno di quegli agricoltori romagnoli che allora vivevano molto al caffè, là conversavano, discutevano, e là giocavano a carte e combinavano i loro onesti affari. In casa la regina per l'educazione era la donna, la madre. Per disgrazia di Alfredo Oriani la madre sua, una virtuosissima donna, Clementina Bertoni, non lo capì. Lo considerò la più insipida appendice del suo matrimonio. C'erano altri figli, e il maggiore — Ercole — era il «fanciullo prodigio», la gioia della casa, la creatura intorno alla quale si inventano gli episodi per aumentarne lo splendore dell'intuizione precoce. Invece Alfredo era il ragazzo tardivo o che sembra tardivo, chiuso in sè stesso, riottoso, senza le piccole menzogne infantili e fanciullesche della grazia che mendica aiuto, aspro già nella definizione dell'indole. Quando raggiunse i dieci anni lo mandarono a Bologna, lo tenero chiudere in un freddo collegio, il San Luigi, dove egli sofferse. Scrive nelle sue «Memorie inutili», l'opera sua prima, che è terribile il pianto dei fanciulli che non si sentono amati. «Quante lagrime ho versato nel punto più buio della mia cameretta, perchè non ero amato!».

Lo scrittore

«Un prete buono. L'ora della prima comunione. Un breve fugace splendore di religiosità. Poi la madre muore, il giovinetto è richiamato nella casa, ma quella casa non ha più l'agiatezza di un tempo: non si fanno più i bei ricevimenti inutili della provincia con le apparenze della signorilità e le mediocri eleganze della conversazione. Non c'era più la padrona di casa dall'animo aristocratico. Era morto anche Ercole, il piccolo fanciullo prodigio. Il padre Luigi Oriani volle raccogliersi dove aveva forse cominciato, a Casola Valsenio, e in una sua villa al Cardello portò quel che gli rimaneva della famiglia. Alfredo Oriani, però, ottenne da lui di andare a Roma per i suoi studi; poi da Roma a Napoli. Era l'Italia del 1870-71, l'Italia necessariamente anticlericale, volterriana un poco, Italietta frivola, qualche volta garibaldineggiante, ma disordinata, superficiale, bonaria nell'intimo ed enfatica nell'espressione verbale e politica.

«Alfredo Oriani ammalò di quell'italianità, e ammalò altresì per un culto romantico della letteratura francese. Già noi siamo stati a lungo una provincia intellettuale della Francia, vendicandocene con l'ingratitudine del dirne troppo male, mentre sarebbe stato meglio liberarcene con l'indipendenza dello spirito. Alfredo Oriani scrive il suo primo volume «Le Memorie inutili», guardando per l'ispirazione al di là delle Alpi. Ciecio pubblica la Casa Editrice Sonzogno, con una di quelle edizioni di allora a copertina gialla che hanno costituito il nutrimento della mediocrità intellettuale italiana per molto tempo. L'autore aveva firmato con un nome di battaglia: Ottone Di Banzòle. Le «Memorie inutili» avevano naturalmente un protagonista romantico, che muore nelle braccia della donna amata, e deve morire — questo è necessario — in un Castello dell'Appennino. Bisogna che il cielo sia fosco, bisogna che il cielo lampeggi, e Dio sia sordo e lontano.

«Ma c'era per fortuna in lui qualche cosa di più profondo che intimamente tumultuava. Di qui non soltanto la insoddisfazione estetica di quei suoi romanzi, ma anche della letteratura di romanzo in sè, che non gli bastava più. Aveva guardato la vita umana attraverso lo specchio della fantasia? Ora sentiva il desiderio di arrivare a una conoscenza più complessa e più responsabile. E se l'insuccesso lo tormentava come un'ingiustizia, lo purificava come una prova. Ecco presto l'altro Oriani, colui che scriverà la lunga lettera aperta — allora si amavano le lettere aperte — ad Alessandro Dumas: «Il matrimonio». Alessandro Dumas figlio aveva scritto l'apologia del divorzio. Nell'Italia del 1883 divorzisti erano tutti quelli che si reputavano modernissimi, e tali siamo rimasti pur dopo e per molto tempo, chi per ragioni di anticlericalismo, chi per ragioni di sentimentalismo, chi per ragioni pseudoscientifiche, chi per l'anelito alla libertà concepita come una dea inesorabile, chi forse per civetteria verso il sesso gentile, perchè si imaginava il divorzio non contro la donna ma al servizio della pretesa debolezza del così detto sesso debole. Alfredo Oriani, antidivorzista, dà la prima prova virile della sua originalità. La lettera aperta «Il matrimonio», che parte dalla preistoria, e che egli ha scritta con la febbre, divorandosi nello scriverla, è l'esaltazione della monogamia, e non soltanto per quella che sarà una delle ragioni politiche successive, l'attuale ad esempio, cioè che bisogna sacrificare gli individui alla continuità della stirpe e alla continuità della vita, ma perchè egli credeva di poter concludere dalla storia dell'umanità che la monogamia è il punto di arrivo di una civiltà vera, e l'allontanarsi dalla monogamia significherebbe ritornare raffinatamente verso la barbarie».

«Oh! i tre volumi, nove libri della Storia di «La lotta politica in Italia», l'opera sua maggiore, l'opera che dovrebbe essere letta finalmente dagli italiani. Sarebbe un dovere verso noi stessi prima ancora che verso di lui che è già placato in Dio, conoscere almeno tutta quest'opera, in cui si guarda il Risorgimento con infinito amore, ma insieme con tragica sincerità, in cui si sanno comprendere e si additano le debolezze secolari dell'anima italiana, in cui si mostra la causa profonda del conflitto storico tra il concetto unitario e la pratica federale della vita italiana, in cui si rende omaggio a Roma ma non sino a paganizzare la concezione della vita italiana, mostrata in antitesi anzi al paganesimo romano.

«Così si giunge a «La Rivolta Ideale». Ecco Alfredo Oriani nel 1906, tre anni prima della sua morte, nella solitudine di Casola Valsenio, anzi al Cardello, con un giovane amico, allora giovane, Luigi Donati, che gli serve da scrivano. L'Oriani detta piangendo, fremendo, protestando, i capitoli dell'ultima opera sua dove veramente bisogna saperai liberare dalle esigenze del purismo e dello stilismo: prosa convulsa e lirica e ribelle, che non piacerebbe ai grammatici se avessero ancora il coraggio di manifestare una opinione, ma che dovrebbe piacere ai giovani.

«Benchè egli fosse individualista — dice più oltre l'oratore — benchè fosse nemico delle corporazioni, benchè non credesse che all'associazione libera, benchè credesse ancora — è un uomo del suo tempo — al mito della discussione, l'Oriani in «Rivolta Ideale» seppe guardare verso questa nostra patria per la terra e per il cielo. Egli non fece come il Carducci, grandissimo ma che non volle onorare i morti di Dogali: egli sentì che il nostro destino mediterraneo ci sospingeva verso l'Africa e il nostro bisogno di universalità ci spingeva verso l'Asia. Non voleva più l'Italia degli emigranti laceri, lustrascarpe al cenno straniero, insultati nel fango delle più misere strade, ma voleva l'Italia che lancia nel mondo le idee, le bandiere, la gloria, i prodotti, lo spirito e le forme, primogenita d'Europa, guidatrice dell'umanità.

La consacrazione della fede

«Come avvenne, signori, come avvenne che l'oscillante spirito di Alfredo Oriani, ancora espresso nella «Rivolta Ideale», giungesse alla consacrazione suprema della fede? Voi sapete che nel 1909, quando egli si sentì morire, chiamò un sacerdote e volle il Crocifisso sul suo petto. Non era uomo da mentire. Del resto, nell'ora della morte mentono con fatica anche quelli che fanno commercio quotidiano di bugie. E non può avere mentito egli, che negli ultimi mesi della sua esistenza, andava ai cancelli del piccolo cimitero di Casola Valsenio, e chiamava il padre unica creatura a cui si legava nella morte come al figlio amatissimo si legava nella vita, e lo chiamava, e prometteva: «Io morirò come tu sei morto». Il padre, religioso, cristiano imponeva al figliuolo l'umiltà della fede, la santificazione del Crocefisso. Forse pensò che un giorno le sue pagine non sarebbero state più ignote che un giorno (perchè egli annunciò: Sta per giungere forse l'uomo di genio che farà dell'Italia la creazione più originale del mondo); quando fosse giunto l'uomo della riscossa, della rivolta ideale non dell'insurrezione dei deboli, ma della rivolta dei forti, non dell'invidia che si fa codice, ma della generosità che si fa legge, sarebbe stato bello, che egli potesse essere simbolo alla nuova vita italiana. Ma, se gli fosse mancata la consacrazione religiosa, il simbolo sarebbe stato incompleto.

«Il Duce dell'Italia nuova ha voluto richiamarsi ad Alfredo Oriani e nel 1924 portò la gente di Romagna in marcia al Cardello. Ed i soliti idioti della super-intelligenza da Caffè e da Farmacia dissero: «Vostro precursore l'Oriani, individualista, liberale, e dubbiamente religioso?». Ed altri: «E' poi uomo grande questo scrittore incomposto?». Oh, avari di cuore e poveri di spirito! Ma non vedete che la bellezza più alta dell'omaggio di Benito Mussolini ad Alfredo Oriani sta appunto in ciò? I vincitori, di solito, se sono degli arricchiti, cercano blasoni d'antica aristocrazia e se sono i creatori di un regime nuovo chiedono a precursori gli uomini più illustri. Qui si sceise uno sconfitto, un vinto, un solitario, al quale si fa volgere la gente nuova, quasi per dire agli italiani: «In guardia, italiani; state in guardia! Noi vi chiediamo la disciplina, vi chiediamo l'obbedienza, e l'istinto mistico della vita. Noi vogliamo darvi il successo. Noi abbiamo ottenuto il successo! Ma non siamo gli idolatri del successo, non siamo gli schiavi del potere; non siamo i servitori dell'opportunità; onoriamo il Golgota, perchè un patibolo si trasforma in altare quando lo consacra il sacrificio. E tutte le rivolte ideali che siano costruttrici e tutte le forme di bellezza nuove, e tutte le audacie del pensiero e quelle del navigare, del volare, dell'osare, del costruire, sono nostre! Viva la morte che crea la vita! Viva il coraggio che dà la bellezza! Viva l'iniziativa che rinnova l'originalità!».

Assemblea del Circolo Combattenti «Oslavia»

Ha avuto luogo alla sede del Circolo Combattenti «Oslavia» in via S. Rocchetto, la assemblea annuale. A questa, presieduta dal conte Giriodi Panissera di Monastero, presidente della Federazione Provinciale, presenti le rappresentanze degli orfani di guerra e dei Gruppi rionali fascisti «Dario Pini» e «Michele Bianchi» e di tutte le autorità del rione, parteciparono circa 400 camerati. L'ottima relazione morale e finanziaria sull'attività svolta dal Circolo nel 1933 letta dal solerte fiduciario sig. Felice Pavan, venne approvata per acclamazione. Prese quindi la parola il presidente che in un magnifico discorso sull'annuale dell'entrata dell'Italia nel conflitto mondiale celebrò la fatidica data del 24 maggio che ha segnato l'inizio del nuovo risorgimento italiano.

L'oratore, ricordando quanto i combattenti devono alla Rivoluzione fascista, terminò il suo dire, mandando un reverente omaggio alla Maestà del Re ed inneggiando al Duce.

Riduzione del 70 % sulle FF. SS. per Torino

La riduzione ferroviaria del 50 %, già in vigore in questi giorni per Torino, è stata elevata, per la durata dal 25 scorso al 31 maggio, al 70 %. Le norme già in vigore per il rilascio e la timbratura dei biglietti a riduzione rimangono immutate.

Il raduno dopolavoristico a Caluso

In occasione del raduno dopolavoristico che avrà luogo domani a Caluso è stato organizzato un treno speciale per quella località. Per aderire alle numerose richieste pervenute, il Dopolavoro Provinciale ha determinato di tenere aperte le iscrizioni fino alle ore 18 di oggi. La quota di viaggio di andata e ritorno è fissata in L. 6. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73. Fra i partecipanti verranno sorteggiati ricchi e numerosi premi offerti da vari enti torinesi. L'orario dettagliato è visibile in sede.

Oggi si inaugura la Festa del Libro

Questa mattina, alle ore 10,30, in piazza Lagrange, con una cerimonia semplice e significativa, viene inaugurata la VIII Festa del Libro. Le maggiori autorità cittadine presenzieranno all'inaugurazione che riuscirà di stile tipicamente fascista. Il pubblico accorrerà numeroso ad animare la tranquilla piazza con la sua presenza e dimostrerà di apprezzare i risultati ottenuti da autori, editori e librai in questo delicatissimo campo dell'attività intellettuale ed industriale della Nazione.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

Chiavrie: In sostituzione del Fascista Cinato Amedeo, Segretario di quel Fascio di Combattimento, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Chiavrie, il Fascista Universitario Morgari Guglielmo.

Germagnano: In sostituzione del Fascista Levi dott. Ugo dimissionario per cambio di residenza, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Germagnano, il Fascista Molinar Francesco.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'attività dell'Istituto «A. Mussolini»

A complemento delle notizie recentemente pubblicate in merito all'Istituto Magistrale «Arnaldo Mussolini» della Federazione dei Fasci di Combattimento, si comunica che le fondamentali attività dell'Istituto stesso sono le seguenti: *a)* un Istituto Magistrale Inferiore e Superiore che comprende sette classi con oltre trecento alunni inscritti; l'Istituto svolge i programmi richiesti all'Esame di Stato per l'Abilitazione Magistrale; *b)* un Corso di preparazione a Concorsi Magistrali destinato agli insegnanti già diplomati; tale corso ha avuto in occasione dell'ultimo concorso oltre duecento delle proprie inscritte graduate fra le 1050 vincitrici di un posto di insegnante di ruolo nelle scuole della regione; *c)* un corso integrativo domenicale che comprende lezioni di letteratura e di lingua italiana, di pedagogia, di storia, di matematica, di francese, di scienze e storia naturale, di lingua e letteratura latina, ecc.; *d)* un doposcuola che si svolge la domenica con lezioni di pittura, scherma, musica, ecc.

Studenti delle Scuole medie sui campi di battaglia

Per iniziativa della Presidenza del R. Liceo Cavour è stato organizzato, in occasione del XIX annuale della dichiarazione di guerra, un viaggio patriottico-culturale a Redipuglia e Trieste, cui partecipano rappresentanze di quasi tutti i nostri istituti medi superiori. Sotto la direzione esperta del prof. Guido Voghera, coadiuvato da alcuni colleghi, è partita l'altra sera una bella comitiva di alunni, alcuni dei quali compiono il viaggio a titolo di premio, con fondi forniti dalle Casse scolastiche dei rispettivi Istituti, salutati alla stazione dal R. Provveditore agli Studi comm. Mondino e da parecchi Presidi. E ieri hanno visitato il Cimitero degli Invitti, recando alla tomba del Condottiero della III Armata una grande corona d'alloro sui nastri della quale era la scritta: «Ai Caduti per la Patria - le Scuole Medie di Torino». Alla fine dell'ufficio funebre il prof. Corradi, ordinario di storia nel R. Liceo Cavour e libero docente nella nostra Università, ha pronunciato sobrie efficacissime parole di circostanza, ispirandosi soprattutto ai ricordi personali del tempo da lui passato proprio in quei luoghi durante la guerra.

Nel pomeriggio, visitati i cantieri navali di Monfalcone, la comitiva ha proseguito per Trieste, ove reca a quel Podestà un messaggio della nostra Amministrazione Comunale.

La premiazione degli allievi della Scuola Arti grafiche

Domani mattina, alle ore 10,30, nella sede della scuola «G. Vigliardi Paravia» per le Arti Grafiche, via del Carmine 14, alla presenza delle autorità, avrà luogo la cerimonia della premiazione degli allievi della scuola e la consegna delle medaglie di benemerenza agli ex-insegnanti.

Intanto la Commissione, nominata il 22 maggio dell'anno scorso, incaricata di elaborare uno schema di statuto per il «Primo Centro di coltura delle Arti grafiche», completati i suoi lavori ha presentato al Consiglio della scuola lo schema dello statuto del Primo Centro di coltura che è stato approvato ieri sera dall'assemblea generale degli industriali ed artigiani grafici.

Corso di coltura coloniale

Questa sera, alle ore 21,15, nell'aula IV della R. Università parlerà il dott. Carlo Baudi di Vesme sul tema: «Tripolitania economica». L'ingresso è libero.

Personalità a Roma

Ieri sera, col treno delle 21,10, sono partiti per Roma il Segretario Federale comm. Gazzotti e l'on. Andrea Gastaldi.

MILIZIA

205.a Legione Avanguardia «Francesco Baracca», 2.a Coorte. — Domenica adunata nelle rispettive sedi, alle ore 9, in divisa, per formazione manipoli scelti, e reparti sportivi. — **I Battaglione CC. NN. Ciclisti.** — Domani adunata allo Stadium di tutti i reparti dipendenti. — **Coorte marinara «Duca di Genova».** — Domani adunata di tutta la coorte alle ore [illegible] alla Barriera di Nizza [illegible]. — **M. V. S. N. 1.a Legione Sabauda, 1.o Battagl. CC. NN. Complementi.** — Domani adunata [illegible] della 1.a, 2.a, 3.a Compagnia e del Plotone comando alle ore [illegible]. — **I Legione «Sabauda», 6.a Centuria, 3.o Manipolo «C. Forzu».** — Domani 27 [illegible] alle ore 7,15 in sede a Mirafiori. Uniforme ordinaria e bicicletta. — **1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti, 2.a Compagnia.** — Domani adunata ore 8 allo Stadium. — **1.a Legione O.I.C.A.T.** — Domenica 27 [illegible] alle ore 7,30 i Gruppi [illegible] con tutte le batterie dipendenti, il personale [illegible] [illegible] Piazza d'Armi per istruzioni. [illegible] alla Caserma di via Sacchi.

1.a Legione Sabauda, 6.a Centuria. Domani adunata di tutti gli appartenenti allo Stadium, in divisa, ore 8,45 precise. — **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» - Allievi Ufficiali.** La 2.a Compagnia adunata, ore 6, al Castello del Valentino. 3.a Compagnia adunata, ore 7,45, stessa località [illegible]. — **1.a Legione Sabauda - Squadra Pronto Soccorso.** Tutti gli appartenenti al reparto sono adunati domani mattina, alle ore 8 precise, in caserma. — **204.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni»: Centuria Comando**, adunata ore [illegible] in piazza [illegible]; **1.a Coorte:** [illegible]; **2.a Coorte:** [illegible]; **3.a Coorte:** [illegible] Arti e Mestieri, [illegible].

La morte del direttore dell'Osservatorio sismico di Moncalieri

Ieri, alle 15, è spirato, dopo lunga malattia, il Padre Prof. Giovanni Penta, barnabita, insegnante nel Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Era nato a Noci nel 1870 e si era laureato in lettere nella Regia Università di Napoli. Accanto agli studi letterari coltivati con passione si dedicò entusiasticamente alle ricerche di carattere sismologico.

Riorganizzò nel Real Collegio Carlo Alberto l'Osservatorio sismico già impiantato dal Padre Francesco Denza, rinnovando gli apparecchi registratori con altri di recente invenzione a pendoli orizzontali e verticali, perfezionati con utilissime modifiche di propria ideazione. Finchè la salute lo sorresse, curò la pubblicazione periodica del Bollettino Sismico dell'Osservatorio stesso. Era membro della Società Sismologica Italiana e corrispondente dell'Ufficio Centrale di Geofisica.

La sua scomparsa lascia grande rimpianto tra i suoi Confratelli Barnabiti e tra quanti nella scuola lo ebbero affezionato collega e maestro. I funerali avranno luogo domenica 27, alle ore 10.

Bollettino demografico di Torino

25 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	7
MORTI	27

Fra i missionari della Consolata

L'arrivo dei Mons. Re e Cagliero

E' giunto a Torino ed ha preso ospitalità nella Casa Madre dei Missionari della Consolata in corso Ferrucci, monsignor Re, Vicario Apostolico di Nyeri. Da oltre un decennio monsignor Re era missionario nell'Africa, e tre anni fa venne nominato Vicario Apostolico di Nyeri. Lo accompagnano nel viaggio due padri missionari. Mons. Re, che si tratterrà qualche mese a Torino, si è recato a Giaveno per rivedere la sua famiglia.

E' pure giunto Mons. Francesco Cagliero, Prefetto apostolico dell'Iringa. Sono annunciate per i prossimi giorni altre visite di insigni personalità della famiglia missionaria.

Raffronti statistici

Le cifre della spedalità confermano il primato benefico di Torino

Come è a tutti noto, Torino vanta un primato singolarmente ambito e simpatico, che coopera a diffondere la sua fama di città gentile e generosa: quello delle istituzioni benefiche, che costituiscono un complesso di opere umanitarie veramente imponente.

Un riflesso di questa privilegiata condizione di cose lo si ha nel quadro degli istituti ospedalieri cittadini. Anche questi si presentano all'osservatore particolarmente numerosi e ricchi, così da segnare sotto certi aspetti — come vedremo — un vantaggio sulle altre maggiori città italiane. E ciò per merito anche di quel largo spirito di beneficenza, che è caratteristica di Torino, e che ha curato, accanto a istituzioni di ovvio genere, anche quelle che riguardano il ricovero e la cura degli ammalati. Basta, a tal proposito, ricordare l'ospedale del Cottolengo, di cui tanto si è parlato recentemente in occasione della canonizzazione del suo fondatore; quell'ospedale che, unitamente al ricovero, dà vita ad una delle opere filantropiche più caratteristiche e meritorie, non diciamo di Torino e d'Italia, ma del mondo intero.

Tutto ciò si desume dai dati riguardanti la spedalità e riportati dal Compendio Statistico Italiano 1933, e che il nostro Ufficio municipale di statistica ha fatto oggetto di studio comparativo, ricavandone proporzioni e percentuali che meglio rispecchiano la situazione cittadina, confrontata, come si è detto, con quella d'altre città del Regno.

Il numero degli Istituti ospedalieri in Torino (ivi comprese le cliniche private) è di 38. Essi dànno un totale di letti (compresi i posti a pagamento negli ospedali dei poveri) pari a 6744. Vale a dire, per ogni centomila abitanti si hanno istituti 6,36 e letti 1129 (letti 1,129 ogni cento abitanti).

In cifre assolute si ha che altre città superano Torino, tanto in numero di ospedali quanto in numero di letti, come si rileva dal seguente elenco: Milano: istituti 24, letti 7272; Genova: 26-5740; Roma: 48-9063; Napoli: 5-3120. Ma le cifre relative, quelle, cioè, ragguagliate al centomila abitanti, ci attestano la vantaggiosa situazione della nostra città. Infatti, ogni centomila abitanti Milano ha ospedali 2,42 e letti 733; Genova ha rispettivamente 4,27 e 943; Roma 4,78 e 889; Napoli 6,31 e 967. Si ha, cioè, che solo Napoli si avvicina a Torino per numero relativo di ospedali, e che tutte le altre città sono sensibilmente lontane da quei mille letti ogni centomila abitanti, che invece sono largamente superati dalla nostra città.

Da questa vantaggiosa situazione deriva come naturale conseguenza una maggiore capacità di ricovero. Abbiamo infatti che al 1.o gennaio 1932 i ricoverati, in cifre assolute, erano: a Torino 5446, a Milano 5274, a Genova 4260, a Roma 7179, a Napoli 6156. Ed in cifre relative, rapportate come al solito al centomila abitanti: a Torino 911, a Milano 531, a Genova 700, a Roma 712, a Napoli 736. Torino, cioè, ha più ricoverati delle altre città. E siccome le condizioni igieniche debbono considerarsi uguali nelle varie città prese in esame, così risulta che la maggior capacità di ricovero che si verifica da noi, nasce dal fatto che negli ospedali vengono accolti anche coloro che presentano malattie per così dire minori, e che in altre città non sarebbero accolti.

Tutto ciò è confermato dalle cifre che esprimono le giornate di presenza dei ricoverati per tutto l'anno 1932, e che sono: a Torino 1.931.032; a Milano 2.100.548; a Genova 1.683.250; a Roma 2.778.675; a Napoli 2.463.327. Tali cifre, riferite come al solito al centomila abitanti, diventano: a Torino 323; a Milano 211; a Genova 276; a Roma 275; a Napoli 293. Si ha, cioè che le giornate di presenza sono più numerose a Torino che altrove. Ma se si considera che, viceversa, le giornate di presenza per ogni letto sono minori a Torino che altrove (a Torino 286, a Milano 288, a Genova 293, a Roma 306, a Napoli 303) ne consegue che questa maggiore capacità di ricovero si esercita entro vedute più larghe di possibilità. Il che praticamente significa che un malato rimane da noi ricoverato più tempo che non nelle altre città, per la ragione che non c'è quella scarsità di letti che lo costringe a essere dimesso prima.

Con tutto ciò, nonostante, cioè, questa prolungata permanenza dei malati negli ospedali rimane ancora una maggiore capacità di accettazione, come dimostrano le seguenti cifre: su cento mila abitanti sono entrati negli ospedali durante il 1932, a Torino 6.243; a Milano 4.579; a Genova 3.983; a Roma 8.000; a Napoli 3.046. Dove si vede che solamente Roma ha al riguardo superato Torino.

Concludendo, l'organizzazione ospedaliera della nostra città è praticamente superiore a quelle delle altre città italiane, e di ciò beneficiano i cittadini torinesi, e specialmente quelli delle classi meno abbienti, giacchè in tale organizzazione ha una non piccola parte la spedalità gratuita per i poveri.

Mortale sciagura motociclistica sulla strada del Pino

Una nuova disgrazia mortale deve essere registrata dalla cronaca. Teatro è stata la tortuosa strada che scende da Pino verso Torino e vittima è il commerciante Edoardo Fiandesio, abitante in via Venti Settembre 16. Questi, secondo che le prime indagini hanno potuto stabilire, si era l'altra sera recato con alcuni amici suoi, tutti come lui montati su motocicletta, a Chieri. Nella cittadina la comitiva si era trattenuta fino ad ora assai tarda e solo dopo la mezzanotte aveva ripreso la strada per Torino.

Giunti a Pino i viaggiatori facevano una nuova sosta ed il Fiandesio ad un certo punto, manifestato il desiderio di riprendere il viaggio, partiva da solo. Quello che poi sia accaduto non è ancora ben stabilito. I compagni di gita che poco di poi si avviavano alla loro volta verso Torino avevano modo di fare una ben triste scoperta. Non appena superata la prima curva della discesa che volge verso la nostra città, vedevano, nel bianco fascio di luce dei fari, la strada ingombrata da una massa scura, presto riconosciuta per la motocicletta del Fiandesio. Scendevano essi di macchina, ma in un primo momento non potevano rintracciare il giovanotto. Solo dopo accurata ricerca lo rinvenivano in un fossato laterale, alquanti metri più in basso nella scarpata della strada. Evidentemente il disgraziato doveva aver urtato contro un paracarro e sbalzato di sella, era andato a finire laggiù. Il poveretto presentava gravissime ferite al capo e rantolava.

In buon punto giungeva un'automobile, guidata dal collaudatore Giovanni Robotti di 29 anni, abitante in via Macerata 10 e sulla quale si trovava pure il commerciante Angelo Massola di 38 anni, abitante in corso Francia 62.

Costoro si mettevano tosto a disposizione per il trasporto del ferito all'ospedale S. Giovanni. Qui però il Fiandesio giungeva ormai cadavere, in seguito alla frattura del cranio, riportata nella terribile caduta.

La disgrazia di un artigiano

Il decoratore Battista Sartoris di Antonio, di 46 anni, residente a Leyni, ieri sera, poco prima delle ore 20, mentre transitava in corso Giulio Cesare si scontrava con un'automobile contrassegnata con la targa numero 33032-TO, condotta da Edoardo Gelia, di 20 anni, da Genova. Il Sartoris riportava ferite da taglio alla regione frontale e al ginocchio destro che il dott. Marconi dell'Astanteria Martini giudicava guaribile in 20 giorni.

Ciclista ucciso dal tram a Porta Palazzo

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima verso il mezzogiorno di ieri il tessitore Dino Mambrini di Gaspare, di 36 anni, abitante in via Chiusella 21. Il poveretto stava percorrendo in bicicletta il tratto centrale della piazza Emanuele Filiberto, seguendo da vicino una vettura tramviaria diretta verso corso Giulio Cesare.

Giunto all'altezza del sottopassaggio dei Molini Molassi, siccome il tranvai rallentava per far azionare lo scambio automatico, il Mambrini sterzava verso sinistra, con l'evidente intenzione di superare il veicolo.

Questa manovra doveva però costargli la vita. Infatti, in quel tratto giungeva sul binario ove egli s'era venuto a trovare il carrozzone tramviario 2053 della decima linea.

Colpito in pieno, il ciclista stramazzava esanime al suolo. Lo stesso personale tramviario e subito dopo la guardia municipale Ponzio si prendevano cura del ferito. Con un'automobile il Mambrini era trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ma qui il medico di guardia dott. Trabucco non poteva far altro che constatarne la morte.

Donna investita da un ciclista e ridotta in gravi condizioni

Alle 18,15 di ieri, la casalinga Fiorenza Morgatti di Francesco, di 34 anni, abitante in via Gioberti 30, ieri mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele, era investita e gettata al suolo da un ciclista, certo Angelo Stanga, di 20 anni, abitante in via Saluzzo 17. La donna era soccorsa da astanti e da una guardia municipale la quale, con automobile privata, la faceva trasportare all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che la visitava, le riscontrava ferite lacero contuse al cuoio capelluto e la commozione cerebrale.

Federazione Naz. fra Carabinieri Reali in Congedo - Associaz. «Tommaso Dore». Domani, ore 9, riunione dei Soci in piazza Carlina per recarsi alla Caserma Podgora, ove un Generale dell'Arma, in congedo, terrà una conferenza.

Artigianale. Lunedì 28 maggio, alle ore 10, nella Chiesa di San Rocco, in via San Francesco d'Assisi, avrà luogo la celebrazione di una Messa in suffragio dei parrucchieri defunti. Tutti i parrucchieri di Torino sono invitati ad intervenire a tale funzione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21: Totò in «Messalina». **ALFIERI:** Ore 21,15: Rivista «L'ideal sarebbe che...» e il Caligary e Bano. **GHERSI:** Ore 21,15: «Lucienne Boyer». **GRAN MAGO DANTE:** Cinelluca [illegible] 14. **SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-18. **SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA** (via Bogino 25). — Mostra sociale.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI, ore 21,15
1a Rappresentazione Straordinaria di
LUCIENNE BOYER
la più grande «vedette» parigina creatrice di «Parlez moi d'amour», nel suo repertorio di canzoni.
Nel programma: lo «chansonnier» parigino
CHARLES FALLOT
e l'Orchestra Tzigana
IZA VOLPIN
I posti numerati si prenotano alla Cassa del «Salone Ghersi» dalle ore 10 antimeridiane. Sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore.
Per queste importanti esibizioni di «*Lucienne Boyer*» è sospeso il programma cinematografico.

Valentino — CHALET — Valentino
Stasera, alle ore 21,30, inaugurazione degli spettacoli di arte varia. Per l'occasione scelto programma, con il
Cav. DANIELE SERRA
il celebre cantante interprete dei dischi «La voce del Padrone». Completerà il programma il Trio Oraz.io, Prof. Strobl, Jim and May, Loquita e Del Rio. Tutte le domeniche, ore 16,30, matinée con L. 2 di aumento sulla prima consumazione, ai bambini accompagnati non si pratica l'aumento. Valente orchestra jazz diretta dal maestro Durigatti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il grande gioco» e Varietà. **ITALA:** «La battaglia», Annabella. L. 1,05. **MAFFEI:** Truppe ungheresi Faiclas; grande vedetta La Perkins (Venere nera) e film «Susanna» Harvey e Fantoni di Podrecca. **SPLENDOR:** «Susanna», Piccoli Podrecca. **IDEAL:** «Aspetto una signora» J. Kiepura. **ALPI:** «Infedele» e «La telefonista». **STATUTO:** «Temporale all'alba» e Charlot. **MASSIMO:** Via Po angolo via Montebello: «Ali eroiche» con Richard Barthelmess. **BORSA:** «Notturno» con John Barrymore. **PRINCIPE:** Superprogramma: «Eroi della riscossa»; «Addio sottile di S.M.» e Varietà. **SAVOIA:** «Commedie Mr. Smith», Crik-Crok. **REGINA:** «Lady Lou», Mae West, G. Grant. **OLIMPIA:** «Orizzonti di fuoco», L. Young. **AMBROSIO:** «Vendetta gialla» con Helen Hayes, Ramon Novarro, Lewis Stone. **REX:** «La strana realtà di Peter Standish». Inizio spettacoli: 13,45, 18,20, 20,05, 22. Varietà: il Picard's Chinese Syncopators.

Oggi allo STATUTO
KAY FRANCIS e NILS ASTHER
in TEMPORALE ALL'ALBA
E' un film drammatico, di vita e di costumi balcanici, acceso da bagliori di passioni e di fiamme di sacrificio.
CHARLOT
comicissimo, chiude il programma.

Al Nazionale: L'IMPIEGATA DI PAPA'
Degiorgi, Chalente, Besozzi, Viarisio.

ITALA e TORINESE: LA BATTAGLIA
Annabella. Grandioso epico film: 1,05.

CINEPALAZZO
La meraviglia PARTITA A QUATTRO

STATO CIVILE

NASCITE: N. 7: maschi 3, femmine 4.
MORTI: 27.

Dagostini Annibale fu Agostino, di anni 31, di Torino, industriale, v. [illegible] 31. **Rosso Giovanni** fu Giovanni, d'anni 61, di [illegible], pensionato, v. [illegible] 10. **Tappero Guido** di Enrico, di mesi 3, di Torino, v. Nizza 239. **Avalle Carolina** ved. **Bona Veggi**, di anni 69, di Novara, casalinga, v. Bidone 24. **Colli Ernesto** fu Carlo, di anni 65, di Verona, pensionato, v. Saluzzo 51. **Carutti Agostino** fu Michele, di anni 72, di [illegible], pensionato, v. [illegible] 40. **Pievano Giulia** in. **De Andreis**, di anni 61, di Nizza Mare, casal., via Sempronia 24. **Randone Maria** di Luigi, di anni 1, di Torino, v. P. Giulia 58. **Zora Riccardo** di Pietro, di giorni 5, di Torino, v. Pinasi 1a. **Demaiteis Anna** v. **Maronero**, di anni 76, di Ala di Stura, casalinga, c. Oporto 17. **Lionetto Brigida** in. **Callo**, di anni 66, di Torino, casalinga, v. Pianezza 2. **Cremo Maria Vittoria** di Lorenzo, di giorni 18, di Torino, str. Cascinetta 340. **Ramella Natalina** in. **Peristiga**, di anni 61, di [illegible], operaia. **Rossi Maria** fu Girolamo, d'anni 61, di S. Sepolcro, [illegible]. **Neirotti Teresa** v. **Bocchetto**, di anni 80, di Rivoli, casalinga. **Ciardo Bernardo Alberto** fu Antonio, di anni 55, di Mondello, contadino. **Usai Raffaele** fu Paolo, di anni 49, di Cagliari, impresario. **Quirico Ettore** fu Lorenzo, di anni 53, di [illegible], negoziante. **Albera Luigi** di Antonio di anni 33, di Grugliasco, carrettiere. **Pozzolo Giovanna** di Luigi, di anni 45, di Asti, casalinga. **Rossi Antonio** fu Francesco, di anni 47, di [illegible]. **Daniele Pietro** fu Pietro, d'anni 44, di Torino, pensionato. **Criffi Pietro Giuseppe** fu Carlo, di anni 76, di [illegible], tessitore. **Fatelolo Clotilde** v. **Marello**, di anni 72, di Costigliole d'Asti, domestica. **Russo Giuseppe Vincenzo** fu Pietro, di anni 62, di S. Maurizio C., pensionato.

Pro Istituto degli Artigianelli

Domani, dalle ore 15 alle 19, nel giardino dei marchesi Compans di Brichanteau, via Magenta 29, con ingresso dal corso Galileo Ferraris, avrà luogo una Festa di Beneficenza in favore dell'Istituto degli Artigianelli.

Società Alpinistica A.L.P.A. — Per disposizione delle autorità del Dopolavoro provinciale, la gita fluviale ad [illegible] è differita per domenica 27 corr. e rinviata a domenica 3 giugno.

Società di Patrocinio per i poveri dimessi dal R. Manicomio di Torino. L'assemblea generale dei soci è convocata presso la Sede sociale, via Ravenna 8, per giovedì 31 maggio 1934-XII, ore 16.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale del 1935

L'Inghilterra prende l'iniziativa

di conversazioni preliminari bilaterali

Londra, 25 notte.

La notizia di fonte americana che l'Inghilterra ha preso l'iniziativa nei riguardi del problema navale viene confermata stasera a Londra: si apprende infatti che sir John Simon recentemente si è rivolto tanto al Governo di Washington che a quello di Tokio con la proposta di spianare in anticipo il terreno su cui dovranno svolgersi i lavori della Conferenza navale del 1935, con degli scambi di vedute fra gli esperti delle tre Potenze. Contemporaneamente il Foreign Office ha invitato l'Italia e la Francia a mettersi in contatto con l'Inghilterra e li ha esortate a negoziare fra di loro. Il ministro degli Esteri britannico ha espresso ai quattro governi menzionati la sua opinione che le trattative bilaterali fra Inghilterra ed America, America e Giappone, Giappone e Inghilterra e così via siano le più adatte all'opera di chiarificazione preliminare che egli suggerisce, la quale dovrebbe limitarsi ai problemi tecnici e non estendersi a quelli di natura politica.

In altre parole gli esperti avrebbero il compito di esaminare le questioni del tonnellaggio e dei calibri delle artiglierie navali, ma, ad esempio, il problema dei rapporti fra le flotte e quello delle basi navali nel Pacifico, per non menzionarne altri, verrebbe lasciata alla Conferenza. La risposta di Washington è giunta a Londra oggi. Tokio non ha ancora replicato, ma vari sintomi farebbero credere che il Giappone non sia alieno dell'accogliere favorevolmente la proposta britannica.

Accanto a questi negoziati preliminari di carattere tecnico, dovranno svolgersi tra le cinque Potenze quelli relativi alla data di apertura della futura Conferenza, alla sua sede e al numero delle Potenze che saranno invitate a prendervi parte.

Sulla data non ci saranno probabilmente troppe discussioni, ma la questione della sede potrebbe invece creare qualche difficoltà, specie se si rammenta che il Giappone ha espresso il desiderio che la Conferenza sia tenuta a Tokio.

Quanto alle Potenze partecipanti, a Londra si ritiene che la Germania e la Russia sovietica saranno invitate senz'altro, mentre non è da escludere che l'invito venga esteso anche alla Spagna e alle tre maggiori Repubbliche dell'America Latina.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, Ettore Bywater, delinea stasera, in una sua nota, l'atteggiamento che sarà preso probabilmente dall'Inghilterra nella conferenza del '35. Gli inglesi chiederebbero la fissazione di una stazza minima di 25 mila tonnellate per le navi di linea, le quali non dovrebbero avere artiglierie di calibro superiore ai 12 pollici e di una stazza massima di 7 mila tonnellate per gli incrociatori, oltre alla abolizione totale dei sommergibili o almeno alla limitazione del tonnellaggio di questi ultimi. Ma lo scrittore non si nasconde le difficoltà che sarebbero incontrate da un simile programma, specie per il fatto che l'Italia, il Giappone e la Francia farebbero delle obbiezioni nei riguardi dei sommergibili. Gli Stati Uniti, d'altro canto, vorrebbero mantenere il tipo delle navi di linea di 35 mila tonnellate.

«La Francia — osserva Bywater — sembra intransigente nel rifiuto di accettare una limitazione della sua flotta sottomarina e del suo naviglio leggero, anche se questa limitazione sarà gradita alle tre maggiori Potenze navali. L'Italia indubbiamente non ridurrebbe le sue forze navali nel caso che la Francia non si impegnasse a fare altrettanto ».

L'ordine corporativo

in un esame critico del « Times »

Londra, 25 notte.

Il « Times » pubblica un articolo intitolato: « Il nuovo ordine in Italia. Il funzionamento delle Corporazioni. Fede nel Duce ».

L'articolo è per la massima parte storico ed espositivo. L'autore nota che il processo costitutivo delle Corporazioni è stato giustamente lento e prudente.

« Se — egli osserva — il compito di formare nell'antichità il popolo romano è stato un compito immane, quello di trasformare le vecchie abitudini, il pensiero ed i sentimenti degli italiani contemporanei non è certo compito di minore portata ».

Più oltre l'articolista rileva che nella massa italiana si manifesta una sempre maggiore e crescente fiducia nel nuovo ordine corporativo. Gli appelli del Duce e particolarmente i discorsi del 14 novembre e del 21 aprile non sono stati fatti invano. Il giornale osserva più oltre che vi è oggi in Italia una generale tendenza a considerare il vecchio sistema dell'economia liberale come definitivamente fallito ed a tal proposito aggiunge che si deve per altro ricordare che nel dopoguerra una serie di fattori estranei ed artificiali ha impedito alle leggi dell'economia classica ogni possibilità d'azione.

« Darà l'economia corporativa migliori risultati? — continua il « Times ». — Dal punto di vista teorico il sistema fascista appare buono e solidamente costruito. Ma tutti ammettono che soltanto l'esperienza potrà fornire elementi decisivi di giudizio. E' per altro da notare che il metodo fascista non è rigido e consente una certa elasticità nella soluzione dei vari problemi economici attraverso la fusione delle forze interessate: produttori, consumatori e Stato. La storia insegna che nel passato i tentativi di creare delle organizzazioni in un certo senso analoghe alle Corporazioni hanno portato uno dei due inconvenienti e cioè o che lo Stato ha subìto la tirannica oligarchia di tali organizzazioni o che tali organizzazioni sono state dominate dallo Stato. I fascisti affermano, e non senza ragione, che, data la loro forma e il loro funzionamento e soprattutto la particolare atmosfera in cui agiscono, le Corporazioni italiane eviteranno tale pericolo.

L'autore dell'articolo conclude affermando che, comunque, i dubbi che vengono occasionalmente prospettati si dileguano di fronte alla certezza che Mussolini con la sua saggezza e con il suo tatto finisce sempre con risolvere i problemi nel modo migliore.

Il « Leonardo da Vinci » a Heston

Il volo riprenderà quando sarà riparato il motore

Aeroporto di Heston, 25 notte.

Gli aviatori Sabelli e Pond hanno incontrato nuove difficoltà nel loro breve volo da Cardiff a questo aeroporto. Mentre volavano sopra Swindon dalla parte anteriore del motore si sono sprigionate fiamme e fumo determinando vibrazioni e un leggero sbandamento nell'apparecchio. Gli aviatori, in previsione di qualche grave incidente hanno cominciato allora a volteggiare sul paese e sulla campagna circostante, evidentemente allo scopo di fare un atterraggio di fortuna. Fortunatamente ciò non si è reso necessario perchè i ritorni di fiamma sono cessati e il motore ha ripreso a funzionare normalmente. Il « Leonardo da Vinci » ha perciò continuato la sua rotta per Heston dove ha atterrato regolarmente.

Durante il viaggio l'apparecchio è stato scortato da un aeroplano dell'Aero Club di Cardiff. Pond dopo l'atterraggio ha dichiarato che la velocità del monoplano nel breve volo è stata di 85 miglia all'ora, mentre quella normale è di 130. Egli ha ricordato che fu appunto un inconveniente simile a quello di questa mattina che costrinse il « Leonardo da Vinci » a un atterraggio di fortuna da Lahinch a Porto Talbot. Appena l'apparecchio è disceso sul campo numerosi meccanici si sono messi all'opera per eseguire le necessarie riparazioni.

Sabelli e Pond hanno dichiarato che essi riprenderanno il volo per Roma non appena le riparazioni saranno ultimate e che non hanno rinunciato al proposito di ritornare a New York in volo, il che sperano di poter effettuare in tre settimane.

Il Dail irlandese

vota l'abolizione del Senato

Dublino, 25 notte.

Durante la discussione avvenuta al Dail, prima dell'approvazione avvenuta oggi della legge che abolisce il Senato, il Presidente del Consiglio De Valera ha espresso con grande energia la sua opinione sulla seconda Camera. Dopo avere esposto il modo di funzionamento del Senato in alcuni Paesi d'Europa, De Valera ha affermato il diritto dell'Irlanda ad una completa libertà. Egli ha espresso l'opinione che la maggioranza del popolo irlandese desidera la Repubblica. Se si abbandonassero le minaccie di una azione ostile contro il popolo irlandese, si vedrebbe come ben presto l'Irlanda si proclamerebbe Repubblica. Mac Dermot in nome della opposizione ha dichiarato che un milione di irlandesi hanno legami di razza e di altre specie con la Gran Bretagna. De Valera ha replicato che altri tre milioni e mezzo di irlandesi sono malcontenti di far parte dell'Impero britannico.

Si prevede che la legge sarà respinta dal Senato, ma in ogni modo fra circa un anno potrà egualmente entrare in vigore.

Le prigioni del conte di Segur

dopo il mortale incidente d'auto

Parigi, 25 notte.

Con tanto di manette, inquadrato da due agenti, il conte Guglielmo de Segur Lamoignon, artista drammatico al Casino di Parigi e marito di Cecile Sorel, ha varcato alle 10 di stamane la porta della prigione di Pontoise per essere condotto nel gabinetto del giudice istruttore Boyer che doveva interrogarlo sulle circostanze nelle quali si produsse il mortale accidente automobilistico che egli provocò martedì scorso sulla strada di St. Ouen l'Aumone-Mery sur Oise.

Come già sapete, il conte, che tornava a Parigi con un altro artista, Ozanne, era stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio volontario aggravato dalla fuga, imputazione che avrebbe potuto essere complicata anche da quella di oltraggio agli agenti. Ma, cosa più grave, l'automobilista aveva tentato di sfuggire alla responsabilità incorsa tentando di giungere nella sua proprietà per nascondersi passando attraverso i campi. Egli aveva sfondato sulla strada Vilojera-Adam parecchie siepi, ma aveva dovuto rinunciare al suo obbiettivo in seguito alla perdita dei pneumatici e fu ritrovato in una autorimessa di Mery sur Oise dove stava facendo riparare la vettura, preoccupandosi dello stato dei suoi pneumatici anzichè di quello della sua vittima che aveva ucciso sul colpo. Altra circostanza aggravante, l'autista omicida pilotava una vettura che portava ancora la targa del suo ex proprietario, aviatore Asollant; la vendita aveva avuto luogo un anno fa e il conte non era ancora assicurato. Il magistrato voleva sapere anche perchè Ozanne, l'artista drammatico che accompagnava il conte, non si era neppure lui assicurato dello stato della vittima.

La verità è che lunedì sera, terminata la rappresentazione al Casino di Parigi, il conte de Segur si era messo in testa col suo camerata Ozanne di ricercare un canzoniere che lo aveva alquanto malmenato nelle sue canzoni e di infliggergli una correzione. Egli si era recato in uno stabilimento notturno dove pensava di trovarlo, ma non lo aveva visto. Disilluso, si era recato in un secondo stabilimento, poi in un terzo e così via fin verso l'alba, cosicchè, quando si rassegnò ad andare a Mariel, il conte di Segur, ubriaco o quasi, non aveva più il controllo dei suoi atti.

Prima di penetrare nel gabinetto del giudice istruttore il conte aveva tentato con ogni mezzo di sottrarsi ai fotografi e si era confezionata in prigione una ingegnosa maschera di carta nera, colla quale si nascose il volto durante tutto il tempo del trasferimento. Davanti al giudice il conte, che era assistito dal suo avvocato Peyto, fu assai meno arrogante che non davanti ai gendarmi. Tentò invano di fornire spiegazioni plausibili del suo atto, ma tutti i suoi sforzi furono vani e, malgrado il concorso dell'avvocato che esibì un certificato medico attestante che il suo cliente era colpito in seguito alla guerra da disordini mentali, il giudice lo fece ricondurre in prigione sempre inquadrato dai gendarmi e ammanettato sotto la protezione del suo schermo di carta nera.

Attualmente la situazione è la seguente: la vittima, certa Pirispot, divorziata, madre di quattro figli, è sepolta al cimitero di St. Ouen, e il conte di Segur è in prigione sino a domani, ma sarà probabilmente mantenuto in carcere per un nuovo periodo di quindici giorni in conformità alla legge sulla libertà individuale. Completamente abbattuto, al suo ritorno in carcere non ha fatto che piangere, e nessuno non si sa quando le perizie saranno terminate perchè le sue condizioni verranno esaminate dal medico della polizia, non si sa come terminerà il dramma della strada che può costare al conte quattro anni di prigione senza contare le responsabilità civili.

Notizie contraddittorie

su una grossa battaglia al Chaco

Londra, 25 notte.

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito boliviano annunzia, in un comunicato trasmesso da La Paz, una schiacciante vittoria delle truppe boliviane su quelle paraguaiane nel settore di Canadà nel Chaco. I morti paraguaiani sarebbero fra i 4 e i 5 mila uomini ed altrettanti i feriti. Il materiale conquistato avrebbe un valore di oltre un milione di dollari.

Per contro il Ministro della difesa paraguayano comunica da Assuncion che deficienti boliviani hanno attaccato a fondo le posizioni paraguayane nel settore di Canadà nel Chaco e che, non ostante la violenza della offensiva, la linea è stata ovunque saldamente tenuta. Le perdite nemiche sono impressionanti.

La morte solitaria e sconsolata

della vedova di Alfredo Capus

Parigi, 25 notte.

Nel suo castello della Turenna Alfredo Capus, membro dell'Accademia di Francia, brillante cronista, scrittore delicato, autore drammatico inebriato dal successo, direttore di un grande giornale, squisito uomo di mondo, soleva tenere tavola imbandita. Tutto quanto Parigi contava fra il 1890 e la guerra fu accolto a casa sua con quella magnificenza che lo rovinava senza fargli sparire dalle labbra il sorriso scettico e il leggendario buon umore.

Alcuni giorni or sono la vedova di Alfredo Capus è morta in un piccolo albergo frequentato da operai della via Vercingetorige, ove nascondeva una miseria attenuata dal reddito di uno spaccio di tabacchi che un Presidente del Consiglio le aveva concesso e dalla discreta sovvenzione attribuitale dal direttore del giornale al quale il marito aveva per tanto tempo collaborato.

— Andate a firmare per me — aveva detto il Ministro dell'Educazione nazionale al suo capo di Gabinetto quando venne avvertito del decesso.

Firmare? Firmare il registro che nei grandi funerali è depositato in portineria. Quando il rappresentante del Ministro giunse davanti all'alberguccio, la salma della signora Capus, chiusa in un'umile bara, veniva caricata su di un furgone.

— Dov'è la famiglia? chiese discretamente il funzionario.

— Ma siete il solo ad essere venuto, gli rispose l'albergatore che, tenendo in mano un mazzo di fiori, si disponeva a seguire il convoglio funebre. Anzi, aggiunse, siccome la signora Capus non aveva denaro, si voleva trasportare il cadavere alla Morgue. Allora lo ho pagato la bara... ».

Il rappresentante del Ministro prese posto nel furgone accanto al buon albergatore e si recò sino alla fossa comune del Cimitero di Thiais dove in mancanza di altri rappresentanti della famiglia, ricevette il certificato di tumulazione di quella che fu la moglie di uno dei più fortunati scrittori.

Un uomo e cinquanta cani carbonizzati in un incendio

Parigi, 25 notte.

Stamane verso le 6 un incendio è scoppiato in una autorimessa costruita in legno situata nella piazza della porta delle Ternes dietro il Luna Park. I pompieri intervennero rapidamente ma non poterono evitare che l'autorimessa e le automobili in essa contenute rimanessero annientate dalle fiamme.

Il proprietario dell'autorimessa, certo Quantin, è rimasto vittima dell'incendio. Il suo cadavere, orribilmente carbonizzato, è stato ritrovato fra le macerie. Si crede che rincasando ubbriaco abbia appiccato accidentalmente il fuoco. L'incendio si è comunicato ad una autorimessa vicina che è stata parzialmente distrutta, e ad un canile situato nelle vicinanze che è rimasto completamente distrutto insieme ai 50 cani che vi si trovavano e che sono rimasti carbonizzati o che hanno dovuto essere abbattuti. I danni sono considerevoli.

Studenti medi torinesi a Trieste

in pellegrinaggio ai Campi di battaglia

Un messaggio del Podestà di Torino

Trieste, 25 notte.

Oggi sono giunti a Trieste, in pellegrinaggio alle città redente ed ai campi di battaglia, numerosi studenti delle Scuole medie di Torino. Una rappresentanza dei giovani e di insegnanti accompagnatori si sono recati al Municipio per consegnare al Podestà un messaggio del Podestà di Torino. Il messaggio dice:

«Onorevole signor Podestà di Trieste, «Un gruppo di studenti delle Scuole medie di Torino, accompagnato dai professori, si reca in visita a Trieste ed ai luoghi sacri alla nostra Vittoria. Sono lieto di valermi della opportunità, per inviare a V. S. il mio cordiale saluto e per confermarLe i sentimenti di fervida ammirazione ed affettuosa fratellanza di Torino verso codesta Città, glorioso simbolo del nostro riscatto ».

Il Podestà di Trieste, ricevendo gli studenti, ha rivolto loro, in nome della città, un caloroso benvenuto, dicendosi lieto del messaggio e rievocando la circostanza che il padre del Podestà di Torino, che fu un giorno Console generale d'Italia a Trieste, rappresentò con italiana energia in questa città il Governo del Re, in tempi difficili e dolorosi. Nel pomeriggio gli studenti torinesi hanno visitato la Città.

Misteriosa morte a Milano

di un vice-fiduciario di Gruppo fascista

Milano, 25 notte.

Un agente delle imposte di consumo percorrendo stamane alle 7 un viottolo campestre che dalla Bicocca porta al viale Fulvio Testi, scorse a 30 metri circa dal viottolo in mezzo all'erba un uomo immobile che, seduto su di un avvallamento del terreno, era rovesciato indietro col capo appoggiato al cappello di paglia. Accanto a lui era una bicicletta. L'agente si avvicinava e si avvedeva che ormai il poveretto era morto. Poco dopo altri accorsi riconoscevano nel cadavere Ermenegildo Citterio, d'anni 41, vice-fiduciario del Gruppo rionale fascista « Indomita Bernini », abitante in via Giuseppe Ugulini 23 e proprietario di un'officina meccanica. Le cause del decesso non sono state ancora accertate dalle indagini. Il Citterio presenta una grande ferita lacero contusa alla nuca.

Sul posto si sono recate immediatamente le autorità della Federazione provinciale fascista e quelle di P. S. per le indagini del caso. La salma è stata poi trasportata al Cimitero monumentale per l'autopsia. Le indagini proseguono alacremente. La notizia della morte del vice-fiduciario del Gruppo « Indomita Bernini » ha prodotto la più dolorosa impressione nel rione, dove il Citterio era assai noto e ben voluto, specialmente dalla classe operaia. L'estinto fu valoroso combattente col grado di tenente di Fanteria. Egli era un vecchio squadrista e uno dei fondatori della squadra d'azione « Indomita ». Era vice-presidente dell'Ente Opere Assistenziali del Gruppo. Il Citterio lascia la moglie con quattro bambini in tenera età.

OPERE DEL REGIME

La gratitudine al Duce

di Catanzaro e Piacenza

Roma, 25 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto dal Podestà di Catanzaro il seguente telegramma: « Mi onoro parteciparVi l'ultimazione dei lavori del nuovo acquedotto del costo complessivo di 15 milioni per ventinove chilometri di condutture metalliche e quattro chilometri di gallerie in alta montagna. Catanzaro, inaugurando oggi la grandiosa opera donata al Regime invia a V. E. sentimenti di profonda gratitudine e di fervida fede. — Domenico Larussa ».

Al Capo del Governo è pervenuto da Piacenza, dai Sottosegretari di Stato alle Comunicazioni e della Bonifica integrale, il seguente telegramma: « L'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Piacenza e della diga di Val d'Arda, si è svolta tra vibranti manifestazioni di popolo riconoscente acclamante al Duce, costruttore della nuova potenza italiana e della civiltà fascista. — Luigi Lojacono, Arrigo Serpieri ».

L'on. Starace tiene a rapporto

istruttori ed ufficiali addetti a F.G.C.

Roma, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi, gli istruttori militari dei comandi generali dei Fasci Giovanili di Combattimento e gli ufficiali superiori dell'Esercito addetti ai comandi federali dei Fasci Giovanili stessi, si sono recati a Palazzo Littorio, ove sono stati tenuti a rapporto nella sala delle adunate dal Segretario del P.N.F.

Gli istruttori e gli ufficiali addetti hanno poi reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il Senato monterà la guardia

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 notte.

A dimostrare la sua completa e perfetta aderenza spirituale al Regime, il Senato del Regno, con un atto altamente significativo, ha sollecitato l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione, con una rappresentanza dell'assemblea vitalizia.

E' stato stabilito che la guardia sarà montata nella giornata del 2 giugno.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Borletti, che Gli ha riferito su questioni di ordine industriale.

Sui campi di Marengo...

Piumati e il cabalista alessandrino

di fronte a singolar tenzone

Alessandria, 25 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi un signore distinto, di mezza età, si è presentato nel caffè della Galleria, ove ha fissato il suo quartier generale il calcolatore dei numeri del lotto, chiedendo appunto del signor Livio Del Ponte, che da alcune settimane ha messo in subbuglio gli aspiranti alle facili fortune con le sue note combinazioni di ambi e terni.

Il Del Ponte ha lasciato amici e ammiratori, che giornalmente lo assediano di domande e di indiscrezioni, e si è avvicinato allo sconosciuto che l'ha invitato ad uscire per importanti comunicazioni. Sulle prime l'interpellato ignorando chi fosse il nuovo venuto è stato restio, poi rassicuratosi che nessun... calcolo imprevisto gli avrebbe nuociuto, si è deciso a seguirlo in una automobile, ove già avevano preso posto un signore sulla sessantina, accompagnato da una signorina, sua figlia, e due altre persone. La macchina ha filato a tutta velocità verso il castello di Marengo, eretto a ricordo della grande vittoria di Napoleone sugli austriaci a 7 Km. da Alessandria, ove ha sostato. La comitiva ne è discesa fermandosi in una vicina trattoria.

— Che impressione ha lei del Piumati? — ha chiesto a un tratto il signore sessantenne al Del Ponte, il quale non sapeva ancora esattamente spiegarsi quella inaspettata e veloce corsa fuori delle mura della città.

— Per me il Piumati è uno sconclusionato — ha risposto deciso il Del Ponte.

— Ammiro la sua franchezza: io sono Piumati — l'altro ha soggiunto, stendendogli la mano amichevolmente. — La mia annunziata visita fissata per ieri, come appunto aveva riferito *La Stampa*, l'ho dovuta differire ad oggi. Sono qui venuto per conoscerla personalmente e parlare dei suoi calcoli... divinatori.

E fra i due è quindi seguita una concitata e serrata discussione sul metodo di cavare fuori i numeri buoni per le sicure vincite al lotto. Quale sia il sistema di Del Ponte già l'abbiamo riferito, egli non ha ancora rivelato la chiave nè la rivelerebbe nemmeno a suo padre se ancora vivesse. Sostanzialmente però sappiamo che essa si basa su un'analisi paziente e ponderata di numeri estratti per una lunga serie di tempo; da questi egli trae 21 numeri e, selezionandoli e rivedendoli accuratamente, giunge a fissare la sua attenzione su 5 numeri per puntare infine sul terno e sull'ambo, che dovrebbero essere infallibili, secondo i suoi calcoli.

— Ma perchè, col suo metodo, non tenta la fortuna alla *roulette*? — gli è stato obiettato.

— Perchè qui vi è una probabilità su 36, mentre al lotto ne esistono 5 su 90. Del resto ho cercato a Nizza e a Montecarlo di acciuffare la sorte, ma mi sono rovinato — ha concluso il Del Ponte dopo una sosta pensosa.

— E spera rifarsi al lotto? — gli è stato chiesto.

Qui Del Ponte è stato meno esplicito, lasciando ai suoi interlocutori di trarne le conclusioni. Le discussioni sono proseguite ancora animate fra il Piumati e il Del Ponte, restando naturalmente entrambi fermi nei loro personali convincimenti.

Una chiesa a San Giovanni Bosco

sarà edificata a Parma

Parma, 25 notte.

Su progetto dell'architetto Mora verranno tosto iniziati lavori per l'erezione di una chiesa, che sorgerà nel grande nuovo quartiere cittadino che occupava l'ex piazza d'Armi: la chiesa sarà dedicata a San Giovanni Bosco. Il senatore Filippo Crispolti ha tenuto ai seminaristi una conferenza sul tema: « La commemorazione di San Giovanni Bosco in Campidoglio ».

SPORT

La Coppa d'oro del Littorio

La partenza delle 201 macchine da Roma

Roma, 25 notte.

Le 201 macchine partecipanti al Giro automobilistico d'Italia si sono radunate a mezzanotte in piazza Venezia, illuminata da potenti riflettori. Lo schieramento era perfetto e gran folla di automobilisti faceva corona ai partenti. Poi le macchine, seguite dalla folla degli appassionati, si sono dirette a Via dei Trionfi, dove il Ministro Acerbo e l'on. Serena, Vice-Segretario del Partito, alle 2 precise hanno dato il « via ». Le grandi cilindrate sono partite a 30" l'una dall'altra; le piccole a 15".

Guaragna vince per la sesta volta

Il campionato italiano di fioretto

Cremona, 25 notte.

Poche edizioni del Campionato italiano di fioretto hanno assunto il tono di quello che si è concluso stanotte, alle ore 24, nel salone del palazzo Cittanova. E' questa l'impressione non solo dei giurati, ma anche della stessa pattuglia di atleti che vennero qualificati per questo girone finale, che farà testo per molti anni. Il titolo non è sfuggito a Gioachino Guaragna, che lo conquista per la sesta volta e si mette bene in linea per il campionato europeo di Varsavia, dove va a difendere il titolo conquistato lo scorso anno a Vienna.

Ecco la classifica:

1. Guaragna Gioachino (Milano) con 9 vittorie; 2. Di Rosa Manlio (Livorno) 8 vittorie; 3. Bocchino Giorgio (Firenze) 6 vittorie; 4. Pinton Enzo (Padova) 5 vittorie e 12 colpi; 5. Nostini Giuliano (Roma) 5 vittorie, 14 colpi; 6. Ragno Saverio (Venezia) 4 vittorie; 7. Faldini Aldo (Roma) 3 vittorie; 8. Musmeci Renzo (Roma) 3 vittorie; 9. Pucaro Ugo (Napoli) 2 vittorie; 10. Riccardi Ugo (Milano) 0 vittorie.

La giuria è stata presieduta con perizia da Anselmi, efficacemente coadiuvato da Vincenzo Cuccia, dai maestri Pedretti e Comini e dal dilettante Giorgio Rastelli di Milano.

Una fulminea vittoria di Rolando a Parigi

Parigi, 25 notte.

Tino Rolando ha riportato questa sera una vittoria fulminea, battendo, alla Sala Wagram, in soli 47", il mediomassimo francese Arguez.

Successi delle coppie italiane ai campionati tennistici di Francia

Parigi, 25 notte.

Ecco i principali risultati della terza giornata dei campionati internazionali tennistici di Francia, disputati allo Studio Rolando Garros:

Singolare uomini: von Kramm (Germania) b. Palmieri (Italia) 5-7, 6-3, 6-4, 5-7, 6-2; Menzel (Cecoslovacchia) b. Landry (Francia) 6-2, 6-3, 6-0; Austin (Inghilterra) b. Denker (Germania) 6-3, 6-3, 6-3; Crawford (Australia) b. Gabriovitz (Ungheria) 6-2, 6-3, 6-1; Hughes (Inghilterra) b. Marcel Bernard (Francia) 6-4, 6-4, 6-3; Hecht (Cecoslovacchia) b. Prenn (Germania) 2-6, 6-1, 2-6, 7-5, 6-3.

Doppio uomini: De Stefani-Taroni (Italia) b. Bonte-Billandot (Francia) 6-2, 6-1, 6-2; Palmieri-Sertorio (Italia) b. Samazeuilh-Chevalier (Francia) 6-1, 6-0, 6-1.

TEATRI

All'Alfieri: *L'ideal sarebbe che...* di Caligary e Ramo.

Ha debuttato ieri sera all'Alfieri la Compagnia T.I.R.S.O. (Tournée italiana riviste spettacoli operettistici) con *L'ideal sarebbe che...*, « rivista estiva » di Caligary e Ramo in due tempi e numerosi quadri. Offre lo spunto la lotteria di Tripoli, con la conseguente crociera di un neo-milionario, la quale dà motivo ad una fantasiosa scorribanda attraverso il mondo: da Tripoli a Venezia, dalle isole Haway all'Olanda. Lo spettacolo è curato ed elegante, con scenari pittoreschi e costumi ricchi e vari. Ci sono scenette farsesche, « couplets » maliziosi, canzoni, battute; ma soprattutto ci sono esibizioni di danze, sotto forma di balletti coreografici, di balli moderni, di balli acrobatici. Tutta la rivista, anzi, è evidentemente congegnata intorno a tali esibizioni, per mettere in valore il corpo di ballo, che è spigliato, omogeneo, brillante, la coppia di ballerini, Jean e Allan, che è dinamica e vorticosa, e i due Caligary, che sono ballerini « eccentrici » di singolari, divertenti risorse e che costituiscono il perno dello spettacolo, intorno al quale si accentra il maggiore interesse. Nel complesso lo spettacolo diverte e soddisfa, e ciò è stato dimostrato ieri sera dai continui e calorosi applausi del pubblico. I due Caligary hanno riscosso approvazioni di particolare intensità; ma tutta la rivista si può dire che è stata gustata e tutti gli attori festeggiati.

AL CHIARELLA dal 6 al 17 giugno prossimo agirà la Compagnia di prosa, di cui fanno parte Elsa Merlini, Renato Cialente, Ernesto Sabbatini e Margherita Bagni, sotto la direzione del Sabbatini. La Compagnia annuncia le seguenti novità: *Il tuo bacio*, commedia di A. De Stefani e G. Romualdi; *Una storia d'amore*, commedia di P. Geraldy; *Sestetto*, commedia di L. Fodor. La prima recita del 6 giugno avrà luogo con *Il tuo bacio*.

CRONACA

Norme per il traffico dei veicoli

per la partita Francia-Austria

Il Municipio allo scopo di evitare ingorghi o ritardi nella circolazione dei veicoli diretti allo Stadio Mussolini per la partita di campionato del mondo Francia-Austria, invita i possessori di automezzi ad attenersi alle seguenti norme:

a) Le sole vetture private e pubbliche dirette all'ingresso A (tribuna) potranno accedere al corso IV Novembre, oltre l'incrocio di corso Sebastopoli e stazionare ai posti di custodia dell'Automobile Club, oppure dedurre dalla via San Marino e corso Stupinigi. Le altre vetture provenienti da corso Vinzaglio-corso IV Novembre, dovranno deviare all'altezza di via Barletta e fermarsi sul controviale del corso IV Novembre o nelle vie adiacenti.

b) Le vetture dirette alla Torre di Maratona (ingresso C) dovranno percorrere il corso Galileo Ferraris e stazionare in corso Sebastopoli al posto di custodia dell'Automobile Club, nelle immediate vicinanze dell'ingresso stesso.

c) I torpedoni recanti comitive provenienti da altre città, dovranno percorrere il corso Stupinigi e fermarsi sul corso Galileo Ferraris.

d) Data l'ubicazione delle fermate tranviarie non sarà consentito l'avvicinamento di automezzi all'ingresso B.

Visite al Santuario di Pianezza

Il servizio tranviario speciale

Allo scopo di favorire le visite al Santuario di San Pancrazio in Pianezza, domani, domenica, la tranvia Torino-Pianezza effettuerà ancora il seguente orario speciale: Partenze da Torino ore 5,20, 6,23, 7,30, 8,25, 9, 10,2, 12,4, 14, 16, 16,5, 18,30, 19,40, 20,50. Partenze da Pianezza ore 5,50, 7, 8,5, 9,4, 9,32, 11,30, 13,32, 15,40, 17, 17,55, 19,5, 20,15, 22,20.

Tre feriti

in un incidente stradale

Verso le ore una della scorsa notte il signor Carlo Giorcelli, di cinquant'anni, abitante a Collegno, mentre transitava in motocicletta in corso Francia, avendo a bordo il figlio Luigi di 25 anni e la nuora Giuseppina Martinez di 24 anni, appena sorpassato il passaggio a livello di Collegno, investiva nella parte posteriore l'automobile del meccanico Umberto Panotto, di 34 anni, abitante in via Cappelli 16. Nell'urto la motocicletta si rovesciava travolgendo i disgraziati che la occupavano. All'ospedale Martini il Giorcelli è stato ricoverato dal dottor Governa con prognosi riservata per la frattura della base cranica; il figlio Luigi fu giudicato guaribile in 60 giorni per una profonda ferita alla regione rotulea del ginocchio sinistro, e la Martinez è stata medicata per escoriazioni varie guaribili in dieci giorni.

ULTIME FINANZIARIE

La copertura aurea tedesca in continua diminuzione

Berlino, 25 notte.

Il bilancio della Reichbank nella terza settimana del mese di maggio segna un'altra riduzione della copertura aurea di 13.900.000 marchi, mentre lo « stok » di divise segna un lieve aumento di 2.300.000 marchi, e quello dei valori tedeschi ammessi, secondo le ultime disposizioni a servire come copertura, segna per canto suo un altro piccolo aumento di 3.300.000 marchi. In conclusione però la copertura della circolazione è in complesso diminuita nella detta settimana da 4,8 per cento a 4,6 per cento. La circolazione in biglietti è di 3.363.500.000, e la circolazione complessiva fra biglietti e moneta è di 5.230.000.000.

Borsa di New York

NEW YORK, 25. — Il tono di Wall Street è stato anche oggi buono, e la Borsa, dopo varie vicende, si è chiusa con tendenza ferma. Le quotazioni finali rivelarono miglioramenti fino a due punti. Le azioni vendute sono state 540 mila. Negli ambienti bancari si segue con notevole preoccupazione lo sviluppo della situazione a Toledo, teatro degli scontri fra operai scioperanti e polizia e si teme che il movimento possa estendersi ad altri centri industriali degli Stati Uniti. Non si ignora, inoltre, la minaccia di uno sciopero generale dell'industria dell'acciaio, a partire dal 16 giugno prossimo. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	97 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	98 ½	100 ½
Id. id. 1937	84 —	88 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	90 —	91 ½
Id. Roma id. id.	100 ½	—
Fiat 7% 1946 (senza w.)	83 3/8	84 ½
Sip. 6,50 %		

AZIONI	24	25
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	95 ½	95 ½
American Rad. Stand. S.	13 7/8	13 ¾
American Tel. Tel.	112 7/8	113 ¾
Consolidated Gas	32 ½	32 7/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	94 ½	94 —
General Electric	19 5/8	19 ¼
Intern. Harvester Co	31 ¾	31 —
Johns Manville Corp.	47 ½	48 —
General Motors	31 ¾	32 ½
Kennecott Copper	19 1/8	19 5/8
Montgomery Ward	24 ¾	24 ¾
National Biscuit	33 ¾	33 ¾
New York Central Ry	27 7/8	28 ¾
North American Co.	16 3/8	16 5/8
Procter Gamble Comp.	34 —	33 7/8
Radio Corporation	7 ¼	7 ⅜
Standard Brands Inc.	19 5/8	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/8	42 ¼
Texas Gulf Sulphur	33 ¾	33 ½
United Corporation	5 —	5 1/8
United States Steel	39 7/8	40 ¼
Union Carbide Co	39 —	39 ¼

CAMBI

Roma	8 51 75	Vienna	19 —
Londra	5 09 25	Praga	4 17 75
Berlino	79 24	Budapest	29 90
Madrid	13 70	Bucarest	91 ½
Amsterdam	67 87	Belgrado	228 —
Parigi	6 60 75	Atene	95 —
Bruxelles	23 41 ½	B. Aires c.	33 94
Berna	32 56 ½	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	26 27	Londra c. bill	5 08 37
Oslo	25 51	Id. bank bill	5 08 25
Copenaghen	22 76	Montreal	5 08 62

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 25. — Chiusura con tendenza al rialzo: maggio 92 5/8, 93 ½; luglio 91 ¾, 91 5/8; settembre 92 3/8, 92 ½.

WINNIPEG, 25. — Chiusura al rialzo: maggio 75 ¼; luglio 74 3/8; ottobre 76 1/8.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 11,50. Futuri tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura sostenuta.

	24	25		24	25
Giugno	11,19	11,27	Novemb.	11,51	11,60
Luglio	11,28	11,35	Dicemb.	11,57	11,67
Agosto	11,32	11,40	Genn.'35	11,63	11,71
Settemb.	11,38	11,47	Marzo	11,73	11,82
Ottobre	11,45	11,54	Maggio	——	11,91

N. Orleans, 25 — Dispon. Middling 11,45.

Futuri:	24	25		24	25
Luglio	11,25	11,35	Genn.'35	11,60	11,70
Ottobre	11,43	11,54	Marzo	11,70	11,83
Dicemb.	11,56	11,66	Maggio	——	11,96

METALLI

Londra, 25 (chiusura).

Rame Best Sel.	38.5	» terzo mese	11.5
» massimo	36.10	Zinco in c.	14.15
Standard c.	32.13.9	» terzo mese	14.17.6
» tre mesi	32.18.9	Alluminio	100
Stagno cont.	233	Antimonio	42
» tre mesi	229.10	» massimo	43
Piombo in c.	11	Nichelio	200.205

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel Quarto Anniversario della dipartita del compianto

Guazzone Comm. Leonardo

Lunedì, 28 Maggio, nella Parrocchia di Santa Teresa verrà celebrato un funerale solenne a suffragio dell'anima cara.

Nel medesimo giorno saranno pure celebrate messe di suffragio nei paesi Cassano Monferrato, Lesegno, Niella Tanaro ed alle ore 10 nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale.

La vedova con dolore immutabile ne rievoca la soave memoria riconoscente a quanti si uniranno a lei nella preghiera.

Giovedì notte, improvvisamente, confortato dalla benedizione sacerdotale, raggiunse il papà suo nell'eterna dimora

ANNIBALE DEAGOSTINI

d'anni 31

Nel nuovo grande dolore che solo la fede lenisce, lo annunziano addoloratissimi:

la mamma **Gina Viola** ved. **Deagostini**, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 26 corr., alle ore 11, partendo da via Bagetti, 31. La salma sarà portata e tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori, si dispensa dalla visita.

Requiem aeternam dona ei Domine

(Pompe Funebri Genta . Telef. 46-018)

La Ditta **F.lli Deagostini, Fabbrica Bigliardi**, annuncia con grande dolore la morte di

ANNIBALE DEAGOSTINI

comproprietario della Ditta.

(Pompe Funebri Genta . Telef. 46-018)

Impiegati e operai della Ditta **F.lli Deagostini** annunziano con immenso dolore l'improvvisa morte del signor

ANNIBALE DEAGOSTINI

loro amatissimo Principale.

(Pompe Funebri Genta . Telef. 46-018)

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava a 82 anni

Borello Maria ved. Dematteis

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Michele** con la moglie **Gramaglia Giuseppina** e figli; **Luigia** e famiglia; **Luigi** con la moglie **Parodi Maria** e figli; **Giovanni** con la moglie **Pastore Giuseppina** e figli; le fratelle e sorelle; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, alle ore 14,30, partendo da Strada Valsalice, 165.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori, ma di devolvere l'eventuale omaggio in opere di beneficenza. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Servizio autobus con partenza alle ore 14 da Corso Fiume angolo Corso Moncalieri.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Sciagura motociclistica troncava la vita di

Fiandesio Dino Edoardo

Straziati: la Mamma, la moglie **Angiolina Riva**, con la piccola adorata **Piera**, il fratello **Enrico** con la moglie **Vittoria Valerio** e figlio, la sorella **Carolina**, suoceri, cognata e parenti tutti partecipano.

I funerali senza fiori avranno luogo oggi 26 corr. ore 16.15 da Via S. Massimo 21.

(Pompe Funebri Genta . Telef. 46-018)

Oggi, alle ore 2, in casa del genero **Forno Carlo**, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

PEROSINO GIOVANNI

Ne danno il doloroso annunzio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Tigliole d'Asti nella mattina di domenica, ove la Salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 25 maggio 1934-XII

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

La Comunità dei Barnabiti del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, i Parenti e i Congiunti tutti annunciano con profondo dolore la morte serena ed edificante dell'amato

Padre Prof. Giovanni M. Penta

Sacerdote Barnabita

avvenuta il 25 maggio 1934-XII. Il trasporto funebre con l'Assoluzione alla Salma avrà luogo domenica 27 maggio, alle ore 10. Lunedì 28, alle ore 9, si celebrerà la Messa solenne di Esequie nella Chiesa di S. Francesco in Moncalieri.

MEMENTO

Nel primo anniversario, lunedì 28 corrente, alle ore 6,30, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 56, verrà celebrata la Messa in suffragio di **ASSUNTA ALLORA CASASSA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.

Lunedì 28, in Cilavegna - Martedì 29, a Santa Barbara in Torino, alle ore 8, saranno celebrate Messe per l'anima buona di **PIERA CALLESE-FERRARO**. Il marito ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 17478

Nella Chiesa di S. Giovanni (Metropolitana), lunedì 28 alle ore 10, sarà celebrata la Messa di trigesima per l'anima cara del **Rag. GIOVANNI VIGNA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno presenziarvi. 17775

Martedì 29 corrente, alle ore 10, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi di via Amedeo Avogadro, verranno celebrate Messe anniversarie a suffragio della compianta **ANNA SERAZZI ved. CONELLI**. I figli saranno grati a tutti i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere. 17750

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (25

Sua Maestà
Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

La regina fece qualche passo verso la porta preceduta da lui. Al momento in cui egli metteva la mano sulla maniglia, la fermò.

— Manuel — disse abbassando talmente la voce che questa non fu più che un soffio, — ditemi... è qui? Perchè non posso vederla? anche da lontano, anche per un secondo!

Queste parole ebbero il solito effetto sorprendente su Godoy. Stavolta però rimase immobile per lo spavento, fissando la regina e la porta con due occhi spalancati in cui la collera sembrava improvvisamente risorta.

— Silenzio! — disse anch'egli in un soffio. — Avete risoluto di commettere solo imprudenze stanotte? Avevate giurato di non parlare mai di ciò ad alta voce...

— Ma siamo soli, Manuel, siamo soli e, chissà, forse non avremo più occasione di rivederci, così!... Voglio vederla!... Un attimo solo, anche da lontano, ma voglio vederla!

— Silenzio, vi dico!

Ripetè il gesto di chiuderle la bocca, ma si contenne; soggiunse, più sottovoce di prima:

— In momenti come questi non si è mai sicuri di essere soli!

Tese l'orecchio. Il brusio della conversazione fra Izquierdo e la contessa, lo rassicurò, quasi avesse temuto fossero stati ad ascoltare dietro la porta.

— Pensate! Che arma spaventevole sarebbe nelle mani di Ferdinando. Mai parlarne, mai: capite, Maria? Lo stesso Napoleone non sarebbe più capace di difenderci!

Ma la regina sembrava in preda a una ostinazione indomabile.

— Dov'è?... Dov'è?...

— A Madrid!

— Ah!

In quel momento, un passo rapido attraversò l'anticamera, e Godoy lo riconobbe per quello familiare di Pablo.

Aprì la porta. Il domestico apparve nel vano. Alla vista della regina indietreggiò. Godoy l'afferrò per un braccio, tirandolo dentro.

— Notizie?... Parla presto!... Non sai più parlare, *perdios?*

— Monsignore, notizie da Burgos! Il granduca di Berg ha lasciato la città. L'esercito francese scende a marce forzate su Madrid!

Godoy non dissimulò un gesto di gioia.

— Vede, la Maestà Vostra? Non avrò da fare che metà del cammino. I francesi marciano svelti, terribilmente svelti! La strada, la divorano costoro!

— Anche i regni divorano costoro! — mormorò la regina e rapidamente uscì dalla stanza.

CAPITOLO XIV

La carrozza che aveva portato la regina stazionava sempre davanti al palazzo. I cavalli avevano fatto buona tappa per venire e non erano certo nelle migliori condizioni per un pronto e forse movimentato ritorno ad Aranjuez. Quindi, malgrado l'impazienza di Godoy, fu giocoforza il farli cambiare.

Fortunatamente le scuderie di Villaviciosa, come tutte quelle del principe della Paz, erano mirabilmente fornite. In pochi minuti, mentre il ministro faceva le ultime raccomandazioni a Maria Luisa, i cavalli furono cambiati.

Gli addii dei due amanti, se furono commossi da parte di lei, ebbero appena una parvenza di cortesia da parte di lui, e questa cortesia fu certamente dovuta alla presenza di terzi. Stava sulle spine ed era a stento che riusciva a nascondere l'impazienza.

— Tornate presto, principe! Sua Maestà ha tanto bisogno di voi!

Furono le ultime parole di Maria Luisa mentre il cocchiere frustava vivamente i cavalli. Godoy fece ancora un cenno a Izquierdo, seduto in faccia alla sovrana e alla contessa di Villa Hermosa, per raccomandargli di aprire bene gli occhi. La vettura sparì alla prima curva del viale. Pochi istanti dopo anche il rotolio delle ruote sulla ghiaia del parco si spense nella notte.

Godoy rimase un lungo momento immobile, gli occhi perduti nella direzione in cui era sparita colei alla quale erano ora più che mai legate la sua fortuna e il suo destino. Fu Pablo che col silenzioso apparirgli al fianco, lo trasse da quella specie di torpore. Aveva sul braccio un ampio pastrano, in mano un cinturone con due pistole inguainate e un cappello a larghe falde.

— Monsignore, tocca a noi! Non c'è un minuto da perdere!

Godoy ebbe un gesto rassegnato, e cominciò a infilar le braccia nel pastrano mentre a un cenno di testa di Pablo, la berlina da viaggio attaccata a quattro solidi roani, faceva la sua apparizione dal fondo del viale.

Ma, ecco il ministro arrestarsi bruscamente, e il paggio precipitatosi ad aiutarlo, fermarsi anch'egli. Tutti tesero l'orecchio.

Grida improvvise, punteggiate da qualche colpo d'arma da fuoco, venivano dal muraglione di cinta. Godoy impallidì, respinse il paggio, fece un passo come per slanciarsi. Pablo non esitò ad afferrarlo per un braccio.

— Dove andate, monsignore?

— La regina! — Attaccano la carrozza della regina!

— Ah! monsignore, — gemè il domestico, — troppo tempo perduto! troppo tempo perduto! Non è solo la carrozza della regina che attaccano... è l'assalto al palazzo che comincia!

Con una occhiata da belva inseguita il ministro cercò di parlare, ma non riuscì ad articolare una sillaba. Pablo prese la parola in sua vece:

— I cancelli!... Si chiudano i cancelli! All'istante! Avanti le guardie! Sgombrare la piazza, davanti al palazzo!

Poi, voltosi a Godoy, lo spinse senza complimenti nella berlina. L'uomo si lasciò fare, macchinalmente. Già in altre circostanze, l'ascendente di Pablo aveva avuto ragione sulla sua volontà vacillante, ed ora che bisognava prendere una decisione immediata, cosa che ripugnava assolutamente alla sua forma mentale fatta di sottigliezze e contorsioni, egli obbediva passivo e se ne sentiva quasi rincorato.

Da ogni parte, passi precipitati risuonavano nel giardino. I domestici e il personale di casa Godoy, gente provata e fedelissima, accorrevano a dar man forte alla mezza compagnia di guardia che vigilava sulla sicurezza del ministro. I cancelli del palazzo cigolarono sui cardini; per la prima volta da anni, si chiudevano sulla folla.

— Frusta! — comandò Pablo.

La berlina partì di galoppo. La rapida corsa parve rianimare Godoy. Si aggiustò il cappello in testa, finì di affibbiarsi il cinturone che il previdente Pablo gli aveva portato con le pistole.

Scoppi e spari arrivavano ormai meno spaziati. Le grida erano più vicine e furiose. Le sentivano nettissimamente, malgrado il rotolio della vettura, man mano che questa si avvicinava al cancello principale.

— Riusciremo a passare? — pensava il ministro.

— Se Sua Maestà non fosse capitata così male a proposito, — osservò irrispettosamente il servo, — saremmo già lontani e queste canaglie non avrebbero trovato che un nido vuoto, *caramba!* Ma, i soldati faranno presto a ridurre al silenzio cento o duecento ribelli, e allora, ci precipiteremo, ventre a terra, sulla strada di Burgos, monsignore!

Godoy non rispose. Stavano per arrivare davanti al cancello. Già vedevano attraverso le griglie la scena che si svolgeva sulla piazza del palazzo.

— Maledizione! — bestemmiò Pablo, e guardò il padrone con un volto dal quale tutta la bella risolutezza di poco prima era sparita. Godoy sorrise amaramente.

— Vedi, — disse, con voce calma che il domestico trovò stravagante, — non si tratta di cento o duecento ribelli!

— Maledetti! Hanno raccolto per strada tutta la plebaglia di Quatrovientos e di Mostoles, senza contare la gente di Villaviciosa, cui avete fatto tanto bene, voi.

Godoy sospirò e tendendo la mano verso la furibonda marea illuminata da vaghe torce nella notte, disse:

— Ci vorrebbe un piccolo esercito per salvarci, Pablo! La mia mezza compagnia sarà decimata fra pochi minuti!... Siamo perduti.

(*Continua*).